

Con Bucalossi si dimettono dal PSU altri 5 esponenti



A pagina 2

Dopo il successo del primo intervento New York: fallito il trapianto su un neonato



A pagina 5

Sei condanne a morte chieste a Seul per i coreani rapiti a Bonn

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche nel voto il Partito è decisivo

QUALE È IL SENSO, e la lezione da trarre dalle elezioni amministrative di domenica scorsa? Se si guarda al risultato complessivo non si può che confermare l'impressione e il giudizio, già proposti dalla precedente e più larga consultazione di novembre, che in sostanza siamo di fronte a una relativa stabilità delle scelte politiche degli elettori, anche se la tendenza verso sinistra continua ad operare, in particolare con il consolidamento delle nostre posizioni e i progressi del PSIUP. Non deve tuttavia sfuggire la notevole varietà dei risultati. Anche per il nostro partito è indubitabile che nel Centro e nel Nord d'Italia avanziamo in generale nei confronti delle precedenti elezioni politiche e amministrative — Cento, Mesola e Goro sono una magnifica conferma di Forlì — mentre nel Mezzogiorno incontriamo evidenti difficoltà a raggiungere, in voti e in percentuale, il livello del 1963. Ma anche nel Sud non si tratta affatto di un dato univoco ed accanto a regressi e a battute d'arresto, soprattutto in Campania, si registrano successi di notevole portata, in Puglia e in Calabria.

Pesano, senza dubbio, sulla difformità dei risultati, talvolta sensibile nell'ambito della stessa regione e provincia, i dati propri delle situazioni e delle esperienze locali e, per ciò che ci riguarda, si può ricordare anche il divario, tradizionale nel Mezzogiorno, tra voto amministrativo e voto politico. Ma questo stesso fenomeno non si spiega solo con il fatto dell'emigrazione ma è, più a fondo, un indice di limiti, che occorre pur superare e che non debbono certo essere sottovalutati, nella costruzione del partito come forza organizzata di massa. Più in generale la varietà dei dati elettorali, del nostro e degli altri partiti, sollecitano una più attenta riflessione se vogliamo intendere e se vogliamo riuscire a sciogliere quella che può apparire una contraddizione dell'attuale situazione politica.

È un fatto: vi è nel paese, tra gli strati sociali decisivi, dagli operai ai contadini, e in particolare nelle regioni meridionali una condizione di cose che determina ed alimenta una inquietudine insoddisfazione, una protesta, una lotta (basta pensare allo sciopero generale di Napoli del 23 novembre) che chiamano in causa la responsabilità della politica della DC e del governo Moro. È un fatto: dalle file stesse dei partiti della coalizione del centro-sinistra è venuta, in modi sempre più aperti, la confessione e talvolta la denuncia della crisi, del prezzo pesante, della insostenibilità della linea seguita. Lo stesso recente congresso della DC non ha potuto nascondere quale sia il cumulo e le dimensioni dei problemi non risolti e ha messo in luce, di fronte ai così gravi e meschino bilancio anche dell'esperienza del centro-sinistra, la preoccupazione e l'ansia per l'avvenire e la funzione stessa della DC.

SAREBBE TUTTAVIA un errore se Ja questi fatti indubitabili, se dalle conferme che ne derivano della validità della linea e delle proposte del nostro partito, dallo sviluppo delle lotte e delle manifestazioni unitarie dei lavoratori, si trasse la conclusione che la sconfitta della DC, il superamento del centro-sinistra, l'esigenza di una nuova direzione politica possano diventare in modo automatico e spontaneo coscienza e orientamento di nuove e grandi masse. Abbiamo già vissuto momenti simili a questo. Una linea, una formula politica si sono logorate: ma perché da questo dato venga un riflesso sul terreno elettorale non possiamo ignorare quanto siano decisivi l'intervento, il lavoro, la lotta del partito.

La riprova l'abbiamo quando andiamo a vedere le ragioni del successo di alcune di queste elezioni parziali al Nord e anche al Sud. Sono ragioni che richiamano fortemente la nostra attenzione sul valore essenziale che ha la presenza del partito e delle organizzazioni di massa, quando essa si esprime in un complesso di strutture permanenti, in una tessitura costante del nostro rapporto con la gente, dell'iniziativa politica capace di cogliere e di agire sui problemi reali, nuovi o vecchi che siano, della propaganda continua e minuta. Dove questo tessuto è robusto e solido, dove questa capacità è viva e pronta passano le ragioni della nostra politica, conquistiamo nuovi consensi, anche quando poteva sembrare di essere già al limite più avanzato. Non vi è nessuna ragione perché ciò che abbiamo ottenuto a Cento e a Palmi, non possa essere conquistato nel '68 in tutta Italia!

CERTO IMPORTA capire che non bisogna affidarsi ad un qualche moto spontaneo, ma più ancora importa capire che vi è l'occasione, la possibilità di una nuova dislocazione di forze verso sinistra. Per questo abbiamo nelle mani delle armi potenti: la denuncia di una politica fallimentare, la confessione che viene dagli stessi responsabili di essa, i risultati della nostra battaglia di opposizione, la forza delle proposte politiche e della prospettiva unitaria che indichiamo. Ma è il partito che deve usarle con l'intelligenza e l'energia necessarie, ed al partito innanzi tutto ci riconduce, dunque, il più recente episodio elettorale, negli aspetti positivi e in quelli negativi: all'esigenza del suo rafforzamento nell'orbita vitale delle sezioni, della raccolta di tutte le nostre forze per sommuovere l'opinione pubblica, per moltiplicare i contatti di massa, per orientare e persuadere nuove leve di lavoratori e di giovani.

Alessandro Natta

Il ministro Bosco ritratta al Senato persino gli impegni del Piano quinquennale

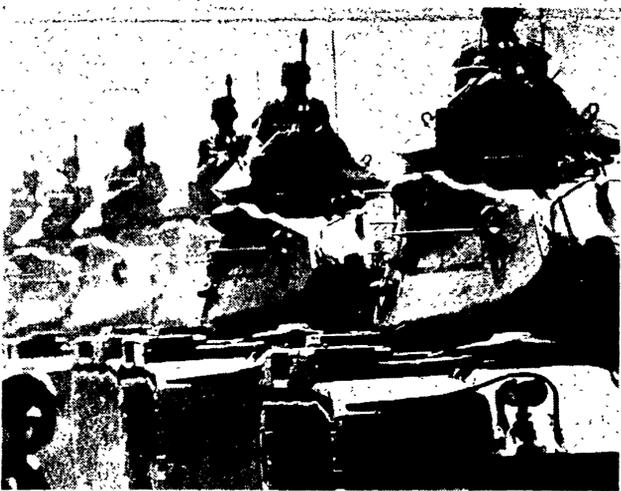
## Il governo nega la riforma e l'aumento delle pensioni

I sindacati preparano lo sciopero generale del 15 dicembre

Oggi riprende il processo De Lorenzo-Espresso

### SEGRETO DI STATO ANCHE LE SFILATE?

Il PCI sollecita l'inchiesta sul SIFAR



Oggi riprende il processo sul «colpo di stato» del luglio '64. Sarà ancora interrogato il generale De Lorenzo. Dopo di lui dovrebbe giungere il turno degli alti ufficiali dei carabinieri i nomi dei quali sono venuti alla ribalta nelle udienze precedenti. Nel confronto di oggi è stata esercitata una inammissibile pressione con il pretesto del rispetto del segreto militare. Rac-

contando fatti di tre anni fa, potranno essere accusati di violare segreti militari? Il vincolo, inoltre, potrà coprire perfino «l'assetto e l'armamento di reparti che vengono fatti sfilare in parata sotto gli occhi di tutti i cittadini», come ricorda lo «Espresso». L'assurdo è evidente. Ieri, infatti, il compagno onorevole D'Ipollito ha sollecitato alla Camera, in una riunione

di rappresentanti dei gruppi, la discussione della proposta di inchiesta parlamentare sul SIFAR presentata dal PCI. Il presidente della Commissione Difesa, on. Calvi, ha detto che darà una risposta dopo avere interpellato il ministro Tremelloni. NELLA FOTO: carri armati in una sfilata lungo via dei Fori.

Alla Commissione esteri della Camera

## Impegno verbale di Fanfani per l'Inghilterra nel MEC

Interessanti interventi di Lombardi e Basso — Galluzzi sottolinea l'esigenza di sottrarsi all'egemonia americana

LA CRISI MONETARIA SOLLECITA UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA

Il ministro degli Esteri, Fanfani, ha annunciato ieri alla Commissione Esteri della Camera l'intento di sostenere fermamente, alla prossima riunione del Consiglio ministeriale della Comunità europea, il 18 dicembre, che alla domanda di adesione presentata dalla Gran Bretagna si dia risposta favorevole e siano quindi avviati i negoziati. Essi sono — ha detto Fanfani — saranno capaci di condurre alla formazione di un accordo fra i Sei e la Gran Bretagna. Fanfani ha ammesso in due riprese la esistenza di difficoltà connesse con l'ammmissione della Gran Bretagna, ma anche di difficoltà inerenti allo stato attuale della Comunità, ed ha proposto l'accoglimento della domanda britannica come un mezzo per superare la situazione attuale della Comunità. Egli ha mantenuto un certo riserbo circa la natura delle

Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri jugoslavi in gennaio a Roma

Il compagno Bitossi indica le fonti per finanziare un sostanziale miglioramento di tutte le prestazioni: unificare e gestire meglio gli enti, far pagare gli agrari

Il governo respinge la richiesta di aumento delle pensioni, sostiene che non si potranno varare neppure i miglioramenti sanciti dalla legge del 1965, nega la necessità di una riforma del sistema previdenziale e sanitario. Le rivendicazioni che hanno spinto i sindacati a proclamare lo sciopero nazionale del 15 dicembre, vengono in tal modo respinte. Questo è il succo del discorso «franco» — come lui stesso lo ha definito — che il ministro del Lavoro Bosco ha pronunciato ieri al Senato.

Il ministro democristiano non ha effettivamente lasciato adito a dubbi, senza risparmiare neppure alcune battute polemiche rivolte agli alleati socialisti e in particolare a Mariotti. Bosco ha in sostanza presentato come alibi demagogici e privi di fondamento gli indirizzi e le previsioni contenute nel Piano quinquennale circa la riforma del sistema previdenziale e la creazione di un sistema sanitario nazionale. «Il difetto non è nel sistema» — ha detto testualmente il ministro democristiano —. Ma poi non ha saputo prospettare alcuna soluzione nell'ambito dell'attuale sistema, se non quella di colpire alcune conquiste già acquisite dai lavoratori. Infatti, ha sostenuto che le cose andranno sempre peggio dal punto di vista finanziario, anche senza varare i miglioramenti previsti dalla legge 903 del 1965.

Le questioni della previdenza e assistenza sanitaria erano state sollevate durante il dibattito sul bilancio del Lavoro — da un ampio discorso del compagno Bitossi. Bitossi ha ricordato lo stato fallimentare in cui si trova il sistema previdenziale e di assistenza sanitaria, le basse prestazioni, la discriminazione e le ingiustizie esistenti, l'insufficienza delle prestazioni, il disordine amministrativo degli enti.

Il governo — ha detto Bitossi — ha continuato a muoversi sulla strada dei rinvii e degli espedienti dilatori per eludere una profonda riforma che viene rivendicata dai lavoratori e dalla maggioranza del paese. Il governo si trincerava dietro la mancanza dei mezzi finanziari, ma in effetti questo argomento è infondato. Molti miliardi potrebbero essere risparmiati — nel quadro di una riforma organica — con l'unificazione degli enti previdenziali e assistenziali, col recupero dei fondi oggi destinati a capitalizzazioni, abolendo gli esoneri in favore degli agrari, eliminando lo scandalo delle «superpensioni» e risolvendo il problema dei medicinali con la nazionalizzazione della industria farmaceutica di base.

Ma dagli ambienti governativi non viene alcuna azione in questo senso. Circolano invece voci circa la intenzione f. i. (Segue in ultima pagina)

SCIENZIATI SOVIETICI PER PRIMI NELLA STORIA

## Conquistano

## il polo Nord

## navigando

## su un iceberg

Nessuno era mai riuscito a passare sul centro del polo - La stazione n. 15 comandata da Bulatov prosegue ora verso la Groenlandia - La lunga storia delle spedizioni organizzate dall'U.R.S.S.



Dalla nostra redazione MOSCA, 6

«Qui Bulatov, stazione polare n. 15. Latitudine nord 89 gradi 30, longitudine ovest 130,13». A terra, alla stazione base, il radiotelegrafista balza in piedi e si mette a urlare. È un momento storico: le coordinate di Bulatov erano, sino a quel momento, il sogno di decine di navigatori e di studiosi. Provatevi a localizzarle sull'atlante: il vostro dito andrà dritto a quel punto in mezzo ad una piccola circonferenza dell'emisfero nord della terra col quale si indica il polo. Oggi siamo nell'era del cosmo e delle navi spaziali e le imprese più straordinarie che hanno a teatro la terra non ci sconvolgono più. Ma la grande avventura degli esploratori sovietici è di quelle che sollecitano ancora la fantasia e l'ammirazione. Perché a nessuno era sino ad ora riuscito di passare proprio sul polo, di raggiungere in pieno — con uno «scarto» per essere esatti di due chilometri sulla carta delle coordinate — l'obiettivo di decine di spedizioni. La stazione n. 15 è un banco di ghiaccio galleggiante: gli uomini di Bulatov l'hanno raggiunto di cioto mesi orsono e vi hanno costruito la loro base. Quattro baracche — tali da permettere all'uomo di resistere al gelo della notte polare — una baracca-magazzino, qualche tenda, una torretta-osservatorio, un elicottero, una serie di snelle stazioni meteorologiche, un pennone con la bandiera sovietica, una pista per aerei. Poi è iniziata l'avventura.

«IL TEMPO» HA PAURA

### Lestofanti alle corde

Teniamo fermamente che dovremo proprio concludere che al Tempo ci sono dei bugiardi: e in malafede. I quali, cioè, mentono sapendo di mentire: e che, chiamati a provare la verità in qualsiasi modo, non sono — come c'è molto da ritenere — di coloro che credono, la verità della cifra data dal Tempo sulla nostra diffusione in Roma e provincia, i dirigenti di quel giornale se ne sono usciti in lunghe e contorte elucubrazioni degne di un mozzorecchie di quarto ordine proteso alla difesa di un ladrocinolo. Ma la nostra sfida a provare se è vero o no che l'Unità, in Roma e provincia, diffonde ciò che dice il Tempo, non l'hanno accettata. Eppure avevamo anche offerto di erogare 10 milioni al Tempo se la verità di ciò che aveva scritto il suo stolante A.S. fosse stata provata, davanti a un notaio. Tentando di salvarsi in corner il Tempo adesso raddoppia la cifra della nostra diffusione, accreditando, il mercoledì, il doppio delle copie che ci aveva assegnato domenica. Buffoni. E questo sarebbe un giornale per persone serie? Comunque, in attesa che i nostri legali citino per danni il Tempo (che diffonde notizie

Maurizio Ferrara

P.S. Continuiamo a ringraziare, comunque, il Tempo per la pubblicità fatta alla lodevole iniziativa del Gruppo Parlamentare comunista il quale, nella primavera dei suoi diritti, ha invitato letterati e deputati ed elettori indipendenti ad abbonarsi all'Unità. Rinziavamo anche il Tempo perché ci aiuta a far sapere, sempre di più, che il nostro giornale non è come gli altri: è un conto, per la sua diffusione, non soltanto sul lavoro retribuito degli editoriali ma anche sul lavoro volontario, politico, degli «amici dell'Unità» i quali, da 20 anni, ci aiutano a coprire il giornale in tutta Italia, puntandolo di casa in casa, in ogni angolo del paese. Anche laddove nessuno sa che esiste un giornale di Roma che si chiama il Tempo ma dove tutti sanno che cos'è l'Unità.

Guidare l'iceberg è impossibile e il lungo minuzioso esame dei venti e delle acque fatto nella fase preparatoria può sempre essere capovolto, in pochi istanti, da una tempesta, dal casuale incontro con un altro blocco di ghiaccio galleggiante. Il problema per gli uomini è di resistere, di tenere duro, di avere pazienza e di... sperare. È insomma una scommessa con la sorte.

Alla SP-15 è andata bene e oggi sulla banchina galleggiante c'è festa, i «botti» del Sovietkio champagne sono rimbombati a lungo nella distesa bianca. Sulla SP-15 non c'è molto freddo (-24°) ma c'è ancor oggi un forte vento e nessun aereo, neppure gli speciali bimotori della

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

I «cafoni» della Calabria

SONO STATE scritte tante cose, e di tutti i colori (anche il folclore è servito a dipingere i «cafoni» della Calabria), sui fatti di Isola Capo Rizzuto. Tanti fiumi d'inchiostro tuttavia non sono stati sufficienti per far capire ai lettori della stampa borghese alcune elementari verità. E' stato il presidente delle ACLI di Isola a dire, sul suo giornale, le cose come stanno: pane al pane, vino al vino.

«Tutte le terre sono divise in due grossi blocchi» ha detto... Parte appartengono all'ex sindaco conte Gaetani. E l'altro blocco appartiene al demanio. Il comune le fa lavorare ai contadini con una paga molto misera. E' chiaro che in questi termini l'unica soluzione buona, per chi ha dei figli e vuole lavorare, è quella di occupare le terre. Da più di venti anni infatti si sono susseguite occupazioni a catena delle terre demaniali. Molte sono già state legalizzate in quanto la terra è stata lavorata facendo sorgere delle piccole aziende. Ma tanti altri vivono nell'incubo di essere cacciati dai terreni da un giorno all'altro. I fatti della scorsa settimana sono venuti fuori da una ennesima occupazione ad opera di giovani per lo più rientrati dall'estero. Per tutta risposta il sindaco ha mandato i carabinieri... Quei carabinieri — ha commentato il settimanale delle ACLI — «non si sono limitati a richiamare, ma hanno approfittato i dimostranti con parole poco onorevoli».

Ecco i fatti, senza preamboli e senza fronzoli. Aggiungiamo a tutto questo che le cantine sociali sono state a volte e costituite dai grossi proprietari per imporre la loro legge senza alcuna pietà; che ai contadini si voleva pagare il vino a 35 lire al litro; che il ministro Rinaldo ha promesso un suo intervento ma non l'ha mantenuto; che le case dei «cafoni» sono spesso miserevoli catapecchie; che i giovani e gli uomini validi sono costretti ad emigrare; che le raccogliatrici di olive, fra cui molte ragazze in età di «obbligo scolastico», lavorano 14-16 ore al giorno per guadagnare l'equivalente di 800 lire al giorno in «olio puzzolente» e il quadro sarà completo.

Si capirà perfettamente il perché dell'aspirazione e della rivolta: in una terra avara che oltretutto ai contadini è proibito coltivare.

Sirio Sebastianelli

«regali» di Colombo

IL MINISTRO del Tesoro Col. Colombo ha disposto che la Cassa Depositi e Prestiti conceda ai Comuni e alle Province i mutui a ripiano dei disavanzi relativi ai bilanci del 1967 nella seguente misura: mutui d'importo fino a 500 milioni, il 100%; mutui d'importo superiore, il 40% assicurando un minimo di 500 milioni.

Nulla il Governo ha disposto per il restante 60% e gli enti però dovranno andarlo a cercare presso istituti del sistema bancario sottoponendosi a condizioni di costo e di durata che aumenteranno notevolmente la spesa di parte corrente e ridurranno le già limitate possibilità di interventi in investimenti.

Intanto non ne fa concedere alcuno ad eccezione di quelli d'importo non superiore ai 30 milioni e praticamente blocca l'attività dei maggiori Comuni e di quasi tutte le Amministrazioni Provinciali che vengono posti così nella impossibilità non solo di svolgere una qualsiasi funzione, ma anche di pagare gli stipendi del prossimo dicembre.

Colombo ritardando in modo arbitrario la integrazione dei bilanci in disavanzo approvati da tempo e dagli enti locali e dagli organi di controllo riferiti al 1967 che sta per scadere, vuole conseguire due risultati: il primo di mantenere i conti correnti a favore del Tesoro i fondi della Cassa depositi e prestiti, il secondo di far pagare ai Comuni e alle Province rilevanti interessi passivi (non inferiori al 10%) a favore del sistema bancario costringendoli a dilatare oltre ogni misura ragionevole le anticipazioni di cassa.

In entrambi i casi è un atto contro gli enti locali, contro le popolazioni, contro i dipendenti che deve essere combattuto a tutti i livelli, ma principalmente chiamando a discutere con urgenza i consigli locali su questa politica che aggiunge cinicamente alla drammatica situazione generale della finanza locale nuove gravi difficoltà e nuovi oneri.

Leonello Raffaelli

Con l'ex Sindaco di Milano prof. Bucalossi

# Si dimettono dal PSU altri cinque esponenti

Sono i membri del CD della Federazione milanese La sinistra contraria alla soluzione imposta dalla maggioranza - Centro sinistra senza prospettive

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Questa sera il due congressi della Federazione del PSU è pervenuta una lettera di dimissioni dal partito di altri cinque membri del Direttivo provinciale: Antonio Costanza, avv. Filippo Favale, Giovanni Fatti, che è anche membro dell'Esecutivo e della Segreteria cittadina, Luciano Rompato, Carlo Terragni. Il gruppo, che si ricolleghi alle posizioni politiche del prof. Bucalossi ritiene che le recenti vicende «segnano una nuova prova della scarsa fecondità del processo di unità, di fare una programmazione per interessi estranei».

L'avvenimento è significativo soprattutto perché dà una ulteriore misura della crisi profonda, insanabile, in cui è precipitato il centro-sinistra milanese e del prezzo che a questi costi è chiamato a pagare il PSU sul quale la DC è riuscita a scaricare tutte le contraddizioni che la formula di centro-sinistra aveva in sé e che ha aggravato durante la sua precaria esistenza.

Cost, mentre la crisi del centro-sinistra chiede continui nuovi sacrifici al PSU, la città resta di fatto abbandonata a sé stessa.

Renata Bottarelli

Camera: il governo vuole «rimeditare sul problema»

## RINVIATA AL 20 DICEMBRE LA LEGGE SUGLI AUTOCARRI

Moro teme che il malcontento nei confronti del provvedimento esploda anche nella maggioranza

La legge sollecitata dal governo a nome della FIAT per l'aumento delle dimensioni e dei carichi assiali dei veicoli industriali, sarà discussa il 20. L'on. Zaccagnini, capogruppo della DC, ha chiesto ieri alla Camera questo rinvio per consentire al governo di «rimeditare sul problema».

Due giorni fa la legge era all'ord.g. e per due volte era mancato il numero legale (la metà dei deputati più un voto) per rendere valida la votazione sulla richiesta comunista di rinviare il dibattito di tre mesi. La maggioranza, in particolare i dc, aveva infatti disertato volontariamente la votazione per non correre il pericolo, assai concreto, che una parte dei dc e probabilmente dei socialisti votassero a favore della proposta comunista.

Infatti tutti e tre i sindacati, CGIL, CISL e UIL hanno minacciato uno sciopero dei ferrovieri qualora questa legge venga approvata senza che si sia proceduto a misure di riforma dell'azienda ferroviaria.

Questa situazione ha convinto il governo e la maggioranza a non insistere nel voler imporre alla Camera la discussione del provvedimento. Ieri, dopo la dichiarazione di Zaccagnini, il compagno Moro ha annunciato un rinvio a favore della proposta del capogruppo dc: la nostra richiesta di sospensiva — egli ha detto — non aveva finalità ostruzionistiche. La data del 20 è troppo ravvicinata ma, comunque, si vedrà allora se il governo avrà accettato le rivendicazioni non solo nostre, ma dei lavoratori e dei sindacati. Il ministro Scalfaro ha affermato di accettare l'invito della Camera per una «rimediazione» sul provvedimento, ma ne ha sollecitato l'approvazione.

Come è noto la legge aumenta la lunghezza e i carichi assiali dei veicoli industriali. Si tratta di una misura sollecitata dalla FIAT e giustificata dal governo con l'argomentazione che quelle dimensioni e quei pesi sono già previsti nei codici della strada dei vari paesi europei. I lavoratori e i sindacati chiedono che questo provvedimento venga esaminato non isolatamente, ma nel quadro della riforma della azienda ferroviaria — la quale verrebbe attualmente danneggiata dalla approvazione della legge — e dei trasporti in generale. La realtà è che questo provvedimento è voluto dalla FIAT per poter imporre sui mercati italiani ed europei i suoi autoveicoli.

Teri è comunque iniziata la discussione generale che ri-

Per le zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia

## LONGO HA CHIESTO un incontro con Moro

Oggi in Commissione la proposta di legge del PCI per lo stanziamento di 200 miliardi in cinque anni per le zone disastrose nel 1962

Folte delegazioni di sindaci e consiglieri comunali e provinciali del Sannio e dell'Irpinia sono giunte ieri a Roma per sollecitare dal Parlamento il finanziamento delle zone terremotate nel '62. Alle delegazioni si è unito il Provveditorato alle Opere pubbliche della Campania, che non possono essere finanziate per mancanza di fondi. Il ministro dei LL.PP., Mancini, s'era impegnato a proporre un piano per 150 miliardi di interventi in un decennio. La proposta si sarebbe però arenata nella sede dei ministri del Tesoro e del Bilancio il fatto grave, poi, è che sinora, in conseguenza dell'atteggiamento di Colombo e Pieraccini, è stata bloccata alla commissione Bilancio la proposta comunista che in un quinquennio prevede interventi per 200 miliardi. Proposta scaturita dalle decisioni adottate dai Consigli comunali e dalla giunta che in questi mesi hanno avuto con i parlamentari della regione.

La loro presenza a Roma, i sindaci del Sannio e della

Commissione giustizia della Camera

## Divorzio: respinta una manovra DC-PSU di rinvio

Si è tentato di accantonare l'esame di un punto nodale: la cessazione degli effetti civili e la possibilità di scioglimento dei matrimoni concordatari - Una dichiarazione di Guidi

Una manovra di tendenza a rinviare, e poi forse impedire, l'esame di uno dei punti nodali della proposta di legge sul divorzio: la cessazione degli effetti civili e la possibilità di scioglimento dei matrimoni concordatari con rito concordatario, è stata sventata ieri mattina dai deputati comunisti alla Commissione Giustizia della Camera. La questione, sollevata in termini «problematici» dallo on. Dragone, è stata in effetti posta alla commissione dal presidente, il socialista Zappa. Eati ha precisato di aver formulato la proposta dopo contatti con il dc. Breganze e i socialisti unificati Fortuna e Reggiani.

Il compagno Guidi s'è opposto alla proposta di rinviare la seconda parte del primo articolo della legge Fortuna, osservando, fra l'altro, che la sua sostituzione avrebbe avuto il chiaro significato non solo e non tanto di una procrastinazione del dibattito sull'argomento, quanto di precludere il pericolo che se di esso la commissione non dovesse pronunciarsi più, Guidi avrebbe denunciato che nei giorni scorsi la DC ha rinvio la sua proposta di legge, ed è stato accertato che Colombo e Pieraccini continuano a bloccare la proposta di 150 miliardi. Il segretario dei deputati del PSU ha dichiarato che in commissione Bilancio i socialisti voteranno per la proposta comunista, anche se il governo sarà contrario.

Successo della pressione democratica

## Gui «corregge» la circolare contro gli studenti greci

Un turno straordinario di esami anche per i «bocciati» e altre facilitazioni

Il ministro della P.I., Gui, si è finalmente deciso a correggere la sua circolare del 3 agosto u.s. in merito alla immatricolazione degli studenti greci nelle Università italiane, consentendo: 1) che le autorità accademiche, nell'ambito della loro autonomia, concedano un turno straordinario di esami anche dopo il termine inizialmente previsto, comunque entro il 31 gennaio 1968; 2) che a questo turno di esami possano partecipare anche quei greci giovani che, pur avendo già sostenuto le prove, non le abbiano superate;

3) che tanto la prova relativa alla materia speciale, quanto quella di italiano si svolgano nella forma di colloquio; 4) che particolare comprensione venga usata per quanto concerne il colloquio di lingua italiana.

E' questo un notevole successo della pressione democratica esercitata dagli universitari (forti manifestazioni urbane si erano svolte, fra l'altro, negli Atenei di Genova e Napoli) e dall'opinione pubblica per ottenere il ritiro del vessatorio provvedimento richiesto dal governo fascista di Atene.

f. d'a.

Concluso il Congresso a Milano

## MUTILATI: un duro monito al governo

Indetta a Roma una grande manifestazione nazionale — E' stata respinta una richiesta di modifica allo Statuto dell'Associazione — Lotta a fondo per le pensioni

MILANO, 6. Con l'approvazione della mozione conclusiva e l'elezione del nuovo Comitato centrale (del quale sono entrati a far parte la compagna medaglia d'oro Gina Borellini, i compagni medaglia d'oro Roberto Vattaroni, sen. Mario Palermo, dott. Aloisio Elmo, Siro Cretti, rag. Ugo Giacobini, mentre il compagno Aldo Dei Lucchese, del PSUUP, è entrato nel collegio sindacale) il congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra ha concluso questo pomeriggio i suoi lavori.

La discussione del problema dell'assistenza e della pensione si era conclusa ieri ne aveva tra gli altri dell'atletamento parlato il comandante Mordenti (di Cesena); stamane la discussione si è svolta in particolare invece su un articolo dello statuto di cui è stata proposta la revisione in un modo che avrebbe condotto l'Associazione ad essere strumentalizzata ai fini di un determinato movi-

mento politico. L'andamento di questa discussione ha finito invece per rivelarsi in una manifestazione antifascista da parte dei delegati: ne è stata origine la frase infelice con la quale un oratore aveva recitato alle argomentazioni della compagna Borellini, intervenuta per difendere il carattere combattentistico dell'Associazione.

Alla replica poco corretta hanno ribattuto sia alcuni delegati, sia lo stesso presidente del congresso, Fassi, i quali hanno ricordato i meriti, la mutilazione, la decorazione della compagna Borellini. La proposta di modifica dello statuto, quindi, è stata respinta con soli otto voti favorevoli su 500 delegati.

E' stata infine approvata la mozione conclusiva, nella quale il presidente ha detto che si ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso — al quale come è noto non ha presenziato nessun rappresentante del gabinetto Moro — che verso i problemi dei mutilati. «Il tardivo telegramma di condoglianza del ministro Moro — dice la mozione — non ha potuto fugare la profonda amarezza per l'assenza del governo dal congresso e, soprattutto, per la mancata integrale soluzione dei problemi di guerra che interessano i 400.000 mutilati e invalidi di guerra, e, ancora una volta il congresso ha espresso il suo sdegno per l'atteggiamento del governo sia verso il congresso stesso

Un eccezionale dibattito con 718 interventi di operai torinesi

# Sì e no « alla politica in fabbrica »

Il giudizio sullo « Statuto dei lavoratori » - Plebiscito per l'unità sindacale - Critiche all'azione del Partito - Cosa possiamo fare per la pace ?

Un interrogativo presente in tutti

## Perché il Vietnam resiste?

Un interessante libro di Jean Chesneau - I soldati USA equipaggiati come e meglio di James Bond e la volontà di un intero popolo

Solo qualche giorno fa su *La Stampa*, un servizio a denti stretti di Igor Stan Riccone, che gli americani nel Vietnam « sono equipaggiati come e meglio di James Bond e di Superman, epperò subiscono sempre più duri colpi da un esercito di disperati straccioni ». L'America, la patria della « sociologia concreta », che ha una analisi scientifica per ogni minima variazione di mercato, non sa darsene ragione. A scorrere la stampa statunitense, si rimane stupefatti — ma non molto delle novità di riserve che vengono date a quanto sta accadendo laggiù, nel Vietnam. Le mega e micro macchine, lo *starlightrope*, l'*helicopter-shot-detector*, il « favoloso » *manpack*, capaci di vedere il nemico ad ogni ora, di fiutare 400 odori, di pianificare la distruzione, di congegnare tattica e strategia, rimangono senza risposta di fronte a un semplice perché: perché i vietnamiti resistono a mezzi fantascientifici, a distruzioni senza precedenti, a un esercito di 500 mila uomini? Senza risposte, si torna al « fatalismo asiatico », al « senso di trascuratezza per la vita umana » proprio dei vietnamiti generali (Taylor). I convenzionali insistono sull'ossessivo fatalismo dell'uomo giallo.

Mi è capitato di leggere, invece, in questi giorni, su una rivista francese (*L'homme et la société*), alcuni estratti di un libro di Jean Chesneau, di prossima pubblicazione per i tipi Einaudi. L'autore è noto come uno dei massimi studiosi del Sud asiatico, e il libro si intitola: *Perché il Vietnam resiste?* È un interrogativo presente in tutti. Qui *tunnels* scavati sotto tutto il Vietnam, i ponti riparati in una notte, Hanoi serena e civile sotto le bombe, i soldati-combattenti, gli attacchi improvvisi e folgoranti agli « imprevedibili » campi trincerati USA, ce lo hanno riproposto mille volte, e spesso con stupita ammirazione.

Negli estratti pubblicati, Chesneau sviluppa la sua analisi su due piani che si intersecano continuamente: quello storico, con rapide annotazioni sull'alto grado di coesione nazionale, anche al livello sociologico, raggiunto dal Vietnam, e quello politico-sociale. Il quadro è francamente affascinante. Perché si colgono passo a passo un processo e una dinamica che approdano, per vie concrete, ad una direzione rivoluzionaria, ad opera delle forze popolari, di cui l'autore ci dà non solo i grandi motivi strutturali, ma anche quelli ideali e, ancora, sociologici. Ed è qui che egli trova uno degli elementi decisivi dell'attuale condizione americana nel Vietnam: il fatto che gli USA si sono potuti appoggiare prima ad un ceto sociale « estremamente debole », marginale alla vita reale della società vietnamita; e poi, dissolti questo ceto a seguito dello stesso terremoto dell'invasione, hanno trovato un appoggio in un gruppo sociale artificiale, cresciuto a ritmo di boom dell'occupazione (profittatori, trafficanti, compradores, borseggiatori, etc.), che a sua volta dissolve e disgrega tutti i precedenti equilibri, anche conservatori, spostando sempre più larghi strati della vita politica del FNL. L'effetto politico-militare immediato è, da un lato, il rafforzarsi continuo della lotta del FNL, e dall'altro l'assunzione totale e in prima persona, da parte americana, della condotta della guerra. Ossia un vicolo senza sbocco.

Ma il punto più avvincente dell'analisi di Chesneau, e che ci dà l'esatta dimensione della coscienza collettiva e individuale di quel popolo, si riferisce alla esperienza rivoluzionaria nel Vietnam: una esperienza di una densità eccezionale poiché « non è più lunga della durata di una vita umana: i più anziani dei cittadini della Repubblica democratica del Vietnam, assistendo ai raid degli americani su Hanoi, possono ricordarsi di aver conosciuto, nella loro prima infanzia, il regno degli ultimi sovrani indipendenti del paese ». Una storia e una vita, calate in una lotta quotidiana, che ha riguardato tutti.

La relazione tra lotta nazionale (contro uno straniero presente: giapponesi, francesi, americani) e lotta

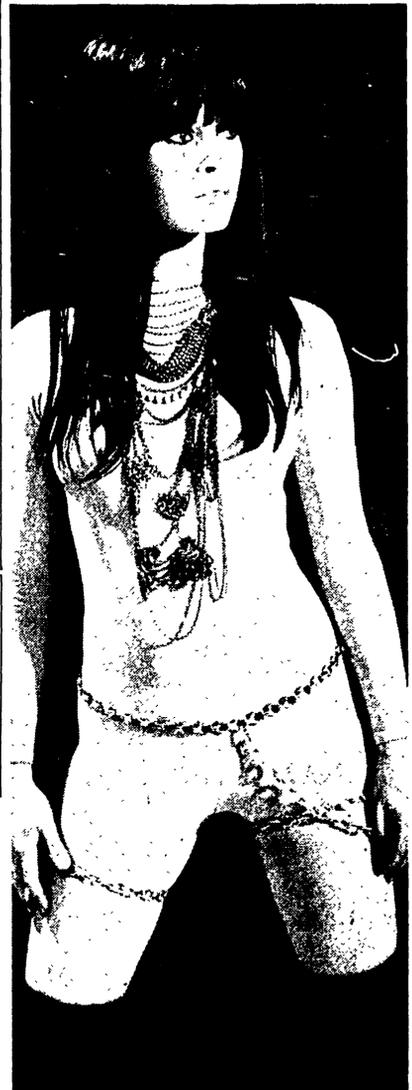
sociale, e l'equazione che ne è emersa, progressivamente emergendo tra guerra di liberazione e guerra rivoluzionaria, sono il fulcro di questa esperienza. Ciò che qui colpisce è l'esplicita di quella che il compagno Le Duau, qualche anno fa, definì una lunga resistenza allo straniero, condotta come « guerra contadina sotto la direzione del proletariato ». E ciò grazie a due elementi. Primo: la straordinaria capacità di aderire alla realtà nazionale vietnamita, il perché intimo e intimo delle forze sociali, politiche e ideali, confrontandosi però politicamente col nazionalismo tradizionale. Secondo: il solido collegamento della propria lotta al significato e al peso di quella contro l'imperialismo su scala mondiale, con una chiara e vissuta coscienza internazionale.

E tutto ciò non per proiezioni astratte. Alcune delle pagine più belle di Chesneau sono quelle in cui racconta il modo con cui il movimento rivoluzionario vietnamita si è misurato con questi problemi, facendoli crescere in una milizia collettiva, facendo diventare quella coscienza nazionale e internazionale, una « morale quotidiana » di un « vivere », innestata in una antichissima e civilissima tradizione. Racconta Chesneau che il letterato confuciano, fucilato alcuni decenni fa dai francesi, ripeteva invariabilmente: muoio, ma ho fatto il mio dovere. Il militante comunista e rivoluzionario, davanti al plotone di esecuzione dice: muoio, ma voi sarete battuti. È una forza che Westmoreland non riuscirà mai a spiegarci. E neanche il più preciso computer del Pentagono.

Romano Ledda

Così Brigitte Bardot suggerirà « buon anno » al francese. BB, infatti, apparirà nella « show » televisiva della notte di fine d'anno indossando un attillato costume color carne, manello nero, parrucca nera, stivali di cuoio nero e numerose collane. Lo sfondo sarà di tubi metallici, ornati di palloncini multicolori che recano segni ispirati alle canzoni (quindi) che BB dedicherà ai suoi compatrioti. Sarà un capodanno a sensazione, come non ne vedremo mai. Alla Rai-Tv, solo che pensino alla Bardot in calzamaglia, gli vengono i sudori freddi...

## Il buon anno di B. B. (ma soltanto per i francesi)



Diritti operai, unità sindacale, funzione dei partiti: i 718 operai torinesi e piemontesi, che partecipano al referendum-dibattito, dimostrano su questi temi una particolare sensibilità e vivacità. È il mese di settembre, quando si svolge questa eccezionale discussione: un mese, dunque, di relativa calma nelle lotte sindacali. Ma i 718 intervenuti al dibattito mostrano un grande slancio polemico; superano spesso i limiti dei 14 punti all'ordine del giorno. Hanno già condannato — parlando delle proprie condizioni di lavoro e di salute — i loro padroni, gli « aguzzini », perfino i « medici di fabbrica »; ma la loro critica alla mancanza di libertà sul luogo di lavoro va molto oltre questa denuncia.

Il primo bersaglio è la legge sulla giusta causa nei licenziamenti. A cosa vale? Solo il 18,6 per cento la ritiene efficiente; il 16 per cento la respinge come inutile. L'azione di vigilanza e protesta che noi comunisti esercitiamo verso il governo è ritenuta « sufficiente » da meno della metà dei lavoratori (il 49,6 per cento).

Sono dunque delusi e scoraggiati gli operai? Non di meno. Visto che poi il 73 per cento chiede proprio l'intensificarsi di una battaglia di vigilanza e controllo ed il 68 per cento vuole modifiche e miglioramenti alla legge sulla giusta causa.

Nelle risposte vi è un ritorno continuo della protesta contro l'intervento della polizia nei conflitti del lavoro e a favore dello « statuto dei lavoratori », anche se queste questioni non erano poste direttamente nelle domande.

Quattro quinti degli operai chiedono le più ampie garanzie e possibilità d'azione sindacale: due terzi soltanto, invece, chiedono una maggiore attività dei partiti. Su questo punto anzi quasi un terzo si dichiara contrario « alla politica in fabbrica » (il 29,6 per cento). È una grossa questione su cui ritorneremo più avanti. Questi interventi si collegano a quelli sul « potere operaio in fabbrica » (che sono stati ben 191), titolo sotto cui sono raccolti gli interventi sulla costruzione e il rafforzamento del sindacato nelle aziende, sull'unità e l'autonomia sindacale.

Vi è un vero plebiscito per l'unità sindacale:

« Soltanto con l'unità sindacale si potrà rafforzare il sindacato e di conseguenza col maggior potere verrà beneficiato l'operaio ».

« Solo un'unità sindacale unica e vincolata dai vari partiti, sovvenzionata esclusivamente da operai; con questo sistema sono certo che in pochi anni noi operai potremo combattere con armi pari a vari gruppi monopolistici ».

« Pur troppo per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore avvicinarsi tra operaio e sindacato con riunioni mensili. Collaborazione vera e propria in modo che da ambo le parti si sia a conoscenza di tutte le cose che interessano per una maggiore unità e concordanza di vedute ».

Ed eccome alcune non meno significative sulla seconda direzione.

Vi è qui anche la spiegazione di quei no ai partiti dei partiti nelle aziende che rilevavamo prima. Quasi come un « filo rosso » passa, senza essere chiaramente espressa, l'idea che « il sindacato ci unisce, i partiti ci dividono. Il sindacato ci fa potenti, i partiti ci indeboliscono ».

Tutto ciò anche se non mancano, in questo e soprattutto in altri referendum, i giudizi critici anche severi sull'attività pratica delle C. I. e dei Sindacati (compresa la CGIL) e la tendenza ad attribuire compiti sindacali ai partiti (in primo luogo al PCI).

È importante il numero di queste risposte anche perché dobbiamo tenere conto che operiamo sul « verbale » dei 718 intervenuti i quali, pure rappresentando opinioni e gruppi diversi, comprendono una percentuale elevata di compagni e amici nostri, e comunque di operai politicamente avanzati.

« Ritengo che una propaganda politica nell'ambito dello stabilimento sia cosa poco utile per molte divergenze di idee e ciò richiederebbe uno scroscio tra i lavoratori, ma una buona azione sindacale raggiungerebbe eguale scopo ».

« La fabbrica non è una pedina di lancio per ideali politici ma bensì di ideali economici e strettamente politici. — Non sono d'accordo sulla presenza dei partiti politici nella fabbrica. Non confondere la politica col lavoro. — I partiti e il sindacato sono due cose totalmente diverse e non devono mai coesistere. — Nella fabbrica deve operare solo il sindacato. C'è già troppo caos nella politica; lasciamo stare in pace la debole situazione sindacale. — Le questioni politiche non riguardano i politici operai. — I partiti politici possono lavorare fuori della fabbrica per non creare malintesi con il sindacato. Queste sono questioni che riguardano strettamente la politica estera e non quella interna (la lotta per la pace). — Perché una volta tanto non pensiamo di fare seriamente i fatti di casa nostra. In questo mo-

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Solo 78 voci di sfiducia o di riserva: « Il rafforzamento del sindacato e la sua utilizzazione secondo me, non verrà mai, finché non saranno rafforzate tutte le forze politiche di sinistra ».

« In base alla mia esperienza credo che l'autonomia del sindacato sia impossibile finché vi saranno i partiti. Ciò è umano, ma ingiusto ».

« Tutti sbandarono che il sindacato libero ed autonomo, ma questo non risponde a verità. Data la scarsità delle adesioni sindacali, il sindacato non può essere autonomo, deve dipendere dal partito. Aumentare le quote per essere veramente autonomo ».

Ma come ottenere questa unità sindacale? Vi sono le osservazioni che possiamo chiamare positive:

« Riverearsi su ogni lavoratore parte di quelle responsabilità che oggi pesano solo sulle commissioni interne così che ognuno di noi conterà a meno ogni problema, sia responsabile di ogni azione e si senta veramente parte attiva del sindacato ».

« Innanzitutto chiarire ai lavoratori che la forza al sindacato gliela diamo noi senza di noi il sindacato è nulla. Chiarire la esigenza di unirsi per stabilire la fiducia, discorso molto faticoso, ma bisogna farlo con tutti per rompere diffidenze, paura, che il monopolio alimenta costantemente ».

Ma molte « risposte-proposte » si snodano invece attorno a due direttrici che ci sembrano denotare molta confusione e una pericolosa via a dire: « sindacato obbligatorio » e « fuori la politica dalle fabbriche ».

Ecco alcune risposte nella prima direzione:

« Per il partito per far ciò a mio giudizio bisognerebbe emanare delle leggi con obbligo di iscrizione ai sindacati per tutti i lavoratori; altrimenti la paura a tanti resterà eterna ».

« Obbligo tassativo della iscrizione al sindacato. Maggiore

incompatibilità

onomia e unità

FIOM

e FIM:

decisioni

comuni

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL, dopo un ampio esame della situazione sindacale della categoria e dell'andamento degli incontri inter-sindacali, ritengono con soddisfazione che sono stati raggiunti sostanziali miglioramenti nei rapporti fra i sindacati e che importanti progressi sono stati compiuti ed altri sono possibili nella realizzazione di comuni metodi di consultazione e verso una più larga unità d'azione nella concorde volontà di appropinquare l'esame delle questioni connesse alla prospettiva dell'unità sindacale.

Nella consapevolezza di arrecare un contributo a questo fondamentale processo di tutto il movimento sindacale italiano verso nuovi traguardi di unità — afferma un comunicato unitario — la FIM-CISL e la FIOM-CGIL ribadiscono le decisioni già prese dai loro rispettivi organismi dirigenti in materia di autonomia sindacale. In particolare, di fronte all'avvicinarsi delle elezioni generali politiche, esse confermano il loro intendimento di dare rigorosa attuazione alle rispettive norme statutarie che sanciscono il principio della incompatibilità fra i mandati elettivi politici e gli incarichi direttivi sindacali. Il rafforzamento dell'autonomia sindacale, attraverso atti concreti e qualificanti, non può né deve comportare una sottovalutazione del necessario impegno politico dei lavoratori e del loro dovere di attiva partecipazione alla soluzione dei problemi generali della Società e dello Stato.

Coerentemente a questa concezione della autonomia sindacale, che vede insostituibile il ruolo del partito, la FIM-CISL e la FIOM-CGIL, convenendo sulla necessità di sottrarre l'attività delle loro organizzazioni ad ogni possibile strumentalizzazione di parte, ne conseguono pertanto — prosegue il comunicato — che, nel corso della prossima competizione elettorale, i comportamenti di tutti i dirigenti, l'orientamento della loro stampa sindacale, e l'uso delle loro sedi debbono essere coerenti con questo principio.

Di fronte a quelle tendenze e a quelle forze tendenti a indebolire anche politiche che puntano sul terreno istituzionale e su quello dei rapporti sindacali, alla contestazione sistematica dell'autonomia contrattuale del sindacato, con pretese centralizzatrici volte a svuotare la linea di contrapposizione del sindacato, della sua capacità di iniziativa, della sua funzione di tutela e di democrazia».

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL si sentono quindi impegnate a proseguire la ricerca iniziata in comune sui temi dell'autonomia e dell'unità sindacale, concordando sulla necessità di affrontare nel prossimo futuro un sistematico confronto di idee sulle questioni: della democrazia interna del sindacato, delle sue strutture organizzative, delle misure atte a sviluppare la sindacalizzazione della politica internazionale dei sindacati metalmeccanici; delle strategie contrattuali e delle politiche del lavoro nell'industria metalmeccanica.

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL ritengono che l'adozione di questi principi e del comune ribadimento delle loro decisioni in materia di autonomia siano tanto più importanti e significativi dell'attuale momento, che vede i metallurgici impegnati in una dura battaglia sindacale per l'applicazione integrale del recente contratto di lavoro e per l'affermazione di una politica di progresso economico e sociale nella industria metalmeccanica.

In molti casi le condizioni di lavoro e di vita si sono deteriorate nell'ultimo periodo. In molti casi la resistenza padronale e le lungaggini nei negoziati hanno fortemente ritardato una efficace correzione di questo stato di cose. Si accentua quindi la esigenza di uno sforzo coordinato dei sindacati.

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL — concludono il documento — sottoporranno come hanno fatto per il passato questi loro orientamenti alla attenzione della UILM (UIL, nella convinzione che essi potranno essere l'oggetto di un costruttivo esame in comune, fondato sull'intendimento di fare compiere nuovi passi alla politica di unità fra tutti i lavoratori metalmeccanici».

Dibattito alla riunione delle commissioni bilancio e finanze-tesoro della Camera

# SUPERARE L'EGEMONIA DEL DOLLARO

## La crisi monetaria sollecita una nuova politica economica

Giorgio Amendola: tutti gli ingenti capitali accumulati col sacrificio dei lavoratori italiani e dei nostri emigranti debbono essere utilizzati per affrontare i drammatici problemi che ci sono di fronte — Le esposizioni dei ministri Colombo e Pieraccini

Crisi della sterlina, del dollaro e del sistema monetario internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

Noi respingiamo con fermezza — ha proseguito il compagno Amendola — la linea che il governo vuole continuare a seguire di fronte ai nuovi problemi esplosi in queste settimane. Per il governo ogni occasione è buona per chiedere un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

che politico militare che caratterizzano oggi la situazione internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

«Anche la svalutazione della sterlina e la crisi del sistema monetario internazionale che questa ha rivelato rappresentano — a nostro avviso — ulteriori prove dell'urgenza di un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

che politico militare che caratterizzano oggi la situazione internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

«Anche la svalutazione della sterlina e la crisi del sistema monetario internazionale che questa ha rivelato rappresentano — a nostro avviso — ulteriori prove dell'urgenza di un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

che politico militare che caratterizzano oggi la situazione internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

«Anche la svalutazione della sterlina e la crisi del sistema monetario internazionale che questa ha rivelato rappresentano — a nostro avviso — ulteriori prove dell'urgenza di un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

che politico militare che caratterizzano oggi la situazione internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

«Anche la svalutazione della sterlina e la crisi del sistema monetario internazionale che questa ha rivelato rappresentano — a nostro avviso — ulteriori prove dell'urgenza di un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

che politico militare che caratterizzano oggi la situazione internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

«Anche la svalutazione della sterlina e la crisi del sistema monetario internazionale che questa ha rivelato rappresentano — a nostro avviso — ulteriori prove dell'urgenza di un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

che politico militare che caratterizzano oggi la situazione internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

«Anche la svalutazione della sterlina e la crisi del sistema monetario internazionale che questa ha rivelato rappresentano — a nostro avviso — ulteriori prove dell'urgenza di un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

che politico militare che caratterizzano oggi la situazione internazionale, non possono essere sottovalutati. La politica seguita in tutti questi anni che ha affidato lo sviluppo economico nazionale soprattutto all'espansione delle esportazioni verso aree economiche e geografiche ristrette ci espone, infatti, a minacce assai preoccupanti.

«Anche la svalutazione della sterlina e la crisi del sistema monetario internazionale che questa ha rivelato rappresentano — a nostro avviso — ulteriori prove dell'urgenza di un radicale mutamento della politica economica nazionale. Gli elementi gravi e pericolosi, sia di natura economica

Sabato, al Palazzetto dello Sport di Torino

## Migliaia i delegati eletti per la Conferenza operaia

Oggi e domani nuove iniziative di dibattito sul ruolo degli operai nella fabbrica, nella società e nello Stato

Si svolgono tra oggi e domani le ultime delle iniziative che hanno avuto luogo in tutto il paese in preparazione della quarta Conferenza nazionale operaia del PCI. La Conferenza — come già annunciato — avrà luogo a Torino nel Palazzetto dello Sport alle ore 9 di sabato 9 dicembre con la relazione di Fernando Di Giusto, della Direzione, sul tema: «Cambiare la condizione operaia nella fabbrica, nella società, nello Stato». La discussione, che inizierà subito dopo la relazione, proseguirà nella seduta pomeridiana di sabato 10 dicembre.

Un elemento che risalta, dal quadro delle migliaia di iniziative che hanno preceduto e preparano la Conferenza, è costituito dalla varietà e dalla qualificazione delle iniziative stesse. Referendum, inchieste sono stati realizzati in un po' dovunque in grandi complessi industriali come in quelle aziende. Non s'è trattato della pura e semplice compilazione di moduli, ma di una viva e attiva partecipazione degli operai all'analisi della condizione nella quale essi sono costretti a lavorare ed a vivere, alla formulazione di precise proposte che nascono da una esperienza di-

retta, al più generale dibattito sul «come uscire» dall'attuale, intollerabile, condizione e su cosa fare perché l'operaio abbia un peso diverso ed una incidenza effettiva così nella vita della fabbrica, come nella società e nello Stato.

Nella sola zona del Milanese, le iniziative operate promosse dal PCI hanno toccato circa 230 fabbriche. Oltre a riunioni di organismi di partito si sono svolte decine di riunioni e assemblee di fabbrica alle quali hanno partecipato anche lavoratori non comunisti, attivi di piccole e medie industrie, convegni di fabbrica a carattere zonale, incontri e dibattiti fra parlamentari ed operai, comizi per maestranze, femminili, tavole rotonde, giornate di studio. E' stata anche prodotta e diffusa una grande quantità di materiale scritto: manifesti, cartelli, schede di documentazione, volantini, opuscoli. Giornali locali e giornali di fabbrica hanno affrontato e dibattuto in questi mesi i temi della Conferenza.

CONCLUSA LA PRIMA FASE DELLA LOTTA

## Banche chiuse da lunedì nell'Italia meridionale

Bloccati da una massiccia manifestazione i centri INAIL — Oggi una nuova protesta nella Capitale



I dipendenti dell'INAIL — personale amministrativo e salariati — hanno manifestato ieri per le vie di Roma, parlando in corteo da piazza Esedra prima davanti al ministero del Tesoro, poi davanti a quello del Lavoro, quindi davanti alla sede della direzione generale.

Gli scioperi sono illegittimi se recano danno!

## Grave sentenza sugli scioperi a singhiozzo

Una grave (e strana) sentenza in materia di rapporti di lavoro è stata emessa dalla Corte d'appello di Milano. La Corte, chiamata a decidere su una precedente sentenza del pretore il quale aveva condannato la società Borletti al pagamento delle perdute dagli operai in seguito a una licenziatura di 15 giorni attuata per stroncare un'azione sindacale, ha deciso che lo sciopero che non si realizza con la propria astensione collettiva dal lavoro si snatura e valica i limiti del suo esercizio. «Ciò — afferma la sentenza della Corte — è legittimo quando ulteriori aggravi (sciopero) abbia come fine il turbamento del processo produttivo dell'impresa alterando ne il ciclo e costituendo un fattore di disorganizzazione».

«L'argomentazione, come si vede, è piuttosto peregrina, se non altro perché gli scioperi — il cui pieno diritto è garantito dalla Costituzione, la quale condanna invece la serrata — si fanno sempre per costringe-

La crescente adesione dei funzionari della carriera direttiva all'azione di sciopero, è un fenomeno che ha portato alla decisione della loro associazione — allo sciopero dei bancari dell'Italia Centro-Nord e della Cassa di risparmio di Sicilia ha dato più impetenza e compattezza all'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro. La partecipazione alla scala mobile dall'attacco dell'Assicredito e dell'ACRI.

Le astensioni anche ieri hanno raggiunto percentuali altissime, e in non poche località come nei giorni precedenti, i bancari hanno dato luogo a comizi, manifestazioni e assemblee. Il primo turno degli scioperi programmati, termina oggi dopo quattro giorni di astensione.

I dipendenti dell'INAIL, chiedono aumenti economici e il trattamento di previdenza; a quest'ultimo manca il nulla-osta dei ministri del Lavoro e del Tesoro, in quanto la Camera delibera è già stata approvata dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto. La protesta termina oggi.

Anche ieri, percentuali altissime di astensioni; non poche sedi per la terza giornata consecutiva sono rimaste completamente chiuse, come quelle di Bologna, Torino, Napoli.

Lo sciopero ha investito anche la direzione generale dell'Istituto, il cui sede è stata piantonata da picchetti di lavoratori fin dalle sette del mattino; ieri per gli atti funzionali non è stato possibile trovare un autista, una stenografa, una dattilografa. I dipendenti amministrativi, tecnici e salariai erano alla manifestazione di piazza Esedra, poi al corteo che è sfilato per le vie della città, protestando prima contro il ministero del Tesoro, quindi davanti a quello del Lavoro, e successivamente davanti alla sede della direzione generale. Una delegazione stata ricevuta dal capo gabinetto dell'on. Colombo, il quale ha fatto sapere che soltanto oggi darà una risposta se ricevere o no i sindacati. Analogo trattamento viene riservato allo stesso presidente dell'INAIL, Andrea, il quale a quanto pare da tre giorni tenta di farsi ricevere dal ministro Bosco per un colloquio sul trattamento di previdenza.

Animato dibattito al congresso FILLEA

## Edilizia: affari d'oro sulle aree e salari di fame ai lavoratori

Interventi di Rufino della UIL, Curti della Lega cooperative e Capodaglio presidente della Gescal

Giornata interamente dedicata agli interventi della UIL al VII congresso della Fillea-Cgil che si svolge nei saloni della scuola sindacale di Ariccia. Al centro del dibattito questi temi: occupazione, riforme, miglioramento dei salari, condizione operaia all'interno e fuori dei cantieri, rilancio della contrattazione articolata, unità sindacale.

Curti, segretario della Fim-UIL, come già alla seduta inaugurale aveva fatto Ruffino, segretario della Fillea-Cgil, ha sottolineato molti valori delle lotte unitarie condotte dalla categoria e ha auspicato e proposto che il processo di unità sindacale si spinga e proceda spedatamente in avanti. Dopo avere riconosciuto che la ripresa edilizia non può passare che attraverso riforme e atti legislativi che ancora tardano, Ruffino ha detto: «E' necessario che si dia una linea comune in modo che i nostri rapporti non siano occasione ed episodi, ma si costituiscano in una tematica unitaria nel discorso generale che si sviluppa attorno alla unità sindacale».

Il tema dell'unità sindacale è stato discusso da diversi delegati che hanno proposto iniziative, incontri fra le tre federazioni e un pronunciamento sulla incompatibilità fra cariche politiche e sindacali.

Rufino, infine, ha auspicato iniziative di pace programmandosi per la fine del prossimo anno, e ha sottolineato il Vietnam del Nord, per la pace e l'indipendenza di quel paese, attraverso l'impugnazione degli accordi di Ginevra. Il presidente dei dirigenti dei lavoratori edili eccoslovacchi (Alois Pakorny), Jugoslavi (Hadric Smajic), e Polacchi (Ursula Stanislau) è emerso che in questi paesi la disoccupazione edilizia è scomparsa e le nuove tecniche sono in fase di servizio dei lavoratori e della società tutta.

«On. Curti, presidente delle cooperative di produzione lavoro edili, ha sottolineato che il gruppo di lavoro che ha studiato la legge sulla edilizia, deve essere approvato entro l'attuale legislatura.

Il presidente del gruppo senatoriale di Gava, si è incontrato con il sen. Pennacchio a livello di governo. Al termine di questa inchiesta ha fatto sapere che il gruppo conferma il suo atteggiamento di portare avanti l'esame della legge. La lettera del sen. Pennacchio ha fatto sapere tuttavia che la frattura determinata è politica. Essa del resto si inquadra nell'usura dei rapporti tra il gruppo di lavoro e il gruppo di governo. E' stata presa la decisione di una lotta a lunga scadenza per sbloccare la situazione.

Altri interventi della giornata: Morica (Siracus), Di Bari (Bari), Turchetti (Foggia), Falcato (Matera), Cassoli (Verona) che ha annunciato 1.100 iscritti in più alla Fillea-Cgil. Nella seduta pomeridiana, gli interventi di Rufino e Capodaglio, presidente del Comitato centrale per il programma decennale delle case popolari, hanno riguardato la situazione della edilizia pubblica e privata.

Ha avuto luogo oggi a Bologna un'assemblea indetta dal FENEL per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche delle organizzazioni sindacali e corporative scientifiche dell'Emilia Romagna, in ordine ai problemi elettrici della Regione.

Queste conferenze, com'è noto, furono previste dalla legge di nazionalizzazione e sono organizzate, appunto, su base regionale. I problemi di sviluppo economico e sociale delle Regioni in relazione ai compiti istituzionali dell'ENEL.

Il presidente dell'ENEL, avvocato Vito Antonio Di Cagno, che ha presieduto la Conferenza, ha iniziato la sua relazione con un riesame dell'attività svolta dall'ENEL — in campo nazionale — nei suoi primi quattro anni di vita, accennando a risultati raggiunti con il coordinamento della produzione, ai nuovi impianti messi in servizio (incremento della capacità di produzione oltre il 50 per cento; investimenti per 1.197 miliardi di lire, di cui oltre 465 miliardi nel settore della distribuzione), all'aumento delle utenze servite dall'En-

ri: reperimenti delle aree, acquisizione e urbanizzazione, progettazione e assegnazione. Capodaglio ha messo in luce la necessità del coordinamento sulla legislazione edilizia e della utilizzazione degli enti. Il congresso proseguirà i suoi lavori fino a domani.

C. R.

## Permane la frattura DC-PSU sulla legge psichiatrica

Il clamoroso incidente scoppiato martedì scorso tra il ministro Mariotti e il senatore di Democrazia cristiana (Sanità e Interni) incaricato diizzare l'esame generale della legge psichiatrica, ha avuto un seguito.

Ieri i senatori di Pennacchio e Grandino non si sono presentati al riunione della sottocommissione facendo sapere di avere inviato una lettera al vice presidente anziano, Preziosi, in cui manifestavano l'intenzione di non partecipare più ai lavori né di farsi sostituire se non verrà assicurata loro «libertà di parola». Nella seduta di martedì il sen. Pennacchio, che aveva criticato la legge a fondo, era stato violentemente interrotto dal ministro Mariotti che gli ha ricordato come la legge psichiatrica, per accordi di governo, debba essere approvata entro l'attuale legislatura.

Il presidente del gruppo senatoriale di Gava, si è incontrato con il sen. Pennacchio a livello di governo. Al termine di questa inchiesta ha fatto sapere che il gruppo conferma il suo atteggiamento di portare avanti l'esame della legge. La lettera del sen. Pennacchio ha fatto sapere tuttavia che la frattura determinata è politica. Essa del resto si inquadra nell'usura dei rapporti tra il gruppo di lavoro e il gruppo di governo. E' stata presa la decisione di una lotta a lunga scadenza per sbloccare la situazione.

Altri interventi della giornata: Morica (Siracus), Di Bari (Bari), Turchetti (Foggia), Falcato (Matera), Cassoli (Verona) che ha annunciato 1.100 iscritti in più alla Fillea-Cgil. Nella seduta pomeridiana, gli interventi di Rufino e Capodaglio, presidente del Comitato centrale per il programma decennale delle case popolari, hanno riguardato la situazione della edilizia pubblica e privata.

Ha avuto luogo oggi a Bologna un'assemblea indetta dal FENEL per la consultazione di rappresentanze locali ed economiche delle organizzazioni sindacali e corporative scientifiche dell'Emilia Romagna, in ordine ai problemi elettrici della Regione.

Queste conferenze, com'è noto, furono previste dalla legge di nazionalizzazione e sono organizzate, appunto, su base regionale. I problemi di sviluppo economico e sociale delle Regioni in relazione ai compiti istituzionali dell'ENEL.

Il presidente dell'ENEL, avvocato Vito Antonio Di Cagno, che ha presieduto la Conferenza, ha iniziato la sua relazione con un riesame dell'attività svolta dall'ENEL — in campo nazionale — nei suoi primi quattro anni di vita, accennando a risultati raggiunti con il coordinamento della produzione, ai nuovi impianti messi in servizio (incremento della capacità di produzione oltre il 50 per cento; investimenti per 1.197 miliardi di lire, di cui oltre 465 miliardi nel settore della distribuzione), all'aumento delle utenze servite dall'En-

te, che ammontano, oggi, a circa 21 milioni.

E' poi passato ad illustrare il programma generale di nuovi impianti dell'ENEL, per il periodo 1967-1972, programma che abbraccia in una visione unitaria e coordinata tutti i settori, dalla produzione alla distribuzione. Con la realizzazione di questo programma l'ENEL potrà la capacità di produzione di questi impianti, a fine 1972, a circa 150 miliardi di kw al-anno, raddoppiando quasi la capacità di produzione che si aveva a fine 1966. In complesso, nel periodo 1967-1972, l'ENEL ha programmato investimenti per oltre 3.000 miliardi di lire.

L'avv. Di Cagno ha poi esposto, in dettaglio, il programma di nuovi impianti nella Regione Emilia-Romagna.

Sulla relazione del presidente Di Cagno si è quindi sviluppato un ampio dibattito.

Numerosi, su ciascuno degli argomenti trattati, sono stati gli interventi dei partecipanti, i quali hanno avuto l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista e di sollecitare ulteriori informazioni e chiarimenti.

A tutti sono state fornite ampie ed esaurienti spiegazioni.



ieri a Bologna

## CONFERENZA REGIONALE DELL'ENEL IN EMILIA

Relazione dell'avv. Di Cagno

Tentata a New York una seconda operazione « cuore nuovo »

# FALLITO IL TRAPIANTO SU UN NEONATO

Il piccino, di due settimane, è morto dopo sette ore dall'intervento — Gli era stato messo il cuore di un altro neonato, spirato poco prima — L'intervento era stato compiuto sotto la direzione del professor Kantrowitz

NEW YORK, 6

A quattro giorni di distanza dalla storica operazione di Città del Capo, un gruppo di cardiocirurgi americani ha tentato di effettuare un trapianto di cuore su un neonato di due settimane e mezzo. Purtroppo l'esperimento non è riuscito. Sette ore dopo l'intervento, eseguito da un team di specialisti del « Maimonides Hospital » di Brooklyn il bimbo è spirato. Il piccino, come ha spiegato il neonatologo il dottor Adiran Kantrowitz, primario chirurgo dell'ospedale, era nato con una grave malformazione cardiaca. L'irregolare funzionamento della valvola tricuspidale destra, oltre a generare uno stato di shock, ha creato una carenza di ossigeno alimentare di ossigeno destinato al flusso sanguigno, impediva il regolare pompaggio del sangue venoso nei polmoni per il processo naturale di rigenerazione. Il donatore è stato un neonato di due giorni di Filadelfia venuto alla luce con una deformazione congenita che aveva provocato il decesso dopo sole 11 ore di vita.

Il bambino sembrava concentrarsi a ragione volutamente bene dopo l'operazione. Il dottor B. Kantrowitz, a quando a sette ore circa dall'intervento, il suo cuore nuovo ha cessato improvvisamente di battere. Da due settimane cercavano alla ricerca di un neonato di sesso maschile affetto da lesioni cerebrali compatibili con la sua esistenza. Cercavano in particolare un bimbo il cui cervello risultasse quasi interamente distrutto. In questi casi la morte sopravviene generalmente due giorni dopo la nascita. Non appena abbiamo trovato il soggetto che ci interessava nel vicino stato della Pennsylvania abbiamo proceduto all'intervento.

Il dr. Kantrowitz è uno dei più eminenti specialisti nel settore degli interventi sul cuore. La notizia dell'eccezionale tentativo era stata diffusa questa mattina.

Si è così appreso che il cardiocirurgo, ottenuto il consenso dei genitori del piccino, ha iniziato la complessa operazione alle 4.15 del mattino corrispondente alle 10.15 italiane, assistito da 22 fra operatori infermieri e tecnici. L'intervento è durato due ore e 15 minuti. Al termine, i segni vitali quali le pulsazioni, la pressione e la respirazione erano relativamente stabili. I medici si riservavano tuttavia la possibilità di fallimento del coragoso tentativo.

## Da oggi in fase critica l'uomo col cuore nuovo

Tuttavia il chirurgo del « Groote Shuur Hospital » si dichiara ottimista — A quattro giorni dall'operazione nessun sintomo di reazione immunitaria — La storia del dottor Barnard

Città del Capo

Grande ottimismo sulle condizioni e sulla possibilità di salvezza per Louis Washkansky, l'uomo che da quattro giorni vive con un cuore a nuovo, trapiantato dai chirurghi del Groote Shuur Hospital. Il professor Christian Barnard, capo dell'equipe che ha operato, nel corso di una conferenza stampa, ha dato un giudizio molto positivo: « Se continuano i progressi attuali, fra tre settimane Washkansky potrà tornare a casa. Sarebbe inutile trattenere qui più a lungo. Dopo tutto — ha continuato il medico in tono scherzoso — gli ospedali sono proprio i posti dove i germi si danno convegno e i pericoli di infezione sono maggiori qui che altrove ». E i pericoli di una reazione di rigetto del trapianto? « Finora non si sono visti sintomi, in questo senso ha risposto il professor Barnard — Sono certo che non vi sarà totale rigetto. Potrà esservi una piccola reazione che tuttavia non provocherà la morte del paziente ». E' la prima volta che il chirurgo accenna a questo problema.

Ottimismo dei medici, ottimismo anche del pubblico: Louis Washkansky, bombar dato di medicine, sotto rigida dieta, quasi del tutto immobile, sottoposto a irradiazione al cobalto, è di buonisimo umore. Scherza con i medici. « Ehi, lo so. Sono il nuovo Frankenstein », dice. Egli non sa tuttavia ancora a chi apparteneva il cuore che gli è stato innestato: ignora che deve la vita ad una ragazza di 25 anni, uccisa in un incidente d'auto. I medici vogliono evitare tutti le possibili emozioni. Uno dei fattori più importanti per la sua ripresa è la tranquillità. Il tempo per il trapianto è di grande aiuto. « Washkansky », ha detto Barnard, « è un grande lottatore. Psicologicamente adattissimo a questa situazione ».

Il bollettino affisso ai cancelli della clinica è laconico: « Le condizioni di Louis Washkansky sono soddisfacenti. Tutto indica un miglioramento generale. Il suo cuore funziona normalmente ».

Eppure è proprio con il « miglioramento generale » che si accrescono i pericoli del tanto tenuto processo di rigetto dell'organo estraneo da parte del corpo. Ed è per questo che l'uomo dal cuore nuovo comincia ad essere sottoposto alla cobaltoterapia. La reazione del rigetto, se condiziona quanto acquisito in precedenti trapianti d'altro genere, interviene di solito dal quarto al decimo giorno dopo l'innesto nell'organismo del « corpo estraneo ». Quando questo avviene, gli anticorpi prodotti dalle cellule dell'organismo, attaccano l'organo trapiantato allo scopo di distruggerlo o di espellerlo. Comincia oggi, per Louis Washkansky, l'ora della verità. Non è tuttavia pensabile che l'ottimismo del professor Barnard venga meno a causa di questi pericoli.

Il professor Christian Barnard ha 45 anni. Nato da una famiglia di modestissime condizioni economiche, a prezzo di grandi sacrifici si è laureato all'Università di Città del Capo. Ha trascorso lungo tempo a Mosca dove ha avuto modo di assistere agli esperimenti degli scienziati sovietici nel campo dei trapianti di cuore su animali. Ha inoltre partecipato a diversi congressi e simposi di cardiocirurgia.

Quando alla clinica dove è avvenuta la straordinaria operazione, la Groote Shuur, essa è famosa in tutto il Sud Africa. Tempo fa fu al centro di una grossa polemica: un sanitario della clinica, accusato di filo-comunismo era stato colpito da mandato di espulsione dalle autorità sudafricane. Tutto il personale della Groote Shuur, medici e infermieri, si batté per la revoca del provvedimento e in fin dei conti il governo o, con documento nel quale si affermava che la situazione nel Sud Africa diventava ogni giorno più simile a quella della Germania ai tempi di Hitler.

Un illustre medico americano, vincitore del Premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1954, ha vamente criticato l'operazione di trapianto del cuore umano eseguita da un gruppo di medici del Sud Africa. Lo studioso, il dott. Andre Cournand, dell'Università Columbia di New York, ha sostenuto in una conferenza che a suo parere l'intervento chirurgico di Città del Capo è stato « sensazionalizzato » ed è « moralmente discutibile ».

Clamorosa conferma di un ex-agente



L'avvocato Mark Lane

## L'FBI SAPEVA CHE KENNEDY DOVEVA ESSERE ASSASSINATO

L'agente tentò di testimoniare alla Commissione Warren: ma fu accusato di aver collaborato con una banda di falsari e arrestato - La rivelazione è stata fatta dall'avvocato Mark Lane e dal vice di Garrison - I nomi dei congiurati erano noti all'FBI

SPRINGFIELD, 6.

Il F.B.I. sapeva, già qualche giorno prima che Kennedy venisse ucciso a Dallas, che un complotto era stato ordito contro la vita del presidente americano. Lo afferma un ex-agente del servizio segreto statunitense che si trova attualmente in carcere sotto l'accusa di aver fatto parte di una banda di falsari « Volvo raccontare questa storia alla commissione Warren — ha aggiunto l'attuale detenuto — ed è stato proprio per tappare la bocca che è stata organizzata la mia complicità con i falsari, spedendomi in carcere e impedendomi di parlare ».

L'incredibile giallo dell'assassinio di Kennedy si colora di nuovo di tinte sempre più tenebre. Tanto più che, in questo caso, la dichiarazione dell'ex-agente (Abraham Bolden, 32 anni, laureato all'università di Lincoln, padre di tre figli e primo negro americano a far parte del gruppo incaricato di vegliare sulla sicurezza del presidente Usa) è suffragata dall'avvocato Mark Lane (che da anni si batte contro le conclusioni della commissione Warren), da Garrison (il procuratore di New Orleans che sta lavorando per ristabilire la verità) e dal notaio avvocato John Hosmer, ex giudice ed ex procuratore di Mashfield nel Missouri.

È stato proprio Mark Lane ad assistere al processo del vice di Garrison, Richard Burnes — a rendere di pubblico dominio questa nuova, gravissima, rivelazione sull'assassinio di Kennedy. Al termine dei colloqui avuti per due giorni consecutivi con l'ex-agente Bolden, infatti, i tre hanno convocato una conferenza stampa ed hanno raccontato l'intera vicenda.

Bolden, dunque, sapeva — come tutti i responsabili della sicurezza di Kennedy appartenenti al servizio segreto americano — che era stato preparato un piano per uccidere il presidente, poco prima del 22 novembre 1963 (giorno in cui Kennedy fu assassinato in una città diversa da Dallas, Sema che si trattasse di Chicago ed infatti la visita di Kennedy in quella città fu annullata).

Il servizio segreto, inoltre, era a conoscenza dell'identità dei partecipanti al complotto e cominciò a sorvegliarli. I loro nomi sono tuttora ignoti. Ma si sa, ha aggiunto Lane, che una delle persone a suo tempo sospettate è attualmente ricercata dal procuratore Garrison (che da mesi sostiene l'esistenza del complotto).

Il F.B.I. dunque, sapeva ed ha tenuto la bocca eredita di Dallas e dopo l'assassinio, senza nulla rivelare nemmeno alla commissione Warren. Perché? Questa domanda, naturalmente, è ancora senza risposta. Tuttavia il seguito delle dichiarazioni di Lane può lasciar pensare tutto. L'avvocato, infatti, ha spiegato che Abraham Bolden non si trovava a Dallas il 22 novembre ma afferma che la notizia dell'assassinio non lo sorprese: tutti, al F.B.I. ormai si aspettavano un attentato. Dati i precedenti, Bolden pensò che fosse suo dovere informare la commissione nominata da Johnson. Non fece in tempo. Aveva appena presentato la domanda per l'assassinio, quando venne arrestato — sotto l'accusa di aver fornito informazioni riservate ad una banda di falsari — e sbattuto in galera con una condanna a sei anni. Lane non ha rivelato come sia riuscito a rintracciare Bolden: si è limitato a spiegare di aver saputo tutta la verità dall'ex detenuto soltanto dopo due giorni di intensi colloqui. Sia Lane, sia il vice di Garrison, sia l'ex giudice Hosmer sono convinti che Bolden dica la verità.

## Durata 90 minuti l'operazione per estrarre un chiodo dal cuore



JOHANNESBURG, 6. — Alcuni medici sud-africani sono riusciti, ieri sera, con un'operazione durata 90 minuti, ad estrarre un chiodo che si era conficcato nel cuore di un operario di 39 anni, Jale Brough, e a suturare la ferita salvando così il paziente da morte certa. Il chiodo, lungo due centimetri, era stato sparato da una pistola pneumatica mentre il Brough procedeva all'allungazione di una scala, era rimbalzato contro una parete ed era penetrato nella cassa toracica della vittima. La radiografia aveva rivelato che il chiodo si era conficcato nel cuore trapiassandolo da parte a parte. Le condizioni del paziente sono definite e soddisfacenti.

NELLA FOTO: Brough, dopo essersi ripreso dall'intervento operatorio, mentre osserva il chiodo che i medici gli hanno tolto dal cuore.

## I due bimbi gravemente malati

La moglie si getta: l'afferra ma gli sfugge

GENOVA, 6.

Vanamente un uomo di 32 anni, Enrico Oberti, ha tentato di salvare la moglie, trattandola disperatamente per una mano a 18 metri dal suolo. La presa gli è mancata e la donna, Maria Bonassi, di 30 anni, è precipitata nel vuoto, morendo.

Enrico Oberti e la Bonassi erano sposati da alcuni anni. Negli ultimi tempi si davano spesso litigi e si erano spesso uniti, causati dal fatto che l'uomo aveva deciso di portare la figlia al mare, mentre la donna voleva marciare all'astione. La Bonassi, poco dopo la lite, è corsa alla finestra decisa a lanciare nel vuoto.

Il professor Christian Barnard ha 45 anni. Nato da una famiglia di modestissime condizioni economiche, a prezzo di grandi sacrifici si è laureato all'Università di Città del Capo. Ha trascorso lungo tempo a Mosca dove ha avuto modo di assistere agli esperimenti degli scienziati sovietici nel campo dei trapianti di cuore su animali. Ha inoltre partecipato a diversi congressi e simposi di cardiocirurgia.

Quando alla clinica dove è avvenuta la straordinaria operazione, la Groote Shuur, essa è famosa in tutto il Sud Africa. Tempo fa fu al centro di una grossa polemica: un sanitario della clinica, accusato di filo-comunismo era stato colpito da mandato di espulsione dalle autorità sudafricane. Tutto il personale della Groote Shuur, medici e infermieri, si batté per la revoca del provvedimento e in fin dei conti il governo o, con documento nel quale si affermava che la situazione nel Sud Africa diventava ogni giorno più simile a quella della Germania ai tempi di Hitler.

Una donna condannata a dieci anni di reclusione per aver ucciso il marito, ha ottenuto dalla procura della Repubblica il permesso di recarsi ogni mattina, sotto sorveglianza, alla clinica pediatrica dell'Università, dove sono ricoverati in gravi condizioni i due gemelli che ella ha partorito in carcere, poco dopo il delitto. I precisi nomi affetti da anemia emolitica cronica, malgrado le trasfusioni di sangue e le cure, si riferiscono separatamente. La donna si assiste amorevolmente per tutta la giornata e alle 20 viene ricompagnata in carcere.

Una sua ventunata, quella del delitto. Gli altri due gemelli sono morti per la stessa causa. Si chiama Maria Grazia Celano, ha 26 anni, è nata in Calabria. Lagata sposò Francesco Russo di cinque anni più anziano di lei. In seguito i due si trasferirono a Novara. L'uomo — la sostenne nel processo per omicidio — era di carattere irascibile, maltrattava tutta la famiglia, picchiava selvaggiamente la moglie e i figli, non dava tregua alla figlia quando era in gravidanza. Il 22 gennaio del 1965, di sera, la tragedia: Francesco Russo era già a letto, addormentato. Prima di corcarsi, aveva malinteso — sostiene poi, Maria Grazia Celano — un figlio di pochi anni, impolverando una piccola mancarza. La Celano armatasi di una scure, assasinò il marito. I giudici le riconoscono la sofferenza mentale e le concessero l'attenuante della provocazione.

Alle Nuove quando compì il delitto la donna era in stato interessante di quattro mesi. Maria Grazia Celano dette alla luce due gemelli, Antonio e Giuseppe, che ora hanno due anni e mezzo.

Per una vicenda di contrabbando di sigarette

## Sparatoria al centro di Napoli

Una violenta sparatoria, che per fortuna non ha provocato vittime, è avvenuta questa mattina alle ore 11.30 nella centralissima via Santa Lucia: in un'ora e mezza si è intensissimo il traffico sia di pedoni che di veicoli. Chi sparava era il ventiseienne Carlo Mazzarella, soprannominato « scellone » per la sua corpulenta statura: un vero e marmassarelliano, ben noto nel quartiere e particolarmente temuto per il suo carattere irruco. Il Mazzarella ha sparato, con una vecchia ma efficiente pistola a tamburo, contro una donna, la ventiseienne Vincenza Ferrara, che gli doveva dei soldi, per una partita di sigarette di contrabbando che l'uomo le aveva venduto.

Nessuno, come abbiamo detto, è rimasto colpito, anche se grande è stato il panico fra tutti i passanti.

La polizia sta attualmente ricercando sia lo sparatore che la donna.



Deporrà il magistrato che fece la sensazionale rivelazione?

## « Fu il governo a interrompere l'inchiesta sul caso Tandoy »

La citazione del sostituto procuratore generale, Fici, chiesta dalla difesa - L'opposizione del Pubblico Ministero - Proseguono gli interrogatori

Dal nostro inviato

LECCE, 6

È vera che — come lo stesso alto magistrato ha denunciato in una recente intervista — l'inchiesta sull'assassinio del commissario Tandoy fu tolta bruscamente di mano al sostituto procuratore generale Fici e con un ordine ministeriale provocò improvvisamente come un fulmine a ciel sereno il 27 novembre scorso, il governo (e quindi la Dc) premeva esonerare Fici perché questi si mostrava deciso a dare un taglio a un numero di quegli autorevoli ispettori del delitto che il P.G. è sempre stato convinto si nascondono dietro al segretario della sezione di Raffaldì, Vincenzo Di Carlo, il capocorrente doroteo Santo e Luigi Librici e al killer Giuseppe Ianni, ritenuti rispettivamente il manovale, il burlatore e l'esecutore materiale dell'eliminazione del capo della squadra mobile di Argenzola? È questo, insomma, che spiega come mai il giudice che succedette a Fici nella direzione delle indagini si guardò bene dall'insistere sulla pista tracciata dal suo collega, ma si affrettò invece a chiudere l'istruttoria al punto da cui piuttosto essa doveva cominciare?

Questi inquietanti e sempre clamorosi interrogatori hanno da capo tenuto banco, stamane, alle Assise di Lecce, dando una ulteriore misura delle reali proporzioni del caso e, insieme, degli angusti confini in cui si sta cercando di soffocarlo. A sua pareri, è stata la difesa degli imputati, e in particolare gli avvocati Salerio e Bruscia (patron di Di Carlo, che sarà in terribile difficoltà, rimproverando la richiesta di acquiescenza come l'istituzione il dottor Fici su una serie di circostanze relative alla sua inchiesta, intervista con pressa.

La difesa mira apertamente in questo modo a smontare il castello delle contestazioni mosse ai mafiosi di Raffaldì, costringendo il magistrato a respingere le accuse come infondate proprio agli imputati: sono stati i primi ad avanzare motivi di legittimo sospetto nei confronti della guida giudiziaria, per via celebrare il processo davanti ad una corteo non siciliana e imputare così a Fici di sostenere, in primo o secondo grado, la pubblica accusa essa ha tollerato un serio tonfo e molta suggestione.

Torrendo l'accorciamento procedurale per accelerarla e per ascoltare quindi l'alto magistrato, i giudici di Lecce dunque avrebbero infatti una buona ragione al terzo cuore dell'affare, si troverebbero a faccia a faccia con i nodi che fanno ogni da cortina all'accertamento dei veri motivi e dei veri mandanti del delitto.

Francamente, ragione e apparsa quindi la sezione del P.M. il quale mostrava di non avere affrettato i ritardi che gli direbbero ad un ampliamento degli orizzonti del dibattimento: è partito subito lancia in resta contro i difensori con un attacco frontale e furibondo condotto all'insena — al punto caduca — di quell'articolo 16 del codice di procedura che vieta l'interrogatorio dei magistrati istruttori, ma — ecco il punto grave — senza minimamente affrontare la sostanza del problema, che è quel che conta.

La Corte si è riservata di decidere, e nel frattempo è andata avanti. Con quali scovati pentiti risultati lo dice questo storico di quanto tra il presidente Motta e Vincenzo Alonzi, killer (o presunto tale) preso in affitto ad Aragona per ammazzare a Raffaldì il capomafia Antonino Galvano.

PRESIDENTE — Perché andate nella bottega del sarto di Argenzola? Forse per riunioni mafiose? IMPUTATO — Maecché! Solo perché c'era un grande specchio e mi ci potevo pettinare comodamente. PRESIDENTE — Perché da Aragona ogni tanto ve ne andate a Raffaldì? IMPUTATO — Sa... al mio paese non ce n'erano, ma a Raffaldì c'era una donna...  
Giorgio Frasca Polara

## Provvedimenti della Sanità

### Le cure ai bambini della clinica-lager

Per ordine del Ministero della Sanità, i venti bambini spastici ricoverati nel Centro Sant'Orsola al momento della chiusura stanno per raggiungere la loro destinazione. Dodici, giuridicamente irrecuperabili, verranno affidati ai medici provinciali competenti per territorio. Degli altri otto, quattro saranno trasferiti al Centro CRI di Napoli, uno a Vibo Valentia, tre a Porto Potenza Picena. Continua intanto l'inchiesta che dovrebbe accertare tutte le responsabilità per le inumane condizioni nelle quali i bimbi malati sono stati costretti a vivere nel Centro Sant'Orsola. Non è ancora noto, però, quali decisioni saranno prese per colpire gli individui che hanno inglobamente speculato sulla salute dei piccoli malati.

## Cresce l'ansia dei genitori

### Sempre introvabile il bambino rapito

« Faremo di testa nostra — ha dichiarato il padre del bimbo — e non daremo informazioni alla polizia » - Fermato un uomo di ventitré anni

Un uomo di 23 anni è stato fermato dalla polizia e interrogato per ore sul rapimento del piccolo Emmanuel. Non si sa a quali risultati l'interrogatorio abbia portato. I genitori del bimbo rapito a Versailles hanno infatti deciso di fare tutto di testa propria e lo hanno detto chiaro e tondo al commissario della Sûreté nationale che dirige le indagini. I coniugi Mallart temono, infatti, che le notizie gli interrogatori, le ricerche minuziose e la mobilitazione di tutta la polizia parigina, facciano perdere la testa ai rapitori di Emmanuel, con conseguente pericolo per la vita del loro bimbo. Un esempio clamoroso di quanto è accaduto: i tentativi fatti dai signori Mallart per entrare in contatto con i rapitori, si è avuto proprio così.

Non si sa come era circolata l'informazione che i rapitori del piccolo Emmanuel, nella missiva scritta ai genitori per chiedere un riscatto di quasi tre milioni di lire, avevano fissato un appuntamento, per consegnare la cifra pattuita, in Place Hoche, alla base del ministero che campeggia in mezzo alle case. L'appuntamento in questione era per le 16.30. A quell'ora, alla base del ministero c'erano solo i fogliati di guardia e poche apparecchiature della teleselezione. Il rapitore, ovviamente, non si è fatto vedere.

Con il passare delle ore, la situazione divenne più drammatica perché il piccolo Emmanuel soffriva di asma e deve essere curato con attenzione e in un luogo sicuro. Per questo, ieri sera, un prete amico di famiglia ha rivolto a nome dei genitori del bimbo rapito, un appello perché chi tiene il piccolo prigioniero si rivolga direttamente a lui o ad un qualsiasi sacerdote francese per entrare in contatto con i genitori e prevenire i rischi del riscatto.

Avvicinato da un gruppo di giornalisti che si trovavano in attesa fuori dalla casa di Versailles, Jacques Mallart, il padre del bimbo, ha risposto:

« Non si sa come era circolata l'informazione che i rapitori del piccolo Emmanuel, nella missiva scritta ai genitori per chiedere un riscatto di quasi tre milioni di lire, avevano fissato un appuntamento, per consegnare la cifra pattuita, in Place Hoche, alla base del ministero che campeggia in mezzo alle case. L'appuntamento in questione era per le 16.30. A quell'ora, alla base del ministero c'erano solo i fogliati di guardia e poche apparecchiature della teleselezione. Il rapitore, ovviamente, non si è fatto vedere. Con il passare delle ore, la situazione divenne più drammatica perché il piccolo Emmanuel soffriva di asma e deve essere curato con attenzione e in un luogo sicuro. Per questo, ieri sera, un prete amico di famiglia ha rivolto a nome dei genitori del bimbo rapito, un appello perché chi tiene il piccolo prigioniero si rivolga direttamente a lui o ad un qualsiasi sacerdote francese per entrare in contatto con i genitori e prevenire i rischi del riscatto. Avvicinato da un gruppo di giornalisti che si trovavano in attesa fuori dalla casa di Versailles, Jacques Mallart, il padre del bimbo, ha risposto: »

OPPIO a chili  
TRIESTE — Sette pani (per un totale di quattro chili) di oppio della migliore qualità sono stati sequestrati a due cittadini jugoslavi di passaggio per la città. I due provenivano dalla Macedonia. Sono stati arrestati.

Rapina all'ufficio postale  
VARESE — Due banditi armati e mascherati sono entrati nell'ufficio postale di Besenzone S. e hanno rubato un sacco di circa 400 mila lire. I rapinatori si sono subito dopo allontanati a bordo di una potentissima auto.

## La moglie si getta: l'afferra ma gli sfugge

GENOVA, 6.

Vanamente un uomo di 32 anni, Enrico Oberti, ha tentato di salvare la moglie, trattandola disperatamente per una mano a 18 metri dal suolo. La presa gli è mancata e la donna, Maria Bonassi, di 30 anni, è precipitata nel vuoto, morendo.

Enrico Oberti e la Bonassi erano sposati da alcuni anni. Negli ultimi tempi si davano spesso litigi e si erano spesso uniti, causati dal fatto che l'uomo aveva deciso di portare la figlia al mare, mentre la donna voleva marciare all'astione. La Bonassi, poco dopo la lite, è corsa alla finestra decisa a lanciare nel vuoto.

Il professor Christian Barnard ha 45 anni. Nato da una famiglia di modestissime condizioni economiche, a prezzo di grandi sacrifici si è laureato all'Università di Città del Capo. Ha trascorso lungo tempo a Mosca dove ha avuto modo di assistere agli esperimenti degli scienziati sovietici nel campo dei trapianti di cuore su animali. Ha inoltre partecipato a diversi congressi e simposi di cardiocirurgia.

Quando alla clinica dove è avvenuta la straordinaria operazione, la Groote Shuur, essa è famosa in tutto il Sud Africa. Tempo fa fu al centro di una grossa polemica: un sanitario della clinica, accusato di filo-comunismo era stato colpito da mandato di espulsione dalle autorità sudafricane. Tutto il personale della Groote Shuur, medici e infermieri, si batté per la revoca del provvedimento e in fin dei conti il governo o, con documento nel quale si affermava che la situazione nel Sud Africa diventava ogni giorno più simile a quella della Germania ai tempi di Hitler.

Una donna condannata a dieci anni di reclusione per aver ucciso il marito, ha ottenuto dalla procura della Repubblica il permesso di recarsi ogni mattina, sotto sorveglianza, alla clinica pediatrica dell'Università, dove sono ricoverati in gravi condizioni i due gemelli che ella ha partorito in carcere, poco dopo il delitto. I precisi nomi affetti da anemia emolitica cronica, malgrado le trasfusioni di sangue e le cure, si riferiscono separatamente. La donna si assiste amorevolmente per tutta la giornata e alle 20 viene ricompagnata in carcere.

Una sua ventunata, quella del delitto. Gli altri due gemelli sono morti per la stessa causa. Si chiama Maria Grazia Celano, ha 26 anni, è nata in Calabria. Lagata sposò Francesco Russo di cinque anni più anziano di lei. In seguito i due si trasferirono a Novara. L'uomo — la sostenne nel processo per omicidio — era di carattere irascibile, maltrattava tutta la famiglia, picchiava selvaggiamente la moglie e i figli, non dava tregua alla figlia quando era in gravidanza. Il 22 gennaio del 1965, di sera, la tragedia: Francesco Russo era già a letto, addormentato. Prima di corcarsi, aveva malinteso — sostiene poi, Maria Grazia Celano — un figlio di pochi anni, impolverando una piccola mancarza. La Celano armatasi di una scure, assasinò il marito. I giudici le riconoscono la sofferenza mentale e le concessero l'attenuante della provocazione.

Alle Nuove quando compì il delitto la donna era in stato interessante di quattro mesi. Maria Grazia Celano dette alla luce due gemelli, Antonio e Giuseppe, che ora hanno due anni e mezzo.

Per una vicenda di contrabbando di sigarette

## Sparatoria al centro di Napoli

Una violenta sparatoria, che per fortuna non ha provocato vittime, è avvenuta questa mattina alle ore 11.30 nella centralissima via Santa Lucia: in un'ora e mezza si è intensissimo il traffico sia di pedoni che di veicoli. Chi sparava era il ventiseienne Carlo Mazzarella, soprannominato « scellone » per la sua corpulenta statura: un vero e marmassarelliano, ben noto nel quartiere e particolarmente temuto per il suo carattere irruco. Il Mazzarella ha sparato, con una vecchia ma efficiente pistola a tamburo, contro una donna, la ventiseienne Vincenza Ferrara, che gli doveva dei soldi, per una partita di sigarette di contrabbando che l'uomo le aveva venduto.

Nessuno, come abbiamo detto, è rimasto colpito, anche se grande è stato il panico fra tutti i passanti.

La polizia sta attualmente ricercando sia lo sparatore che la donna.

## Assessore regionale incriminato insieme con 2 noti mafiosi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo dott. Pietro Giannone, ha incrementato per peccato l'ex assessore regionale al lavoro e alla cooperazione sociale, Barone Lener, insieme anche due mafiosi di Castelli (Mazzara, Giuseppe e Giuseppe Mazzarino) rispettivamente padre e figlio del detto Lener. Il padre è fra di imputati nel processo di Cannata e alcuni funzionari dell'ufficio erano di Trapani e altri, con poteri del consiglio di amministrazione della cooperativa La Motta. Alcuni degli imputati devono rispondere anche del reato di truffa in danno della Retrospective (società di lavoro).

I fatti risalgono al 1961-62, quando Giuseppe Mazzarino insieme a Leonardo Barone (anche lui imputato) contribuirono per i macchinari. Secondo le perizie dell'ufficio centrale di Trapani eseguita dall'ingegner Gaillard e dal geometra Sansica (tutti e due ora incriminati), la spesa sostenuta dalla cooperativa ammontava a 96 milioni. In base a tale perizia l'assessore Barone decretò la concessione di un contributo di 42 milioni che venne regolarmente versato agli interessati.

La questione fu sollevata nel 1965 in seno all'ARS dal compagno ne Gaillard che con un anche un memoriale all'antimafia. Poco più tardi detto memoriale di privati, la richiesta di Trapani aprì le indagini su stabilì il valore dei macchinari, era di soli 18 milioni.

g. i.

La crisi comunale

# Martedì il voto per il sindaco?

Oggi la DC «designa» - Riunione fra i tre partiti di centro-sinistra

La crisi capitolina sembra aver trovato un primo punto fermo: il consiglio comunale di martedì prossimo con le elezioni del nuovo sindaco. Dopo le consultazioni del Pci, una riunione in questo senso sarebbe fornita all'assessore urbano Fabuchini. In questa forma, dai tre partiti di centro-sinistra. Questa sera, inoltre, si riunirà il comitato di lavoro della Dc per designare il successore di Petrucci (che con ogni probabilità sarà Santini) e per accettare le dimissioni del sindaco Dardati dalla carica di vice segretario (sua sostituzione da un altro funzionario, l'assessore Crotti).

È probabile che si discuta anche della nomina di altro vice segretario, uno ritenuto dal gruppo di centro-sinistra e potrebbe essere l'onorevole Evangelisti) e l'altro dal gruppo degli scellini e potrebbe essere il consigliere comunale Benedetto).

Il problema, per quanto riguarda il sindaco, sembra essere questo: riuscire a ottenere, nelle votazioni della prima seduta (41 voti richiesti dalla legge? Molti ritengono di no) di un sindaco che una parte del consiglio eletto in varie sedi segna dubbi di opposizione verso l'attuale assessore all'urbanistica e non è in grado di svelare il segreto dell'urna, tale opposizione si manifesta con schede bianche o nulle. Non sembra comunque che la questione che blocca ancora la conclusione della crisi, né prima che alcune frizioni registrate nelle discussioni fra le delegazioni sul programma siano di molto rilette.

Il nodo principale insomma è ancora quello della morte di Petrucci, cioè del modo di reinscrivere l'ex sindaco nel «gioco» capitolino in modo da ridargli qualche ruolo che aveva perso rinunciando all'incarico per potersi presentare candidato alle prossime elezioni politiche. Per martedì c'è stato un incontro fra i tre partiti, senza che le delegazioni raggiungessero risultati conclusivi. Una conferenza di consultazione si è avuta dopo cena, ma al momento di andare in macchina non se ne conoscono ancora i risultati. La sera si è avuto un altro confronto su come comunicare le notizie e l'unico novità riguarda l'aggiornamento, molto più morbido, del Pci. Il problema dell'assessore al bilancio, i repubblicani, come si sa, avevano proposto, con l'assenso di Santini, di consegnare la direzione del Pci, l'ipotesi, che la delega del bilancio fosse affidata all'ex sindaco, mentre i demartiniani, e specialmente Petrucci, hanno continuato a sostenere la richiesta di un accoglimento dei partiti del centro-sinistra conservasse all'interno della giunta l'equilibrio più speso. In effetti il gruppo demartiniano mirava a conservare il bilancio del Pci sostituendo il dilettante Santini con Di Segni. A questa posizione la Dc, forte del varco aperto dalla primitiva proposta del Pci appoggiata da una parte del Psu, ha chiesto e continua a chiedere per Petrucci il controllo del piano regolatore.

L'altra sera, e questa è la novità, nel corso di una riunione dell'Esecutivo socialista è emersa la tendenza a non irrigidire sul bilancio e quindi a permettere l'ingresso di Petrucci in giunta pur di ottenere come contropartita la urbanistica. Da quanto è possibile prevedere, quindi, sembra certo che in una manovra nell'altro Tesi sindaco, dopo essere fuggito dalla porta, rientrerà in Campidoglio dalla finestra e che il gruppo minoritario non avrà occasione per consolidare e aumentare il proprio potere.

Intanto l'attività del Comune è praticamente paralizzata, mentre il controllo esecutivo del consiglio comunale è per forza di cose ridotto. È auspicabile quindi, che dopo le sollecitazioni continue del Pci, l'assessore anziano, decida la convocazione, confermando le indiscrezioni circolate ieri di una mediazione in questo senso finalmente fornita anche dai partiti di centro-sinistra. La recentissima memoria presentata dal gruppo comunista sulla situazione delle zone di periferia (baracche, tuguri e abitazioni improprie) ha messo in luce problemi urgenti da affrontare. Non si può attendere oltre.

# Bottino favoloso nella lussuosa abitazione del rappresentante della Gevaert in via delle Fornaci



# Razziati 150 milioni di gioielli

## La pinzetta-grimaldello del ladro apre il comò-cassaforte della villa

Il furto in pieno giorno mentre la casa pullulava di domestici e i proprietari pranzavano - I preziosi erano stati ritirati venerdì dalla banca - L'ignoto è entrato dall'ingresso principale e ha attraversato varie stanze senza che nessuno lo notasse - Le indagini della Mobile per identificare il responsabile

In pieno giorno, mentre la villa pullulava di domestici e i proprietari pranzavano, il ladro solitario è entrato dall'ingresso principale, ha attraversato mezza casa, è giunto fino alla stanza da letto del secondo piano. Non si era anche parlato di furto di ferri del mestiere: ma è bastata una pinzetta-grimaldello per far saltare la serratura del cassetto del comò, trasformato in cassaforte, dentro avvolto in custodie di velluto, vi erano bracciali, diamanti, anelli, collari e fasce di banconote: roba per centocinquanta milioni, ad occhio. Dunque il ladro è riuscito a bottino il ladro è rimasto estordito: ha arraffato tutto quello che gli è capitato ed è fuggito senza darsi la pena di guardare negli altri cassetti, dove vi erano altri preziosi. Nessuno delle nove persone che si trovavano nella villa si è accorto di nulla: anzi il proprietario, l'industriale Edmondo Or-

landi di 72 anni, ha scoperto il furto soltanto ieri mattina, vale a dire a oltre dodici ore di distanza. Le indagini sono state avviate dalla Mobile: fino a questo momento una cosa appare certa: il ladro doveva conoscere perfettamente le abitudini delle varie stanze e inoltre doveva essere a conoscenza che i gioielli, tenuti abitualmente in banca in una cassetta di sicurezza, erano stati ritirati venerdì dalla moglie dell'industriale che avrebbe dovuto sfoggiarli in un ricevimento.

La villa in cui si è consumato il furto al numero 425 di via delle Fornaci, vi si accede attraverso un cancello, e quindi lungo un viale che si congiunge a un piccolo parco. Al pomeriggio della lussuosa villa si trovano gli uffici dell'Orlandi, che è il rappresentante per l'Italia della Gevaert, la ditta di pellicole fotografiche e cinematografiche. Al primo

piano abita il figlio dell'Orlandi, l'ing. Glauco non ha avuto difficoltà nell'entrare: ben più strano appare invece che sia entrato nelle sale a pianterreno e che abbia quindi raggiunto la scala a chiocciola, salendo fino al secondo piano, senza che nessuno l'abbia visto. Il ladro comunque è riuscito a raggiungere la stanza da letto dell'Orlandi: si è accorto però di non poter forzare il cassetto del comò ed è quindi scivolato fino al bagno, impossessandosi di una pinzetta per le unghie. Per saltare la serratura del cassetto è stato poi in gioco da ragazzo. Il più prezioso dei preziosi: il ladro è quindi fuggito, a quanto pare, percorrendo a ritroso la stessa strada, trascurando altri gioielli, nascosti nella stessa stanza.

Soltanto ieri mattina l'indagine è stata avviata: il furto è stato denunciato dal figlio del signor Orlandi, il signor Glauco, che ha denunciato il furto a commissariato Borso-



Visto l'eccezionale bottino, più tardi, alle indagini è stata interessata la Mobile: nella villa, per il sopralluogo, si è recato il vice capo della Mobile, dottor Sangioanni. Tutto il personale domestico della villa è stato interrogato e inoltre gli agenti hanno anche sentito gli altri abitanti della via e persone che in passato hanno lavorato nella casa. Più tardi in via delle Fornaci si sono tenuti anche i tecnici della «Scientifica» che hanno compiuto un lungo sopralluogo: sembra però che non siano state trovate impronte.

Dal canto suo l'industriale ha accusato il comò molto bene: è sembrato più che altro infastidito dalla pubblicità data al furto. «Marechi milioni e milioni» - ha detto soltanto - «saranno state centocinquanta lire». Ma perfino la polizia, senza esitazione, ha ammesso che il gruppo del ladro solitario ammonta al meno a centocinquanta milioni.

# Tragica morte del compagno Vittorio Roberti



Il compagno Vittorio Roberti, del Comitato direttivo della sezione di Fiano Romano, è morto tragicamente, in seguito alle gravissime ferite riportate in un incidente sul lavoro, lasciato da moglie e due bambine in tenera età. Aveva appena 35 anni. L'funerale si svolgerà oggi alle 16, a Fiano: ad esso parteciperà una delegazione della Federazione romana, guidata dai compagni Agostinelli e Maderchi.

Alla moglie, compagna Anna, alle due figliette, Maria Rita ed Anna, ai parenti tutti del caro compagno, compari i compagni, in queste ore di dolore, le condoglianti più affettuose dell'Unità, della Federazione comunista romana, della sezione di Fiano.

# Genazzano solidale con il compagno Ricci

Il Consiglio comunale di Genazzano ha espresso propria solidarietà al compagno Gustavo Ricci assurdamente condannato perché raccoglieva fondi per l'Unità auspicando e che ha reso piena giustizia e i suoi cari gradi del giudizio, in modo che venga annullata l'odiosa sentenza contro il Consigliere comunale e provinciale del Pci.

Anziosa solidarietà hanno espresso le sezioni della zona. Per prima in un recente convegno presieduto dal compagno Freduzzi, dove sono state decise alcune iniziative per valorizzare le realizzazioni dell'amministrazione democratica di Genazzano e denunciare gli scandali dell'amministrazione democristiana e fascista di Palmira e Gavi.

Una vibrante manifestazione di solidarietà attorno al compagno Gustavo Ricci e ai comunisti di Genazzano, si è tenuta nei giorni scorsi in questo Comune dove hanno parlato i compagni Ricci e Trivelli.

# In trecento a Palazzo Chigi: da settembre senza paga

Una folla di trecento persone ha sfilato a lungo ieri, fino a sera, in piazza Gonnara per protestare da Napoli la protesta operaia e di tutti i 600 dipendenti del Caser. Romiti e Principe di Napoli. L'ultimo spendo l'anno ricevuto in settembre: in ottobre ed in novembre non sono stati pagati. Lo stesso sindacato di dicembre, insieme alla tredicesima mensilità, si trova ora in pericolo.

Il dramma di queste settecento famiglie trova origine nella stretta economica in cui si trova l'Istituto che, dopo otto anni di gestione in mano ad un commissario prefettizio (democristiano) presenta un deficit di circa tre miliardi e mezzo. I lavoratori napoletani hanno impedito da tempo una dura lotta per il riconoscimento dei propri diritti, lotta che ha già avuto momenti salienti nella stretta economica in corso, con l'impossibilità di sbloccare la situazione, sono venuti in massa nella nostra città per protestare energicamente contro il governo di Chigi, che si chiede un immediato intervento.

# Ora che c'è la decisione di impedire la lottizzazione della meravigliosa tenuta

# Capocotta: la Giunta deve assicurare che il bosco non subirà altri scempi

Favorevolmente accolto il provvedimento adottato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici - Un invito rivolto al Comune e agli altri enti che si sono battuti per salvare Marina Reale - Il silenzio dell'Amministrazione capitolina

# Sconsolati e insonni

L'altra notte i redattori del Tempo non devono aver chiuso un occhio. L'immagine dei 1800 «poteri» capo famiglia che si sono trovati di punto in bianco a dover essere capocottati rimasti senza casa, al pensiero che i comunisti sono riusciti, con le loro manovre, a impedire l'abbattimento degli alberi dell'ex tenuta reale, si aggrava poi il drammatico interrogativo: «chi paga le spese?». Non sappiamo se questa domanda il Tempo se la pone per sapere chi risarcirà i proprietari di Capocotta per le opere abusive costruite o per la campagna propagandistica condotta a favore della lottizzazione.

C'è un'assai, come si vede, per ripartirsi nel letto e passare una notte insieme.

La notizia che la tenuta di Capocotta non può essere lottizzata è stata accolta con soddisfazione dalla stragrande maggioranza dei romani e ha trovato favorevole eco su buona parte della stampa italiana. La pressione dell'opinione pubblica ha avuto finalmente ragione: la speculazione sulle aree, che ha fatto purtroppo scempio di una parte considerevole delle nostre bellezze naturali, questa volta è stata fermata. Il bosco di Capocotta, definito un «monumento di alta natura», non verrà abbattuto per fare posto a 1800 ville signorili, ma sarà conservato nell'interesse di tutti i cittadini.

La presidenza del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che ha bocciato il progetto di lottizzazione, nel comunicato che annuncia l'importante decisione, ha rivolto un invito alle autorità ministeriali e comunali perché studino la forma migliore per utilizzare la tenuta di Capocotta. «La sezione è detta a questo proposito nel comunicato - ritiene necessario raccomandare un intervento coordinato dei ministeri interessati e degli Enti che già tanto energeticamente ed autorevolmente sono intervenuti nel dibattito sul problema, allo scopo di consentire la formazione di adeguati strumenti finanziari - ed eventualmente legislativi - che consentano di acquisire alla nostra società il patrimonio determinato ed unico interesse, al di fuori delle eventuali possibilità finanziarie del Comune di Roma».

Il richiamo della VI sezione ci sembra più che legittimo. Ora che la tenuta è stata salvata, restano i grossi problemi della utilizzazione del bosco nell'immediato interesse di tutti i cittadini e della salvaguardia delle sue bellezze naturali. La sezione di Marina Reale, che ha bocciato il progetto di lottizzazione, nel comunicato che annuncia l'importante decisione, ha rivolto un invito alle autorità ministeriali e comunali perché studino la forma migliore per utilizzare la tenuta di Capocotta. «La sezione è detta a questo proposito nel comunicato - ritiene necessario raccomandare un intervento coordinato dei ministeri interessati e degli Enti che già tanto energeticamente ed autorevolmente sono intervenuti nel dibattito sul problema, allo scopo di consentire la formazione di

# Giovane turista in piazza Maresciallo Giardino

# Sbalzata dalla moto: muore sotto il camion

La grossa «Triumph» lanciata a forte velocità si è abbattuta contro dei cavalletti, ha sbandato e si è rovesciata - Illeso il motociclista



Lanciatà a forte velocità e in pieno sorpasso di un camion, una motocicletta è piombata addosso ad alcuni cavalletti. L'auto ha naturalmente sbandato e si è rovesciata: i due turisti sono stati scaraventati sull'asfalto e mentre lui è finito sano e salvo, la scagliata sal'asfalto, proprio sotto le ruote dell'autonostro. E' morta, schiacciata orribilmente, sul colpo. Il 24-ottobre che giuliana la grossa moto se l'è cavata invece con qualche contusione, interrogato a lungo dagli agenti della Squadra, rischia ora una denuncia, e forse l'arresto, per omicidio colposo.

La sciagura è avvenuta ieri mattina, alle 9 in piazza Maresciallo Giardino, al Foro Italico. Mary Ann Salazar, di Denver, Colorado e James Cody, 34 anni, texano, erano su una strada cittadina ed ha chizzato il sorpasso di un camion (Latina 61259) al volante Imenio Fioridi senza accorgersi di alcuni cavalletti posti proprio al centro della piazza per proteggere alcuni operai al lavoro.

Con una brusca sterzata il ginocchio è riuscito ad evitare i primi due cavalletti, prima di finire addosso al terzo. La moto ha naturalmente sbandato e si è rovesciata: i due turisti sono stati scaraventati sull'asfalto e mentre lui è finito sano e salvo, la scagliata sal'asfalto, proprio sotto le ruote dell'autonostro. E' morta, schiacciata orribilmente, sul colpo. Il 24-ottobre che giuliana la grossa moto se l'è cavata invece con qualche contusione, interrogato a lungo dagli agenti della Squadra, rischia ora una denuncia, e forse l'arresto, per omicidio colposo.

Il luogo dell'incidente nel quale ha perso la vita la turista americana. Nel riquadro i due autisti del camion.

Lanciatà a forte velocità e in pieno sorpasso di un camion, una motocicletta è piombata addosso ad alcuni cavalletti. L'auto ha naturalmente sbandato e si è rovesciata: i due turisti sono stati scaraventati sull'asfalto e mentre lui è finito sano e salvo, la scagliata sal'asfalto, proprio sotto le ruote dell'autonostro. E' morta, schiacciata orribilmente, sul colpo. Il 24-ottobre che giuliana la grossa moto se l'è cavata invece con qualche contusione, interrogato a lungo dagli agenti della Squadra, rischia ora una denuncia, e forse l'arresto, per omicidio colposo.

Con una brusca sterzata il ginocchio è riuscito ad evitare i primi due cavalletti, prima di finire addosso al terzo. La moto ha naturalmente sbandato e si è rovesciata: i due turisti sono stati scaraventati sull'asfalto e mentre lui è finito sano e salvo, la scagliata sal'asfalto, proprio sotto le ruote dell'autonostro. E' morta, schiacciata orribilmente, sul colpo. Il 24-ottobre che giuliana la grossa moto se l'è cavata invece con qualche contusione, interrogato a lungo dagli agenti della Squadra, rischia ora una denuncia, e forse l'arresto, per omicidio colposo.

Il luogo dell'incidente nel quale ha perso la vita la turista americana. Nel riquadro i due autisti del camion.

# POLIGRAFICO: paralizzati i tre stabilimenti

# Uno sciopero compatto e corteo al ministero

I dipendenti dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato - piazza Verdi, via Gino Capponi e Cartiera Nomentana - hanno fatto il loro primo sciopero compatto, mentre i turisti hanno limitato l'orario di lavoro a sole quattro ore. Lo sciopero è stato convocato durante l'astensione dal lavoro si è formato un corteo di lavoratori ed una delegazione, accompagnata dai dirigenti sindacali, si è fatta ricevere dal sottosegretario Gallo. Durante il colloquio la delegazione ha esposto al rappresentante del governo i motivi dell'agitazione che vertono sulla elaborazione di un nuovo regolamento interno in attuazione della recente legge istituita del Poligrafico dello Stato. Le tre organizzazioni sindacali rivendicano anche che nel nuovo regolamento interno siano salvaguardati due punti fondamentali: quello della sicurezza del posto di lavoro in caso di malattia prolungata e quello del potere necessario di trattare e di stipulare con l'amministrazione le condizioni integrative. Il sottosegretario Gallo ha riconosciuto queste le richieste avanzate dai lavoratori per cui questa mattina e tre segreterie provinciali di categoria della Cgil, Cisl e Uil, avranno una riunione per esaminare gli sviluppi dell'agitazione.

ieri una nuova astensione dal lavoro, dalle 12 in poi. I lavoratori rivendicano l'applicazione della retribuzione a cottimo del 64 per cento. Martedì prossimo lavoratori e dirigenti aziendali si incontreranno per cercare di trovare un accordo definitivo.

BABI - Anche i dipendenti di questa società, che costruisce accessori per televisori, hanno ieri cominciato lo sciopero intrapreso per respingere 13 licenziamenti effettuati dalla direzione e motivati con difficoltà produttive. La verità è che i licenziamenti sono stati effettuati per rimpiazzarli dopo che era stata chiesta a costituzione della commissione interna. Lo sciopero prosegue anche oggi.

OGGI CHE LA DECISIONE DEL Consiglio superiore dei Lavori pubblici, blocca ogni possibilità di costruire l'interno della tenuta, si rende più che mai necessario un rigoroso controllo per impedire di trovarsi domani di fronte al fatto compiuto, come spesso purtroppo è avvenuto per aree vicinole.

Il silenzio dell'amministrazione comunale non può che preoccupare quanti si sono battuti vittoriosamente per la difesa di Capocotta. È giunto per questo il momento che la Giunta capitolina esprima il suo parere sulla decisione ministeriale e faccia conoscere il suo programma per la salvaguardia della tenuta e dell'ambiente di Capocotta.

OGGI CHE LA DECISIONE DEL Consiglio superiore dei Lavori pubblici, blocca ogni possibilità di costruire l'interno della tenuta, si rende più che mai necessario un rigoroso controllo per impedire di trovarsi domani di fronte al fatto compiuto, come spesso purtroppo è avvenuto per aree vicinole.

Il silenzio dell'amministrazione comunale non può che preoccupare quanti si sono battuti vittoriosamente per la difesa di Capocotta. È giunto per questo il momento che la Giunta capitolina esprima il suo parere sulla decisione ministeriale e faccia conoscere il suo programma per la salvaguardia della tenuta e dell'ambiente di Capocotta.

# L'orario dei negozi per domani

Domani i negozi e i mercati osservano il seguente orario: settore alimentare i negozi di generi alimentari apertura solo alle 13 ad eccezione dei negozi di prodotti ortofrutti, oli, dei negozi e spacci di carne fresche e congelate e dei mercati non coperti e scoperti che resteranno chiusi l'intera giornata; settore abbigliamento arredamento e merci corate: chiusura per l'intera giornata; negozi, banche, ambulatori di fiori: apertura sino alle ore 13,30.

# Le nuove cariche alla «Romana»

Al termine degli scrutini per le elezioni del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Romana, è risultato eletto presidente Luigi Barzani; vicepresidente Enrico Santamaria; vicepresidente è stato eletto Achille Romanelli. Il consiglio direttivo sarà composto da Ettore Della Riccia, Cesare Ugolini, Enrico Santamaria, Vittorio Zincone, Ignazio Coria, Umberto De Francischi, Carlo Gianini, Vittorio Ragusa, Guglielmo Marcati, Antonio Squillace e Giuseppe Pedercini.

# Uccise il fratello: tredici anni

Tredici anni di reclusione: questa la condanna emessa ieri dal tribunale contro Angelo Pancotti, il condottino di Cecchina, al 25 luglio del '66 uccise con una fucilata il fratello Libero, al termine di una lite per lo spartimento dei polci.

# Settantenne si uccide a San Lorenzo

Una donna di 77 anni, Mananna Perro, si è uccisa sei giorni dopo l'assassinio del marito. La polizia ha accertato che la donna era gravemente malata.

Questa sera alle ore 21 nei locali della Casa della cultura avrà luogo un dibattito su 'Le ma: «Genziano, studentesche a Roma ed i problemi della riforma universitaria».

Parteciperanno al dibattito Beppe Gatti di «Per l'azione», Francesco Grandi, direttore dei Colari autonomi, Rau. Morandi presidente dell'Intesa Cattolica Romana, Vanni Mistico direttore de «La conquista», Giulio Quercini direttore di «Nuova generazione».

Dibattito sulla riforma universitaria

Processo alla Fiorentini

la parola ai lavoratori a un anno dal Natale in fabbrica

La caccia alle streghe con i soldi dello Stato

L'abuso elevato a sistema: premi anticipo, multe ingiustificate, paghe da apprendisti a operai specializzati - Più colpiti i lavoratori più combattivi - Un esempio per tutti - La Fiom chiede un'inchiesta ministeriale

Qual è la condizione operaia in una fabbrica dove la lotta delle maestranze è giunta al massimo della protesta... Occupazione degli impianti, contro la simbolesizzazione della azienda, in difesa del posto di lavoro?

di dello Stato e che ha come presidente un funzionario dell'IMI, l'ingegner... Si stanno accendendo alla Fiorentini, la Fiom ha chiesto che si svolga una inchiesta del ministero del Lavoro.

«Ma stano soprattutto a noi sono le giuste parole di... Ma anche così questi organismi non avrebbero un effettivo rapporto con le masse studentesche, né tanto meno riuscirebbero ad impostare in maniera qualificata i molteplici problemi dell'università.

Nuovi successi nel tesseramento

Nella provincia di Roma è in pieno svolgimento la «settimana del tesseramento»... Nel corso della manifestazione di piazza, si sono svolte le riunioni di quartiere.

ne di zona sul cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che si terrà domenica 10 alla presenza della compagna on. Maria Rodano.

Giurisprudenza

il 60% dei laureati si avvia alla carriera impiegatizia

Ogni nove uno solo si laurea

I Goliardi Autonomi chiedono che gli studenti partecipino ai consigli di istituto - Libri in prestito - Riforma dell'attuale rappresentanza - Un appello della FGCI agli universitari

Fino al 9 si continua a vorare nei seguenti fattori: l'aggiornamento ingegneristico, letterario, economico e commerciale.

sembree di Facoltà, rappresentanza costantemente verificata sulla base dei contenuti programmatici e del grado di utilizzazione della sua capacità contrattuale.

sentire il prestito gratuito agli studenti. Il programma del G.A. esamina anche il problema dell'impiego del laureato nei posti di lavoro.

lotta contro la legge Gu, la 2314, presentata da poco in Parlamento, ed espone tutto il suo sdegno contro l'intervento della polizia che ha cacciato dalle sedi gli studenti che avevano occupato le facoltà.

Il giorno

Oggi giovedì 7 dicembre (31.24). Onomastico: Ambrogio. Il sole sorge alle 7.51 e tramonta alle 16.39.

Cifre della città

Ieri sono nati 40 maschi e 51 femmine; sono morti 30 maschi e 37 femmine.

Astrofili

Domani, alle 10.30 nella sala del Planetario, a piazza della Repubblica, luogo la riunione mensile del gruppo Astrofili.

Autoemotele

Orlando Orfei ha messo a disposizione un'autoemotele di tipo "Autoemotele" della "Ch. La nuova autoemotele sostituirà l'attuale, che è stata acquistata nel pomeriggio alla mostra "Natale oggi" dinanzi al palazzo dei congressi.

Lotteria

Tra i sottoscrittori della lotteria della "Ch. Vittoria" (via Quirinale, 10) sono stati estratti i seguenti numeri: primo premio numero 101177, secondo premio numero 101177.

SCHEMIE RIBALTE

«Il Trovatore» all'Opera. Sabato, alle 21, fuori abbonamento replica del «Trovatore» di G. Verdi (trappi n. 9) diretto da Franco Zeffirelli.

OGGI AL FILMSTUDIO 70 Via degli Orti d'Alibert 170 (V. Casarini) ore 19 e 21.30 LE TESTAMENTI D'ORPHEE di JEAN COCTEAU (V.O.)

CINEMA Prime visioni. ADRIANO (Tel. 362.153) L'indomabile Angelica.

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Carlo Caporali (tagli n. 8).

CIRCO FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFEI (V. Cristoforo Colombo).

TEATRI ARLECCHINO. Alle 21.30 C'ia Teatro Contemporaneo presenta «I Bononcini» di Luigi Nono.

DELLE MUSE. Auto Concessionaria. SIMCA. 30 MESI SENZA CAMBIALI.

BELLANCA Auto Concessionaria. SIMCA. 30 MESI SENZA CAMBIALI.

«Il Trovatore» all'Opera. Sabato, alle 21, fuori abbonamento replica del «Trovatore» di G. Verdi (trappi n. 9) diretto da Franco Zeffirelli.

OGGI AL FILMSTUDIO 70 Via degli Orti d'Alibert 170 (V. Casarini) ore 19 e 21.30 LE TESTAMENTI D'ORPHEE di JEAN COCTEAU (V.O.)

CINEMA Prime visioni. ADRIANO (Tel. 362.153) L'indomabile Angelica.

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Carlo Caporali (tagli n. 8).

CIRCO FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFEI (V. Cristoforo Colombo).

TEATRI ARLECCHINO. Alle 21.30 C'ia Teatro Contemporaneo presenta «I Bononcini» di Luigi Nono.

DELLE MUSE. Auto Concessionaria. SIMCA. 30 MESI SENZA CAMBIALI.

BELLANCA Auto Concessionaria. SIMCA. 30 MESI SENZA CAMBIALI.

«Il Trovatore» all'Opera. Sabato, alle 21, fuori abbonamento replica del «Trovatore» di G. Verdi (trappi n. 9) diretto da Franco Zeffirelli.

OGGI AL FILMSTUDIO 70 Via degli Orti d'Alibert 170 (V. Casarini) ore 19 e 21.30 LE TESTAMENTI D'ORPHEE di JEAN COCTEAU (V.O.)

CINEMA Prime visioni. ADRIANO (Tel. 362.153) L'indomabile Angelica.

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Carlo Caporali (tagli n. 8).

CIRCO FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFEI (V. Cristoforo Colombo).

TEATRI ARLECCHINO. Alle 21.30 C'ia Teatro Contemporaneo presenta «I Bononcini» di Luigi Nono.

DELLE MUSE. Auto Concessionaria. SIMCA. 30 MESI SENZA CAMBIALI.

BELLANCA Auto Concessionaria. SIMCA. 30 MESI SENZA CAMBIALI.



Lettere al giornale. Dove sono finite le 200 lire d'integrazione per l'olio d'oliva?

«Stanno prossimi al nuovo raccolto di olive e di conseguenza alla produzione dell'olio. Scrivo per domandare: che fine hanno fatto le duecento lire di rimborso che il MEC lece all'Italia per ogni chilogrammo di olio raccolto nel 1966? Corre voce che detta somma fu elargita ai produttori di olio, e intanto chi comperò codesto preziosissimo prodotto dovette pagarlo al prezzo di 400 alle 100 lire al chilo. Di conseguenza viene spionata la domanda: che fine serve per far pagare quando occorre tutti gli italiani o per far incassare sempre più denaro al produttore proprio di questo olio? Saluti fraterni. ALFONSO IACONI (Foligno - Perugia)»

«Questo punto si potrebbe arrivare a pensare che la moglie del cliente, quella sera, aveva fatto di proposito lo spogliarellino, con l'intento di attirare la povera vittima nella trappola che gli è stata tesa. E, forse, inclinata dal sergente deciso a vendicarsi per il fatto che il nostro «indigeno» si era fatto il nostro «indigeno» e aveva visto la moglie discinta. Sarebbe inoltre interessante sapere quale somma il commando militare delle truppe di occupazione USA ha pagato ai familiari della povera vittima. Si potrebbe così fare un bilancio di quanto l'USA, che tanto si vanta ancora sotto lo choc da esplosione di morti milioneschi. Cari saluti. ROBERTO DALL'ACQUA (Allassio - Savona)»

«Posta da Succaeva. Vasilica NICHITOCU - str. 6 Nolembre 22 - Succaeva - Romania (ha 18 anni, corrispondente francese, italiano, inglese). Cornelia VIZITIU - str. Marasesti, D. 47, sc. A, et. II, ap. 7 - Succaeva - Romania (ha 16 anni, corrispondente francese, inglese e italiano)»

«EVASIONE CONTRIBUTIVA E RICUPERO (F. Giola - Napoli) - Ritengono che uno dei capi del movimento per la previdenza sociale sia quello della evasione contributiva, per le conseguenze che ingenera nella vita del cittadino. Il principio che il lavoro non deve essere di diritto dalla contribuzione sociale, ma che il cittadino deve essere considerato come un lavoratore dimostratosi di aver lavorato, e vi sia stata una certa risposta da parte di privati, di enti locali o dello Stato, tale contribuzione dovrebbe essere coperta da un fondo costituito dalla fine creato, per colmare appunto il vuoto contributivo. Tale nostra indicazione, non porterebbe alla evasione, ma al contrario, si tratterebbe di un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«POLIZIE A CAPITALIZZAZIONE (A.R. Postiglione - Napoli) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«POLIZIE A CAPITALIZZAZIONE (A.R. Postiglione - Napoli) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

«RISCUSSIONE DELLA PENSIONE (P. Barone - Roma) - Non tanto la natura giuridica della pensione della CPDCL occorre essere pagata, quanto il fatto che l'assegno vitalizio di benemerita ex art. 4 del testo unico n. 297, deve essere riconosciuto a tutti i perseguitati politici antifascisti o razziali, con o senza pensione, quale trattamento di benemerita. Sappiamo che tale interpretazione deve vincere attuale resistenza. Il fatto che il nostro paese non ha mai fatto un lavoro di recupero, al quale non sempre si risponde con un'azione dovuta ed il caso non dimostra che nonostante una azione condotta da anni nel nostro paese, si sono verificati in riferimento alla contribuzione non versata da parte delle ferrovie statali.

# La «Storia» di Seton Watson L'ITALIA UNITA: una società liberale?

La mancata analisi di fenomeni quali il fascismo e la questione meridionale rendono ben poco convincente la tesi dello studioso inglese

Nella prefazione alla sua *Storia d'Italia dal 1870 al 1925* (Laterza, Bari, 1967, pp. 998, L. 5000), Seton Watson scrive di essere ben consapevole che al fondo dei suoi giudizi ci sono alcuni orientamenti e tendenze personali, e tra queste egli dà maggior rilievo a quella liberale. Si tratta di una confessione che fa onore alla sua profezia di storico, ma va anche ricordato al lettore italiano che il Seton Watson è un liberale inglese ed ha, di conseguenza, delle idee assai più avanzate di un liberale italiano. Si comprendono così non solo i giudizi, generalmente positivi, dati sul Partito comunista italiano, di cui egli ricorda che, nel periodo della lotta clandestina, oltre a mantenersi in contatto con la classe operaia, « diede il maggior contributo di martiri alle prigioni, al confino ed ai plotoni di esecuzione », ma anche la simpatia mostrata verso il centro-sinistra, che, a suo parere, si troverebbe sulla strada dei governi che maggiormente hanno giovato al progresso civile dell'Italia, quelli di Cavour, Depretis e Giolitti.

La storia del Seton Watson è, appunto, nella sua ispirazione di fondo, la particolareggiata narrazione della costruzione in Italia di una società liberale, in cui si sarebbero stati delusi e caduti delle parentesi, ma che avrebbe comunque creato delle strutture politiche sufficientemente valide e capaci di resistere alle prove più dure e di riaffermare anche dopo il fascismo, così da costituire l'elemento portante della società italiana nel secondo dopoguerra.

Ma il Seton Watson è uno storico onesto, che ricostruisce i fatti con molta accuratezza e notevole equilibrio, tuttavia, in certi suoi giudizi, si vede proprio dalla sua opera che è possibile trarre « giudizi che possono incrinare in misura non lieve la sua interpretazione, fondata sulla continuità e sostanziale validità dello Stato liberale italiano. Egli riconosce che già le strutture iniziali apparivano piuttosto deboli, giacché « come era inevitabile in quelle circostanze lo stato fu costruito dal Fallo, dal partito di Cavour, la Destra, che in quell'epoca era al potere ». E discorre anche dell'arrendevolezza di Depretis e gruppi di pressione e dei limiti del giolittismo, che paragona con il trasformismo, pur osservando che « il giolittismo si posò su una base di liberale trasformismo di Depretis, che aveva operato entro i limiti ristretti della minoranza del paese rappresentata in Parlamento ». A proposito della guerra di Libia egli mette in rilievo come « i suoi giudizi non fosse riuscito a placare i nazionalisti, ma avesse invece contribuito a trasformarli in una forza politica irrequieta e dirompente », come, cioè, all'interno stesso della politica giolittiana esistessero punti di contraddizione e di rottura.

Vi sono poi alcuni elementi che non trovano facilmente posto nel quadro di uno stato liberale che, sia pure faticosamente, si muova verso obiettivi analoghi a quelli del « New Deal » o dello stato del benessere. Si pensi, per esempio, all'attività contestativa del movimento operaio e socialista. Tutta la parte riformistica può, con qualche difficoltà, entrare nello schema interpretativo del Seton Watson, ma quando egli studia i momenti in cui più evidente è apparsa la frattura tra i gruppi dirigenti e la maggior parte della popolazione, deve ricorrere a giudizi poco convincenti (e che non si trovano, in generale, nelle altre pagine), discorrendo di « follia » a proposito della « settimana rossa », ed accusando di « irresponsabilità » i dirigenti dei moti violenti che scuotevano e mettevano in pericolo le strutture liberali.

di altri fenomeni che rendono poco accettabile la tesi della validità delle strutture politiche liberali, come si sono venute formando in Italia, e pensiamo al fascismo o alla questione meridionale. Studiando quest'ultima, per esempio, il Seton Watson, che dà un giusto rilievo alle conseguenze della arretratezza del Mezzogiorno, pone, tra le ragioni che la determinano, soprattutto la scarsità di capitali, ed è una ragione indubbiamente valida, ma che va considerata nel più vasto ambito dello sviluppo capitalistico della società italiana. Quanto al fascismo, il Seton Watson ricorda gli agrari che lo appoggiarono, i « finanziari e gli industriali » che dopo il delitto Matteotti espressero la loro « fede immutata » in Mussolini, e ricorda anche che la classe operaia non trasse vantaggi dallo sviluppo economico che si ebbe dal 1921 al 1924, un periodo in cui l'indice dei salari reali scese in modo notevole. Si tratta di giudizi espliciti, ma staccati, e che non parlano perciò il Seton Watson a rilevare il carattere di classe del fascismo.

Lo stato ideale per il Seton Watson è quello che provvede alla buona amministrazione ed al mantenimento dell'ordine e della legalità. Tutto ciò che non rientra in questa linea è da lui considerato non come un elemento proprio di una data struttura statale, ma come un elemento estraneo, che può essere combattuto ed espulso. A proposito del sistema protezionistico egli scrive che « i legami creati in tal modo tra lo stato e gruppi industriali e finanziari privilegiati ebbero dannose conseguenze: a lunga scadenza, cioè per 25.000 lire circa. Nel 1925 il quadro divenne proprietà del reverendo Theodore Pitcairn, che lo acquistò a New York, e da questa data ad oggi non mutò più di collezione. Il nuovo proprietario, che ora lo ha comprato a una asta da Christie, è il signor Geoffrey Agnew, padrone di un grande magazzino in Bond Street che porta il suo nome, il quale afferma d'averlo acquistato semplicemente perché è stato dipinto da Monet nello stesso anno in cui veniva fondato il suo magazzino di Londra, esattamente cento anni fa. Si può credere a tanto candore del signor Agnew, oppure le ragioni dell'acquisto con la crisi che la sterlina sta attraversando attualmente allora anche il « candore » del signor Agnew dei Magazzini Agnew risulta tutt'altro che sprovvisto di motivi. Sono già molti anni infatti che l'opera d'arte sono diventate ottimi investimenti. Nel '33 una rivista americana, a

La parte più debole dell'opera è costituita dalle ultime pagine, in cui il Seton Watson mostra ammirazione per i governi democristiani del dopoguerra. Ciò deriva, forse, dal fatto che la ricostruzione vera e propria si ferma al 1925. Se il Seton Watson avesse parlato avanti con la stessa scerposità d'onestà con cui ha esaminato gli avvenimenti precedenti, avrebbe dovuto ricordare quante lotte e quante vittime è costata la difesa della democrazia in questi anni ed i suoi giudizi conclusivi sarebbero stati probabilmente diversi.

**Aurelio Lepre**

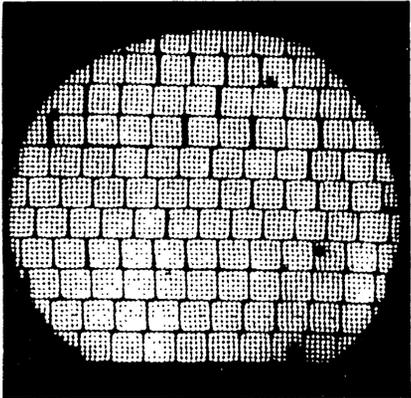
Il nodo del nuovo statuto è delimitato dal finanziamento della Biennale di Venezia sono stati scelti. Ieri la commissione Istituzione della Camera ha approvato il progetto del Pci presentato dal deputato democristiano di iniziativa parlamentare. Il governo, dopo averlo molte volte promesso, non ha presentato un suo disegno di legge, e ha bloccato per anni il progetto del Pci presentato dai compagni Vianello e Rosanda, al quale si erano successivamente aggiunte proposte di legge del democristiano On. Pennelli, del PsiUP, e dell'on. Gaigliardi, democristiano.

La proposta Gaigliardi — dopo alcune modifiche sostanziali, ed in una edizione che riprende pari pari punti essenziali del

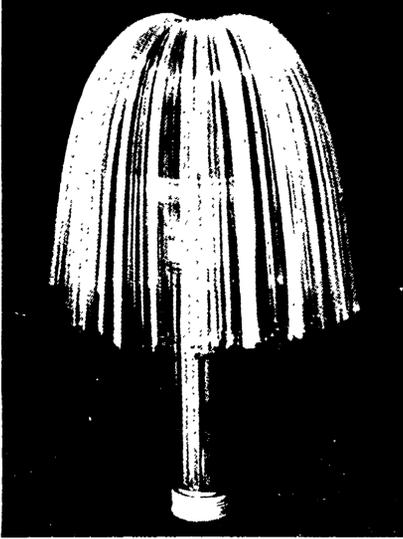
## I «MIRACOLI» DEGLI ENDOSCOPI DI FIBROTTICA



Ecco come si trasmette la luce o una immagine all'interno di un filo di vetro



Un tubo di fibrottica visto in sezione. Ogni quadratino è composto da 36 «capelli di vetro»



Un mazzo di fili di vetro. Sono del tipo utilizzati per gli endoscopi di fibrottica

# UN PERISCOPIO CHE SI ANNODA

Qualche settimana fa un gruppo di scienziati giapponesi è riuscito a fotografare un angolo del corpo umano che non era mai stato visto direttamente in un organismo vivente

Ha la funzione di un periscopio e permette di vedere proprio come questo notissimo strumento. La differenza fra un tubo di fibrottica e il periscopio è che il primo si può piegare e annodare a volontà, mentre il secondo non consente che la visione in linea retta, attraverso una serie di rimandi ottenuti con specchi e prismi. Il miracolo della fibrottica non è di questi giorni, ma solo qualche settimana fa un gruppo di scienziati giapponesi è riuscito a fotografare, per la prima volta, con un endoscopio di fibrottica, un angolo del corpo umano che non era mai stato visto prima, direttamente, in un organismo vivente. Le immagini erano a colori ed hanno permesso lo studio di alcune alterazioni dei tessuti interni

in maniera totalmente nuova e diversa. Il tubo di fibrottica è composto da una serie di fili di vetro non più grandi di cinque millesimi di millimetro e cioè molto più sottili di un fessissimo capello.

Il segreto dei nuovi e straordinari endoscopi che fanno uso di corde di fibrottica, sta proprio in questi microscopici fili di vetro che saranno, in un vicinissimo futuro, di grandissimo aiuto anche per lo studio di movimenti meccanici e per la asserzione diretta, per esempio, dei fenomeni che si verificano all'interno delle camere dei motori a scoppio o di quelle a reazione. Le fibre ottiche potranno essere utilizzate anche per la ripresa cinematografica ad altissima velocità, per mettere a punto nuovi obiettivi fotografici e nella fabbricazione dei cinescopi per apparecchi televisivi.

I tubi di fibrottica non sono tubi nel senso comune della parola: cioè guaine all'interno delle quali può passare o scorrere qualcosa. Si tratta, invece, di tubi fatti di fili sottili che hanno una loro precisa e specifica funzione. Per chiarire in che modo i tubi di fibrottica vengono utilizzati sarà bene ricordare brevemente qualche elementare nozione di trasmissione della luce.

Se si indirizza verso una comune lastra di vetro la luce di una torcia elettrica, la luce in questione passerà oltre la lastra. Se la stessa fonte di illuminazione verrà, invece, puntata in modo obliquo, rispetto al piano della lastra di vetro, il raggio di luce non passerà più oltre, ma formerà un angolo di rifrazione che lo sospingerà dal lato opposto a quello di provenienza.

Per l'uso dei fili di vetro nei tubi di fibrottica si sfrutta proprio questa semplice nozione. Capelli di vetro, dentro il sottilissimo filo vetroso (presi a mazzi sono gliani a ciuffi di capelli o a pacchi di spaghetti) un raggio luminoso o una immagine, con un angolo obliquo rispetto al piano del filo stesso. In questo modo la luce e immagini saranno riflesse da parete a parete, con un preciso angolo di deviazione, fino in fondo, verso l'uscita dell'asticella. Il tutto, sarà simile all'effetto che si ottiene quando una palla con una parete, stando un po' spostati di lato.

Per evitare dispersioni di luce o di immagine, i « capelli di vetro » vengono coperti da una sottilissima guaina e in filati a decine dentro una copertura più grande. In questo modo si avrà una specie di cordicella che si piega, si annoda e si torce in ogni senso senza rompersi o infrangersi. Questa cordicella, quasi sempre, è composta da migliaia di fili di vetro non più grandi di un millesimo di millimetro. Per rendersi conto del significato di questa misura basta pensare il fatto che lo spessore di un capello umano non supera, di solito, i 50 micron.

Nonostante che la cordicella di vetro sia composta di migliaia di fili, il tutto non sarà più grande di un piccolissimo tubo che può essere inserito, senza difficoltà, nello stomaco di un paziente o all'interno di una lesione. Naturalmente, ogni « capello di vetro » trasmette una sola parte del settore che deve essere fotografato, per cui, in cima e in fondo alla funicella di fibrottica, i « fili » formano a trete la medesima posizione. In caso contrario si avrebbe una visione scomposta nelle sue parti essenziali. Si potrebbe addirittura sfruttare anche questa proprietà per trasmettere messaggi in alfabeto morse, ricomponendo i « fili » in sequenza solo da chi terrà in mano la chiave o il codice di questa specie di cifrario basato su pezzetti di immagini.

Nell'uso medico, in cima alla corda di fibrottica c'è una piccola lente che raccoglie le immagini, così come c'è una lente o un obiettivo dall'altra

## LONDRA: 882 milioni per un quadro di Monet

# Il grande pittore difende dai rischi della «svalutazione»

L'opera d'arte come « valore-rifugio » — Come si « gioca al rialzo » su un artista — Alla figura del mercante si è venuta sostituendo quella dell'operatore di veri e propri trust che manovrano il mercato a proprio piacimento

La notizia di un quadro di Monet venduto ad un'asta londinese per 882 milioni ha fatto il giro del mondo in un baleno. Il fatto è di qualche giorno fa. Si tratta dell'opera intitolata *Terrazza a Sainte Adresse* che misura 98 centimetri d'altezza per 130 di lunghezza e rappresenta il belvedere sul mare di un caffè di Sainte Adresse, un piccolo villaggio presso Le Havre. Claude Monet ha dipinto questa opera nel 1867 e poté venderla con fatica a 17 sterline, cioè per 25.000 lire circa. Nel 1925 il quadro divenne proprietà del reverendo Theodore Pitcairn, che lo acquistò a New York, e da questa data ad oggi non mutò più di collezione. Il nuovo proprietario, che ora lo ha comprato a una asta da Christie, è il signor Geoffrey Agnew, padrone di un grande magazzino in Bond Street che porta il suo nome,

il quale afferma d'averlo acquistato semplicemente perché è stato dipinto da Monet nello stesso anno in cui veniva fondato il suo magazzino di Londra, esattamente cento anni fa. Si può credere a tanto candore del signor Agnew, oppure le ragioni dell'acquisto con la crisi che la sterlina sta attraversando attualmente allora anche il « candore » del signor Agnew dei Magazzini Agnew risulta tutt'altro che sprovvisto di motivi. Sono già molti anni infatti che l'opera d'arte sono diventate ottimi investimenti. Nel '33 una rivista americana, a

proposito dell'acquisto di un Renoir ad un prezzo molto elevato, ha coniato un'espressione assai indicativa: « valore rifugio »: rifugio contro la svalutazione della moneta, contro i crolli finanziari, contro le crisi insomma. Se prima della guerra del '14 si usava infatti investire i propri soldi in speculazioni che andavano dai fondi russi alle azioni di Suez dal 1920, con crescente intensità una parte ingente dei patrimoni internazionali incominciò ad essere investita in « beni » d'arte e in maniera particolare in quadri d'artisti contemporanei.

La crisi americana del '29 arrivò come una specie di conferma decisiva sulla validità e solidità dell'investimento in opere d'arte. Negli Stati Uniti infatti, nel corso di una nota, migliaia di possessori di pacchetti azionari, si trovarono rovinati, chi invece posse-

deva opere d'arte s'accorse di poterle vendere anche a prezzi superiori a quelli d'acquisto. E' una constatazione su cui i miliardari d'ogni paese hanno riflettuto seriamente, agendo di conseguenza. Tanto più che le opere d'arte, assai spesso, si rivelano non soltanto « valori rifugio » ma veri e propri valori dinamici di guadagno, come nessun rialzo di borsa può assicurare. Basta pensare che dal '52 ad oggi, secondo il giudizio degli esperti, il valore dei pittori impressionisti è aumentato al meno di dieci volte, mentre il valore delle azioni sul mercato della City è salito al massimo di tre volte e mezzo.

Due anni fa, a New York un Cézanne è stato venduto per 285.000 sterline, sembra una cifra sbalorditiva ed ora ecco la vendita impressionante di Monet. Quale altra banca può fruttare simili interessi?

E' davvero una cosa incredibile a prima vista. Si pensi soltanto che nel 1885, Durand-Ruel comprava più di 200 opere dei maestri dell'impressionismo per soli 67.458 franchi e 35 centesimi. Ma l'aumento vertiginoso dei prezzi riguarda ugualmente e anche in misura maggiore i maestri antichi. Nel 1850, per esempio, l'Annunciazione di Van Eyck, proveniente dalla vendita del re d'Olanda, è pagata 13.000 franchi, cioè circa 35.800.000 lire attuali, oggi varrebbe senza dubbio una cifra al di sopra dei 4 milioni di dollari. Del resto le cronache in questi ultimi tempi hanno documentato che il valore di questo nuovo fenomeno. Ma forse, volendo fissare l'inizio di queste favolose vendite, almeno per i moderni, si deve risalire addirittura al 1912 allorché Doucet acquistò alla vendita Renoir le *Danseuses a la Barre di Renoir* per 435.000 franchi pari a 327 milioni di lire!

Per una serie di ragioni, sono i pittori francesi e legati al mercato francese quelli che godono soprattutto di questo privilegio d'acquisto. Dal '800 ad oggi, non c'è dubbio che l'arte francese ha conosciuto un grande splendore, ma la Francia ha avuto anche dei mercanti di grande abilità e talento, nonché di grande intuito, che hanno saputo imporre al gusto gli artisti francesi. Spesso, certo, i valori di mercato non hanno coinciso con i valori estetici, ma in genere, a grandi linee, si può dire che dagli impressionisti ai cubisti, dai simbolisti ai surrealisti, una corrispondenza c'è.

Il discorso cambia se invece si vuol dare un giudizio sulla tecnica e sul gioco dei prezzi, sulle leggi insomma che dominano questo mercato dell'arte. Qui agiscono le stesse leggi del mondo e del mercato capitalistico. L'opera d'arte diventa un puro « oggetto » come una qualsiasi merce di valore, come l'oro, come le pietre preziose.

Oggi, sempre più di frequente, si sente parlare anche negli ambienti artistici in termini bancari o borsistici: si dice « speculare sul tal pittore », « giocare al rialzo del tal altro », ecc.

Il controllo di legittimità sulla spesa verrà assicurato dal collegio dei sindaci e dalla Corte dei Conti, mentre limitatamente alla vigilanza sulla legittimità degli atti della osservanza delle leggi e dei regolamenti interviene la Presidenza del Consiglio che entro un termine massimo di 45 giorni deve approvare il bilancio. Trascorso tale termine il bilancio s'intende approvato nel testo del Comitato direttivo.



Un'immagine dell'asta londinese durante la vendita del famoso dipinto di Monet per 882 milioni di lire

## Approvato in sede legislativa alla Camera Nuovo statuto della Biennale veneziana

I nodi del nuovo statuto e delimitazione del finanziamento della Biennale di Venezia sono stati scelti. Ieri la commissione Istituzione della Camera ha approvato il progetto del Pci presentato dal deputato democristiano di iniziativa parlamentare. Il governo, dopo averlo molte volte promesso, non ha presentato un suo disegno di legge, e ha bloccato per anni il progetto del Pci presentato dai compagni Vianello e Rosanda, al quale si erano successivamente aggiunte proposte di legge del democristiano On. Pennelli, del PsiUP, e dell'on. Gaigliardi, democristiano.

La proposta Gaigliardi — dopo alcune modifiche sostanziali, ed in una edizione che riprende pari pari punti essenziali del

progetto comunista — trasformazione del Consiglio di amministrazione in Comitato direttivo dell'ente, elettività dei membri di questo, scelti non più fra i burocrati ministeriali ma tra uomini di cultura — è stata presa a base del provvedimento di legge.

La legge risponde in gran parte, ma non in pieno, alla questione di fondo che si poneva da un ventennio, e cioè la elaborazione di un nuovo statuto (quello in vigore è del 1938) per rimuovere barriere burocratiche e accentratrici fissate con la legislazione fascista e per dare, al contrario, una base elettiva (attraverso gli enti locali) alle nomine dei dirigenti dell'ente. La presenza dei fun-

zionari ministeriali in quanto tali, viene difatti soppressa, e la legge prevede che anche per le nomine di pertinenza ministeriale si proceda assicurando che « il presidente e i membri del Consiglio direttivo sono personalità della cultura e dell'arte di fama internazionale ».

E' stato inoltre stabilito che, per un reale collegamento tra Biennale e artisti, senza per questo cadere nel corporativismo, ma per sottolineare la presenza nella direzione dell'ente e nella sua politica culturale delle associazioni professionali, 5 membri delle associazioni degli artisti e dei critici vengono cooptati nel Comitato direttivo.

Lo scioglimento di questo nodo è parte della grande lotta

per la applicazione piena delle norme della Costituzione per il decentramento, l'autogoverno locale, l'autonomia e la libertà culturale, contro la centralizzazione e il burocratismo. E' sul rapporto fra amministrazione dello Stato e Biennale che si è esercitato lo sforzo del Pci e si è concentrato il dibattito, onde fossero ben chiari i limiti e la portata dell'intervento governativo nei confronti dell'ente.

Occorre, in sostanza assicurare un contributo stabile dello Stato alla Biennale (72 milioni di contributo ordinario, 20 di intervento straordinario per ogni anno), troncando la situazione di disordine e di proroghe sempre tardive di interventi del resto insufficienti, fino ad

ora utilizzati solo come elemento di ricatto da parte delle autorità governative.

Ma occorre anche statuire, come è stato, che nel trapasso di regime dei contributi il « nuovo » non si traducesse in un accentrarsi del controllo dello Stato.

Il controllo di legittimità sulla spesa verrà assicurato dal collegio dei sindaci e dalla Corte dei Conti, mentre limitatamente alla vigilanza sulla legittimità degli atti della osservanza delle leggi e dei regolamenti interviene la Presidenza del Consiglio che entro un termine massimo di 45 giorni deve approvare il bilancio. Trascorso tale termine il bilancio s'intende approvato nel testo del Comitato direttivo.

Mario De Micheli

### Editori Riuniti

Antonio Gramsci

SCRITTI POLITICI  
A cura di Paolo Spriano  
Grandi antologie  
pp. 930, L. 5.000

La più ampia antologia degli articoli e saggi scritti da Gramsci dal 1914 al 1926.

Galvano della Volpe

CRITICA DELLA IDEOLOGIA CONTEMPORANEA  
Nuova biblioteca di cultura  
pp. 160, L. 1.800

Un saggio fondamentale sulla dialettica storica. Studi di logica, di teoria politica, di estetica. Un punto di approdo nella ricerca di uno dei filosofi più vivi ed originali del nostro tempo.

Giuliano Pajetta

LA RUSSIA RIVOLUZIONARIA  
pp. 240, L. 1.500

Una rievocazione ricca di spunti nuovi e penetranti del periodo che va dai moti decabristi al primo piano quinquennale

Nella collana Le idee

Karl Marx  
LAVORO SALARIATO E CAPITALE  
Prof. di Vincenzo Vitello  
L. 400

Un modello di divulgazione della teoria economica moderna rimasto tuttora insuperato.

Berlioz ha aperto la stagione sinfonica della RAI

Berlioz o della cantata potrebbe essere il titolo di un atteggiamento critico nei riguardi del compositore francese, sempre calunniato e giunto soltanto in prossimità del centenario della morte (1869) nella stima del mondo moderno. Sulla scia dei recenti successi (l'infanzia di Cristo e il Requiem alla Sagra musicale umbra), la RAI TV ha puntato ancora su Berlioz, per inaugurare la stagione sinfonica pubblica di Roma (Auditorium del Foro Italico).

Mingoizzi cerca in Sardegna ciò che è cambiato

Uno spaccato dell'isola attraverso una vicenda «gialla» di sequestro di persona

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 6. Il cinema scopre ancora la Sardegna. Ma stavolta i personaggi del film che Giuseppe Mingoizzi sta girando in questi giorni tra la Gallura e la Barbagia, non portano più berrette e gambali, e non sono al centro di sanguinose «disamistadi». Il film in cantiere — che sembra abbia assunto come titolo definitivo «Il sequestro di persona» — è un'indagine di ricerca, dopo essere stato annunciato come sequestro di persona — poggia su basi completamente diverse. Gli sviluppi saranno quelli classici di un «giallo» e non potrebbe essere altrimenti.

rare, dagli stimoli e dalle sollecitazioni suggeriti dalla penetrazione di un diverso tipo di cultura. Il protagonista, impersonato da Franco Nero, è, appunto, un «uomo nuovo». Profondamente colpito dall'assassinio di un amico, egli si fa rapire dai banditi per penetrare nel meccanismo dei sequestri e riuscire a farlo saltare. In altre parole, ci troviamo davanti ad un individuo uscito dal sistema di valori imposto dal «codice della vendetta»: non lo considera più come «suo» sistema normale, nonostante continui a vivere ed operare entro un contesto sociale dove, a ragione, vengono ritenuti inattuati gli interventi dello Stato che pretendono di essere arbitrari, su struttura arcaica, rudimentale, negli identici modi di altre regioni economicamente e storicamente avanzate.

Giuseppe Podda

LA VISITA AL PADRE POLIZIOTTO



HOLLYWOOD — Nel film che sta attualmente interpretando, Frank Sinatra sostiene la parte di poliziotto. Eccoli in costume di scena, insieme con la figlia Nancy che lo è andato a trovare sul set

Il «Canteuropa» a Colonia

I cantanti alla conquista di qualche applauso in più

Dal nostro inviato

COLONIA, 6. Non c'è pace fra i divi: neanche qui, al Canteuropa, dove non c'è concorso, non c'è classifica, e la lotta si riduce alla modesta conquista di una fetta in più di applausi. E chi gli applausi già se li becca, non vorrebbe sentirli dispensare anche all'indivisa dei colleghi. «Non è giusto» — commenta Rita Pavone: «Io le canzoni napoletane mica le canto». L'allusione è a Massimo Ranieri, che ogni sera sfodera tutta la sua voce in «O sole mio» (a Copenhagen gli è valsa un contratto per due settimane) ma sottintende soprattutto la Cinghietta e Anema e core. E Teddy Reno, che parla il tedesco come l'italiano, ha facile gioco a convincere un paio di giornalisti tedeschi sull'argomento. Non gli è stato altrettanto facile convincere gli altri a lasciarlo cantare, ieri sera a Brema, anche se ne aveva una voglia matta (è comprensibile in uno che è stato per anni un cantante).

Adesso che Bobby Solo è rientrato e canta, il cast è al completo: ma a uno spettatore di Colonia è sembrato che mancasse lo stesso qualcuno. Aspettava Nerone. L'imperatore romano era anche, a tempo perso, cantautore, e la sua fama deve certo essere giunta fin qui, dove Agrippa, padre della futura moglie di Nerone, arrivò tanti anni fa, anche lui, come il Canteuropa, proveniente da Roma. Agrippa trasportò addirittura Colonia dalla riva destra a quella sinistra del Reno, dedicando la città ad Agrippina. Il Canteuropa si è limitato a convogliare — dopo una campagna promozionale condotta dalla radio e dalla stampa locale — circa seimila spettatori (in parti più o meno equivalenti italiani e tedeschi) alla Sport-Halle.

Domani si entra nel Belgio: lo spettacolo si terrà allo Sport-Palace di Liegi. Daniele Ionio

Gli enti lirici dopo la legge Corona

Strutture che sono rimaste al Settecento

Gli spettacoli fatti per pochissime persone risultano estremamente costosi

Il Principe di ... è l'ultimo rampollo di una illustre prosapia. Vive a Roma nel palazzo avito e risuolte le rendite delle terre disseminate attorno alla capitale. E' scapolo, ma la sua famiglia, patriarcale, conta almeno trecento persone tra servi, amministratori e contadini. Nessuno ha mai un soldo, neppure il capo di casa. «Eppure — dice il signor Principe — facciamo economia: in trecento ci accontentiamo di una poltrona sola all'Opera».

Per logica conseguenza, un teatro per pochi diventa anche un teatro estremamente costoso. La settimana scorsa, a Bologna, il teatro berlinese della Komische Oper ha presentato due spettacoli di eccezionale bellezza, realizzati con uno sforzo pari a quello impiegato dal teatro alla Scala per montare lo scorso anno una sfortunata Olimpia di Spontini. Con questa differenza: l'Olimpia costata settemila milioni, per una serie di disguidi è rimasta in scena tre ore (se le cose fossero andate meglio, avrebbe raggiunto le cinque). I Racconti di Hoffmann della Komische Oper sono giunti invece alla trentatreesima replica, per un totale di sessantacinquemila in cinque.

Nonostante tutto, nelle casse degli Enti, come in quelle del Principe di ... non rimane un soldo. Anzi si accumulano debiti e cambiali. Qualcosa, evidentemente non va. Lo si vede ad occhio nudo. Non va la struttura arcaica, anacronistica del nostro teatro rimasto settecentesco anche nella forma architettonica, in un mondo di servizi moderni. Vent'anni fa, quando si ricostruiva il massimo teatro milanese, un acuto osservatore di fatti culturali, Beniamino Del Fabbro, aveva nel suo diario che «la Scala rifiata non risponde più

Rai V a video spento

CAROSELLO PROPAGANDA. Dal progressista al perennemente «pervicace». La «pervicacia», non era difficile prevedere che il commento polemico di Carosello alla terza puntata della Storia della rivoluzione russa sarebbe stato pessimo. E, infatti, lo è stato. «E' giunti al livello della propaganda. Purtroppo, la puntata, questa volta, non si è salvata nemmeno sul piano delle immagini: anche se alcuni brani erano interessanti ed emozionanti, in generale la documentazione è stata piuttosto povera, gli inserti tratti da film sono stati troppo numerosi e il ritmo ha avuto molte brusche cadute e salti che proprio nel giugno scorso, a Praga, ci è stato dato di assistere a un documentario sovietico sulla guerra civile che era premo di splendidi brani documentari».

«Certo, era tutt'altro che facile, ma i tempi sono cambiati. Oggi, questa avventura di cinque anni come quella seguita alla Rai con la Storia di quel paese, poteva dirsi almeno con un minimo di correttezza. Ci siamo invece trovati di fronte a un carosello dal quale emergevano tre o quattro concetti propagandistici, che erano poi quelli che gli autori della trasmissione volevano far vedere nella testa dei telespettatori. Le insensatezze, le arrovate, le polemiche come quella sulle nazionalità al tempo di alcuni anni — da quello completamente inventate, come quella della partecipazione di Bucharin alle trattative di Breznev-Ludovico, non sono stati in quella sua delle «elencazioni della Costituzione» quali si è «dimenticato» che «una parte dei

g. c.

preparatevi a...

Il socio (TV 2° ore 21,15)

La commedia di stasera è stata tratta da un romanzo dello scrittore cileno Gennaro Prieto: questa riduzione televisiva è a cura di Mario Brancacci, «Il socio» narra, in chiave satirica, la storia di un uomo fortunato e velleitario che per affermarsi nel mondo degli affari inventa un socio: ciò gli porta enorme fortuna, ma finisce anche per travolgerlo. Protagonista, nei panni di Giuliano, è Gigi Proietti. La regia è di Anton Giulio Majano.

Novelle di Pirandello (Radio 3° ore 21)

Comincia stasera un breve ciclo dedicato a Pirandello. Andranno in onda le riduzioni di tre novelle dello scrittore siciliano: «Pena di vivere così», «Vestita Religiosa» e «Formalità». Adattamento e regia sono di Ollivo Spadaro.

programmi TELEVISIONE 1° 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE 17, — IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ 17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI 18,45 QUATTROSTAGIONI 19,15 SAPERE - I robot sono tra noi 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE 18 e 20: PARLAMENTO IL TEMPO IN ITALIA 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21, — TRIBUNA POLITICA 22, — LA MACCHINA INFERNALE - Telefilm - Regia di William Witney 23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2° 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI 19,30 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di francese 21, — TELEGIORNALE 21,15 IL SOCIO - Di Gennaro Prieto 22,30 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO RADIO NAZIONALE Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,15: Musica stampata; 8,30: Le canzoni dei matto; 9,07: Antonia musicale; 10,05: L'Antenna; 10,25: Le ore della musica; 11,20: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Oggi Rita; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16: Programmazione per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17 e 20: «Marzo», di Francis Durbridge (9° episodio); 17,30: Ritornano le grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 18,30: Luna park; 20 e 15: La voce di Rita Monico; 20,20: Recital: Maurice Chevalier all'Alhambra; 21 e Lucia di Lamermoor - Musica di Gaetano Donizetti; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billarmino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Achille Millo sui programmi; 8,45: Signori, l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: «Madama» (Storia di una donna) (14° puntata); 10,15: Jazz; 10,30: 10,40: Il giro del mondo in 80 giorni; 11,35: Vi parla un medico; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 12: Non spe-

le prime

Musica

Naghwshwara Rao e la «Vina»

Dopo il star, la «vina», il grande lutto indiano del secolo, è stato il secondo. Ci dicono le parole riguardanti Naghwshwara Rao e il suo prezioso strumento che la dea della sapienza Saraswati è sempre raffigurata mentre suona una «vina». E che Naghwshwara Rao è un grande studioso e interprete di musica dell'India meridionale, i cui modi sono assai diversi da quelli dell'India settentrionale. Avevamo accettato Ravi Shankar e il suo sitar e, pur pensando che un giudizio sulla musica popolare indiana ci risultava difficile (è un mondo così distante dalla nostra sensibilità musicale), dobbiamo dire che quel concerto fu ben più attuale, più «fruibile» (una parola non usata il termine «comprendibile»). Shankar era accompagnato da due collaboratori e il concerto risultò più vivo. Naghwshwara, invece, è apparso alla ribalta solo con lo strumento, il cui suono è meno brillante, più smorzato; e neppure si è visto, come Shankar, dell'ausilio di un sitar. Il suo «vina» (strumento che pure aveva promesso la sua consulenza. Sicché Naghwshwara ha fatto brevi e poco comprensibili dichiarazioni sul suo «vina» nel rarefatto mondo dei suoi smozzati, animandosi solo di tanto in tanto con un supporto ritmico che lo stesso non ha mai avuto un numero pubblico presente al concerto. Naghwshwara ha scritto recentemente le musiche per i balletti di Bejart, così come Shankar ha contribuito alla conoscenza del sitar, insegnando il suo uso ai Beatles. Tuttavia, non ci pareva opportuno sufficienti per tenere concerti che trovano una loro giustificazione soltanto nel fatto che sitar e vina siano diventati popolari strumenti della nostra cultura «pop» e nel balletto. Un conto, evidentemente, è l'uso che ne fanno Beatles, Rolling Stones, Bejart e così via, e un altro, il loro uso da parte di un musicista indiano posto essere così facilmente accessibile da un pubblico abituato a dimensioni musicali tanto diverse. Non c'è bisogno di essere indiani, naturalmente, per capire che Naghwshwara è un maestro del proprio strumento e un musicista colto e raffinato. Gli applausi, sinceri e numerosi, hanno coronato la sua intensa performance romana, alla quale hanno assicurato la loro presenza molti rappresentanti della colonia indiana della Capitale.

NEW YORK, 6. Le rappresentazioni a Broadway di «The Godfather» di Francis Ford Coppola, sono state sospese perché Ingrid Bergman è ammalata.

A Roma un festival di musica «pop»

(L.s.) — Dal 19 al 25 febbraio, il Palazzo dello Sport di Roma ospiterà il primo Festival internazionale di musica «pop», organizzato da un gruppo statunitense che ha già realizzato simili manifestazioni in alcune località della costa del Pacifico. L'annuncio è stato dato ieri, nel corso di una conferenza stampa nella quale si è sottolineato il carattere «universale» del Festival, cui verrebbero invitati anche i paesi qualificati nel corso della conferenza stampa — come è al di là delle cosiddette cortine di ferro e di bambù. Gli organizzatori si ripromettono inoltre di utilizzare i fondi ricavati dal Festival per organizzare il festival successivo e per promuovere la pace «a livello non politico». Con questa e altre varie formulazioni si è voluto comunque presentare una manifestazione che dovrebbe offrire otto ore di musica al giorno (4 al pomeriggio e 4 alla sera) con supporto (nelle ore notturne) di proiezioni psichedeliche e simili.

PER CHI VUOL PARTIRE BENE! SMENA/8 24x36; - L. 10.000 Una fotocamera completa per imparare: Pochi soldi ma foto col fuoco! Obiettivo f/4-40 mm. a 3 lenti azzurrate; otturatore da 1/15" + B; 5 aperture di diaframma, da 4 a 16; autofocus regolabile; scala profondità di campo; scala valori luce LV5; sincrofash; borsa con cinghia-tracolla. SPORT/3 2x8 - L. 21.900 Una cinepresa ultraeconomica, precisa, semplice, solida, silenziosa, sorprendente per i suoi risultati. Obiettivo f/2,8-10 mm. a fuoco fisso e incassato (non necessita di parafoco); 5 diaframmi da 2,8 a 11; velocità di ripresa 16 fot/sec + singolo; micrometro elettrico; 2 filtri nell'impugnatura; apparecchio e impugnatura metallo pressofuso e smaltato; polso-mangiata; astuccio con cinghia-tracolla. Brillanti risultati sia col bianco e nero sia col colore. CONFRONTATE PRESTAZIONI E PREZZI: C'È QUALCOSA DI SIMILE CHE NON COSTI ALMENO PIÙ DEL DOPIO? SCONTO DEL 30%; ALLE MAESTRANZE ACQUISTANDO NEI "NEGOZI AUTORIZZATI FOS", NEI CRAL, O PRESSO GLI UFFICI ANTARES. CHIEDETE MODALITÀ E OPUSCOLI RELATIVI. Non rinviare i Vostri acquisti perché i prodotti FOS scarseggiano sempre, gli arrivi non compensano ancora la forte richiesta. AVVISI N. 1 CONSERVATE QUESTI AVVISI NUMERATI DA UNO A DIECI, COSTITUIRANNO IL CATALOGO FOS ANTARES S.p.A. - Cap. soc. Lit. 627.000.000 20122 MILANO, Via Serbelloni, 14 00165 ROMA, Piazzale Pio XI, 51 52

Rubens Tedeschi (continua)

A Trnava per la Mitropa

La Roma

perde (2-1)



ENZO

L'«andata» con lo Spartak

Un supplemento d'inchiesta ordinato dal giudice Barbè

LECCO-LAZIO: TUTTO RINVIATO

Tutto rinviato di sette giorni per Lecco-Lazio: il giudice Barbè ha trovato insufficiente il referto dell'arbitro Michelotti...

Abbiamo già avuto modo di ricordare che in certi ambienti biancoazzurri Lenzi viene definito «il presidente della C»...

Coppa delle Coppe (TV 14.25)

OGGI MILAN-VASAS

Al «diavolo» può bastare un pari

MILANO, 6. Domani pomeriggio retour-match a San Siro tra Milan e Vasas per gli ottavi della Coppa delle Coppe...



SPARTAK TRNAVA: Geryk, Dobias, Zloch, Hagara, Brunovsky, Kravarik, Martinkovic, Svec, Kuna, Kabal...

BRATISLAVA, 6. La Roma di Oronzo Pugliese è uscita senza troppi danni dal mullustrissimo cartone dello Spartak Trnava...

Ecco qualche appunto di cronaca. I cecoslovacchi partono, secondo la consuetudine, all'attacco sottoponendo una difesa giallorossa a una intensa pressione...

Il secondo tempo, le due squadre schierano in campo Faraks al posto di Kabal e Carioni in luogo di Pelagalli. La seconda rete cecoslovacca giunge al culmine di una prolungata offensiva dei locali...

La partita è stata giocata con il merito di cinque grandi sopra zero e del tutto incolore. Al termine della gara, Pugliese, il trainer giallorosso, si è dichiarato «soddisfatto della prestazione della squadra e dell'arbitraggio che ha definito «corretto».

La partita è stata giocata con il merito di cinque grandi sopra zero e del tutto incolore. Al termine della gara, Pugliese, il trainer giallorosso, si è dichiarato «soddisfatto della prestazione della squadra e dell'arbitraggio che ha definito «corretto».

L'URSS pareggia a Wembley

INGHILTERRA: Banks, Knowles, Wilson, Multery, Sadler, More, Hall, Hunt, Charlton, Hurst, Peters. U.R.S.S.: Pseuticnkov, Istomin, Shestevnev, Kurisilava, Anichkin, Voronin, Cistenko, Babo, Hanishevsky, Streltsov, Malafiev...

Caricati dal goal gli inglesi premono, ma i sovietici si difendono con ordine e sul finire del tempo riprendono in mano le redini della partita segnando due volte con Cistenko...

L'amichevole di ieri con la Nazionale d'Inghilterra (2-2)

«Questa è la fine di Garrincha»



SAN PAOLO, 6. Garrincha, l'ala destra del Brasile campione del mondo, gioca attualmente sul campo polveroso dell'Internazionale...

Rodriguez «scavalca» Benvenuti

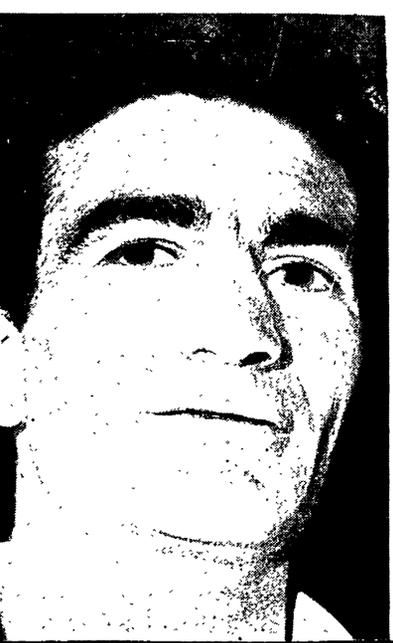


Die Tiger, «mondiale» del Medio-maximali, è stato proclamato da «Ritz» «pelle del mese» per aver messo fuori combattimento Roger Rouse al 12. round del loro incontro per il titolo...

Nel retour-match della «Mitropa» il Banik vittorioso per 3-2

IL CAGLIARI PERDE A OSTRAWA MA SI QUALIFICA

Zurlo-McCafferty al «Palazzetto»



La riunione pugilistica organizzata da Zuccheri per stasera al Palazzetto dello sport di Roma ha nel confronto fra i pesi gallo Franco Zurlo e Sean Mc Cafferty un avvincente motivo di richiamo...

BANIK OSTRAWA: Fchmucker, Weiss, Klixek, Sladecck, Komaneck, Jenger, Ondak, J. Postulka, Michalik, M. Postulka, Haspra...

SPORTING: Carvalho, Barnabes, Arnan, Barro, Gonalves, Figaredo, Lourenco, Maurinho, Peres. FIORENTINA: Albertini, Pirraro, Mancini, Bertini, Ferrante, Brizi, Maraschi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi (ARBITRO: Handwerker (Germania)).

Sorpresa dopo appena quattro minuti da una rete di Laurenceo a conclusione del furioso assalto iniziale del bianco verde dello Sporting, la Fiorentina ha presto avuto in mano le redini dell'incontro imponendosi in una partita di attacco, come del resto essa predilige. Per tutto il primo tempo tuttavia i viola non sono riusciti a realizzare...

Il 2 a di questa sera è importante per la Fiorentina. Infatti, chi realizza un goal fuori casa parte con un buon vantaggio. Basterebbe che mercoledì il calcio di rigore a Firenze, vicesse per 1 a 0 per assicurarsi il passaggio nei quarti di finale di questa Coppa delle Coppe.

Solo 15 mila persone erano presenti sugli spalti quando l'arbitro Handwerker ha dato inizio al match. I lusitani con maglia bianca a strisce orizzontali verdi attaccano subito e al 3° ottengono un calcio di punizione. Pallone in porta metri di distanza e gran tir del Ourenco con respinta di pugno di Albertosi. Intanto si intravedono le marcature: Bertin; segge Peres. Provano il tiro di centro Brizi; su Lourenco, Mancini su Figueiredo. Ferrante è il libero in campo viola e José Carlos in quello lusitano. Nonostante le marcature strette i padroni di casa mantengono l'iniziativa e al 4° si portano in vantaggio. Pallone di Hiarra. Marino spietato sulla sinistra.

Nella ripresa Chiappella lascia negli spalti Chiarugi e manda in campo Magli. Ed è proprio Magli, al quarto d'ora, a segnare la rete del pareggio per la Fiorentina. L'attaccante viola si trova davanti alla porta dello Sporting e non trova difficoltà a battere il portiere avversario. Il pareggio, badano più a coprirsi che non ad attaccare. Purtroppo, al 30° quando tutto faceva ritenere che la Fiorentina fosse in grado di portare a casa un prezioso punto, Bertini, sgambetta Maurinho l'arbitro assegna ai portoghesi la massima punizione. Peres si incarica di battere il tiro e Albertosi è battuto: 2-1.

Basket: Coppa dei Campioni

Simmenthal - EKE stasera a Vienna

Il Simmenthal inizia oggi, a Vienna, l'opposto alla giovane squadra austriaca dell'EKE la sua avventura in Coppa dei campioni. I dati in possesso di Rubini sul conto degli imminenti avversari sono di assoluta approssimazione: si sa solo che figurano nelle file dell'EKE sette nazionali, il bulgario Litcheff.

Quel che è certo, comunque, è che gli austriaci non figurano per ora nel grande giro internazionale e non dovrebbero essere proprio dei marziani. Quindi il Simmenthal, tra andata e ritorno, non dovrebbe avere

re difficoltà eccessive per riuscire a sbarazzarsene, e condizione di non incorrere in una sottovalutazione troppo smaccata, che potrebbe divenire pericolosa.

R.D.T.-Romania 1-0

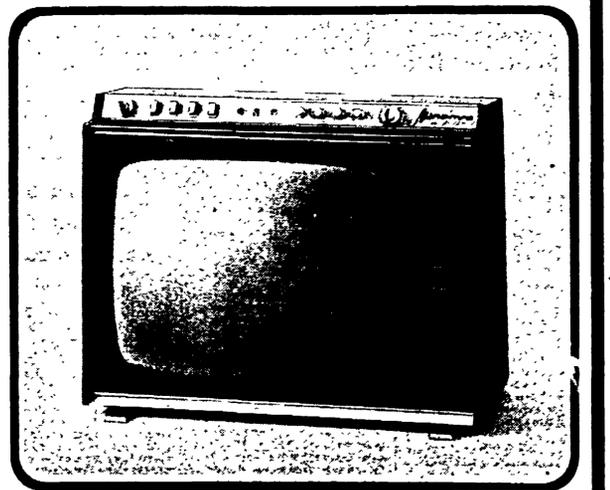
BUCAREST, 6. La RDT ha battuto oggi la Romania 1-0 (1-0) in un incontro del torneo di qualificazione per le Olimpiadi.

Bernardini denunciato



BOLOGNA, 6. I dirigenti della Bologna F. C. se la sono presa con Fulvio Bernardini il quale giorni fa alla richiesta di esprimere un giudizio sul Bologna ebbe a dichiarare che della situazione attuale non sono responsabili ma Carniglia né Viani: «Il fatto è che i dirigenti in questi anni non sono migliori». Lo «staff» di via Testoni si è risentito per questa frase e pare abbia definito «Fuffo» agli organi disciplinari. Intanto continuano i guai per la squadra. Oggi Vavassori s'è beccato un leggero sfilamento al bicipite femorale: dovrà star fermo due giorni e il soltanto sabato Carniglia deciderà se recuperarlo per la partita con il Varese.

Riservato ai pigri



E' riservato a chi non sa rifiutarsi certi comodi, come cambiare il programma stando in poltrona o abbassare il volume senza fare un passo. Il nostro modello California 23" lo comandate a distanza, muovendo solo il pollice: o vi chiediamo troppo?

TELEVISORI MINERVA

Dibattito a Ravenna

# NATO sotto accusa

Vi hanno partecipato PCI, PSIUP, PSU, DC, PRI - L'intervento del compagno Boldrini

Dal nostro inviato RAVENNA, 6

Cinque nottate uomini politici di altrettanti partiti sia di governo che dell'opposizione hanno discusso ieri sera per oltre tre ore, davanti ad un pubblico attentissimo che grondaia la sala del cinema Ravenna, su uno dei temi più scottanti del momento: «Italia-Nato e sicurezza europea».

Il dibattito organizzato dai movimenti giovanili ravennati comunista, dc, repubblicano e del Psiup ha avuto come protagonisti gli onorevoli Boldrini (PCI), Marchionni (DC), Cattani (PSU), il sen. Albarelli (PSIUP), e il dott. Battaglia (PRI); moderatore l'avv. Amadei del PSU. Dibattito complesso e variamente articolato nelle posizioni, ma da cui si sono potuti cogliere - fatto nuovo e di particolare importanza - anche alcuni elementi comuni. Nuovo in primo luogo indubbiamente il fatto che su un tema che ha diviso e divide profondamente le forze politiche si sta sviluppando una discussione tesa a ricercare onestamente elementi di giudizio e soluzioni il più possibile approfondite e in certa misura unitarie, almeno in prospettiva. È positivo soprattutto che in discussione abbia lasciato da una parte i vecchi slogan da guerra fredda, anzi abbia visto i diversi oratori affermare che l'alleanza atlantica non è una «scelta di civiltà».

Naturalmente ognuno ha motivato in modo differente le proprie posizioni, anche se ad esempio tra Boldrini e Cattani c'è stata sostanziale concordanza sulle cause della entrata in crisi della alleanza atlantica (collo del elemento propagandistico del pericolo di un'aggressione sovietica, crisi di fiducia tra Europa occidentale e USA per motivi politici, riduzione progressiva dell'area democratica europea e qui si è citata la Grecia, e i nuovi accordi NATO con Portogallo e Spagna, e ancora il problema tedesco). Motivazioni differenti dicevamo e soprattutto diverse posizioni nel delineare le proposte e soluzioni, nel concreto.

Marchionni ha parlato di superamento contemporaneo del Patto Atlantico e di quello di Varsavia, creando una Europa unita «dagli Urali all'Inghilterra». Si tratterà di vedere, ha aggiunto, se nel 1969 ci saranno le condizioni per superare entrambi i patti. Per Battaglia, repubblicano, il vero problema oggi è «fare progredire la coesistenza per arrivare alla dissoluzione dei blocchi». A questo fine è utile aderire subito al trattato di non proliferazione, tuttavia bisogna stare attenti a non compiere atti unilaterali che creino dei vuoti, insicurezza, e anche se è d'accordo sulla necessità di un momento di revisione all'interno del Patto Atlantico.

L'equilibrio fondato sui due blocchi, dice Cattani, sta erodendo; il problema quindi è quello della ricerca di un nuovo equilibrio. Lavorare per il dissolvimento di entrambi i patti è un compito per giorni i momenti di azione costruttiva unitaria per dare vita ad una nuova realtà europea e internazionale; questo è il ruolo, ha detto, della sinistra europea.

Albarelli e Boldrini sottolineano nettamente la richiesta di una nuova politica estera del governo italiano e la necessità di nuove scelte «nella neutralità» per la pace e la sicurezza dell'intera Europa. Su alcune proposte importanti fatte da Boldrini, inoltre, vari oratori concordano. Tutti sulla firma del trattato di non proliferazione - come si è detto - e ancora, sul riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, sul rispetto delle frontiere Oder-Neisse, sullo sviluppo dei rapporti commerciali e culturali con l'est europeo. E d'accordo, si sottolinea in particolare Cattani, sul fatto che entrambi gli schieramenti sia del Patto Atlantico che di Varsavia dimostriano le loro forze contingenti, proprio al fine di un superamento dei blocchi.

Solo dando «scarico matto» alla politica aggressiva degli Stati Uniti, però, sottolinea Boldrini, è possibile avanzare verso una Europa unita e super-partiti. L'esaltazione del ONU, tema ricorrente in tutti gli interventi e che nasce dal discorso dell'Europa unita, deve essere ad ogni modo «controllata» perché l'ONU sia veramente organizzazione universale, quindi anche ammissione della Cina, come ribadisce lo stesso Boldrini.

Il dibattito torna così, infine, al nodo di partenza: la politica estera del governo di centro sinistra. Politica che, se qualche elemento si può trarre dall'incontro ravennate di ieri sera, è stata direttamente o indirettamente, sottoposta a giudizio in termini critici, rivelando divisioni e dissensi che non passano solo tra partiti di governo e partiti di opposizione, ma allo interno e tra le stesse forze del centro sinistra.

Lina Anghel

## Il regime reazionario sud-coreano vuole eliminare i suoi oppositori

# Sei condanne a morte chieste a Seul per i coreani rapiti nella Germania di Bonn



SEUL — Il compositore Yun I-Sang, per il quale è stata chiesta la pena capitale, al banco degli imputati nel corso del processo. A destra la signora Yun, anche lei imputata.

Si fanno consistenti le « indiscrezioni » della stampa austriaca

# Alto Adige: si profila un accordo sul « pacchetto »

Una commissione di esperti italo-austriaca, allargata, sta discutendo a Londra - Il nodo è sempre rappresentato dalle garanzie internazionali

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 6. Sono oggi riuniti a Londra gli esperti italo-austriaci per definire - a quanto risulta - gli ultimi particolari dell'accordo che dovrebbe porre fine alla vertenza per la soluzione del problema italo-austriaco. Questa notizia non proviene da fonte ufficiale, ma è data per certa dalla stampa austriaca, oltre che dagli ambienti politici locali. D'altronde la notizia assume verosimiglianza anche sulla base delle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sulla stampa austriaca e della Germania di Bonn, oltre che sulla stampa locale, secondo cui il già si sarebbe trovata quella che si è arrivati a definire la « formula magica » dell'accordo, come si legge in « Die Presse », l'autorevole quotidiano viennese di lingua tedesca. Invece il gioco della diplomazia segreta concordata dai governi italiano e austriaco a cui partecipano i Svedesi, e che, a parte, aveva facilitato il nascere di una ridda di voci e di conseguenti smentite e rettifiche, recita a livello di quattro esperti, due italiani e due austriaci (come era accaduto nell'ultimo incontro dei giorni scorsi), poiché le delegazioni sarebbero ora allargate ad altri esponenti dei ministeri degli Esteri dei due paesi. Quanto all'ipotesi che gli esperti si vorrebbero mettere a punto, pare che ci sia un orientamento e una disposizione favorevole ad arrivare ad un accordo sul « pacchetto » (su questo problema cioè sulla formula delle garanzie internazionali si stanno accendendo tutti i nervi e gli sforzi dei due governi).

La formula consisterebbe nella dilazione della « quietanza liberatoria » da parte del governo austriaco fino all'attuazione della pratica attuazione del « pacchetto ». Cioè l'Austria dichiarerebbe conclusa la vertenza italo-austriaca non appena l'Italia dimostrasse di voler realmente tradurre in pratica una più aperta autonomia per la provincia di Bolzano sulla base delle norme contenute nel « pacchetto ». La soluzione alla quale si sta arrivando e che si è andata determinando negli ultimi tempi contiene dei punti che indubbiamente saranno superati non senza difficoltà.

Come è noto il governo italiano sostiene che l'accordo di Parigi (l'accordo De Gasperi-Gruber) è stato adempiuto da parte del governo italiano e che quanto previsto dal « pacchetto » rappresenta un « di più » che il governo italiano concede alla minoranza Sud-Tirolese. Di conseguenza, sostiene il governo italiano, l'organismo competente per giudicare sulla correttezza e sull'adempimento degli impegni internazionali dell'Italia è l'Alta Corte internazionale di giustizia dell'Aja, ma tale corte può giudicare « solo » sull'accordo di Parigi, e non anche sul « pacchetto ». Su questo nodo si stanno cerevellando gli esperti a Londra.

La riunione sarà perciò abbastanza lunga e laboriosa. g. f. f.

Tutti i Paesi arabi (esclusa la Siria) al pre-vertice di sabato al Cairo

IL CAIRO, 6. Radio Cairo ha annunciato oggi che tutti i Paesi arabi, ad eccezione della Siria, hanno accettato di partecipare al vertice della Lega araba il loro accordo alla riunione della conferenza dei ministri degli Esteri per sabato, 9 dicembre, alle 10 (ora italiana) nella sede della Lega stessa al Cairo. Questa conferenza precede il « vertice » arabo che si terrà nei prossimi giorni a Rabat.

Svizzera: respinto dal Parlamento il progetto contro i lavoratori stranieri

BERNA, 6. Con 136 voti contro due il Parlamento svizzero ha respinto la proposta del partito democratico (violetto) xenofobo e fascista di imporre una drastica riduzione del numero dei lavoratori stranieri in Svizzera. Attualmente gli stranieri rappresentano il 28 per cento della popolazione attiva: il partito xenofobo vuole che almeno 260.000 di essi vengano espulsi. Quasi tutti gli oratori che hanno preso la parola nel dibattito si sono pronunciati contro la proposta, sia per motivi economici (le discussioni catastrofiche che l'allontanamento dei lavoratori italiani avrebbe sulla produzione svizzera), sia per motivi etici (le critiche dei lavoratori del partito del lavoro, del partito socialista e dei sindacati, che hanno anche denunciato la condotta dei capitalisti elvetici i quali invece di adottare le necessarie trasformazioni tecnologiche hanno preferito puntare sullo sfruttamento dei lavoratori stranieri).

« Gli ebrei possono pensarla diversamente da Israele »

PARIGI, 6. L'organizzazione francese del « Movimento per la pace, contro il razzismo e l'antisemitismo » definisce « infondate » le affermazioni che mettono in un « fascio gli ebrei e la politica dello Stato di Israele ». « Gli ebrei - dice la dichiarazione - costituiscono una parte integrante della popolazione dei loro paesi, che rappresentano la loro patria, ed essi non possono essere considerati come un popolo unico. Così come gli altri loro connazionali, essi possono avere opinioni politiche divergenti e valutare differentemente il conflitto nel vicino Oriente ». La dichiarazione del movimento è stata provocata dalla necessità di reagire alla pressione propagandistica di Israele che, tentando di giustificare l'aggressione contro gli Stati arabi, fa appello ai sentimenti nazionali degli ebrei che vivono nei vari paesi del mondo.

Il Pubblico ministero al processo contro gli intellettuali rapiti in Germania occidentale ha chiesto feroci condanne - Per timore delle rappresaglie minacciate dalle spie di Seul molti democratici si sono consegnati nelle mani dei dittatori sud-coreani

SEUL, 6

Sei condanne a morte; quattro ergastoli; ventiquattro condanne variabili fra l'uno e i quindici anni; l'accusa, al termine della fase dibattimentale al processo di Seul, ha pronunciato oggi queste vergognose, terribili richieste. Di fronte al tribunale, messo in piedi dal governo reazionario della Corea meridionale, ci sono i migliori intellettuali del paese, democratici, rapiti in luglio dalla Germania federale, trascinati a Seul e qui accusati di spionaggio a favore della Repubblica Democratica e Popolare di Corea. In realtà si tratta di democratici di oppositori al regime che hanno profuso tutto il loro ardore alla ricerca di un terreno di incontro fra i cittadini delle due Coree: di qui all'accusa di spionaggio, per i reazionari filoaustriaci di Seul il passo è stato molto breve.

I nomi degli imputati: Yun I-Sang, compositore; Lee Jong-Ro, pittore; Kang Bing-Go, docente universitario; Chung Kyo-Myoung, incaricato all'Università di Francoforte; e ancora professori, studenti, democratici che hanno fatto conoscere al mondo la cultura del loro paese e di cui il regime dei reazionari amici degli americani si vuole disfare. Parlando di Yun il Pubblico Ministero, prima di chiederne la condanna a morte, ha detto: « Sono veramente addolorato per aver visto questa nazione cittadina, illustre compositore tornare in patria come sospetto di un così infamante crimine ».

La vicenda che ha portato alla tragica montatura poliziesca fu svelata nel luglio di questo anno da un volantino diffuso da studenti sudcoreani in Germania occidentale. In quel paese operavano da tempo (e forse operano ancora) cinquanta agenti segreti del governo sud coreano in stretto contatto con la CIA. Il loro compito dichiarato era quello di perseguire gli studenti e gli intellettuali democratici che si oppongono al regime filo-americano di Seul. In diverse città della RFT - svelò allora quel volantino, poi confermato dai fatti - le spie sud-coreane rapirono, in azioni brigantinesche, qualche decina di professori e studenti e li trascinarono a Seul.

I rapimenti avvennero a Heidelberg, Monaco, Francoforte e Berlino. Ci furono allora proteste, apparentemente veementi, da parte dell'autorità tedesca occidentale: ciò che non impedì, tuttavia, che i rapiti fossero trascinati fuori della RFT. Dopo questa protesta le azioni brigantinesche terminarono. Altri studenti, docenti e intellettuali furono comunque costretti a far ritorno in patria, sotto ricatto. Le spie sud-coreane avvicinarono molti di essi avvertendoli che ove non facessero immediato rientro a Seul - erano accusati di spionaggio - i loro parenti sarebbero stati oggetto di rappresaglie. Molti di essi preferirono il rischio di pagare di persona, piuttosto che mettere a repentaglio la vita dei propri cari. Altri, fidando in una pretesa giustizia, vollero affrontare il giudizio, sicuri della propria innocenza: con quali risultati oggi è visibile.

Il nove di novembre cominciò il processo in una squallida, piccola aula del tribunale, stipata di parenti degli imputati. La censura sulla stampa ha impedito che il pubblico partecipasse al processo. Un assiduo spettatore è stato invece un inviato del governo della Germania federale.

Tutti gli imputati hanno accolto le richieste del Pubblico Ministero con grande dignità. Non è stato comunicato quando sarà resa nota la sentenza. A partire da domani dovrebbero cominciare le arringhe della difesa.

## India: manifestano contro l'inglese



NUOVA DELHI — Mentre a Calcutta prosegue aspra la lotta contro il governo locale illegittimo imposto al Bengala dal Partito del Congresso (per il secondo giorno consecutivo studenti di sinistra si sono scontrati con la polizia, contro la quale hanno anche lanciato bombe rudimentali) in molte altre città, soprattutto del Nord, si sono svolte violente manifestazioni contro la decisione governativa di imporre l'insegnamento dell'inglese nelle scuole. Ad Agra, Patna e Nuova Delhi, studenti armati di scale, mattoni, tronchesi e vernici, hanno distrutto, rimosso o coperto tutte le insegne commerciali in inglese. A Nuova Delhi, gli studenti (che hanno anche incendiato ritratti del primo ministro Indira Gandhi e di altre personalità) sono stati caricati dalla polizia.

Al Parlamento, un deputato del partito di opposizione Jan Sangh, Kachwai, ha incendiato in piena seduta una copia del progetto di legge sulle lingue e lo ha agitato come una fiaccola, esclamando: « Questo progetto merita di essere dato alle fiamme ». Era presente il re del Laos Savang Vathana. Nella foto: manifestanti tentano di abbattere un segnale stradale in inglese a Nuova Delhi.

Si estende nelle Università la protesta antifranchista

# TUTTI GLI STUDENTI DI SALAMANCA VOTANO LO SCIOPERO

Per il terzo giorno consecutivo gli universitari manifestano a Madrid. Alle fiamme i giornali che mentono sugli scontri con la polizia - Cominciato a Madrid il processo contro 3 giovani accusati di vilipendio a Franco

MADRID, 6

La protesta antifranchista si estende alle altre università spagnole. Il governo di Franco - riferisce un dispaccio dell'Associated Press - si trova in difficoltà, non solo per le agitazioni degli universitari, ma per quelle degli studenti me di e dei lavoratori. A Salamanca - sede dell'Università più famosa della penisola iberica - 5.137 studenti si sono riuniti nei cortili medioevali, senza un voto contrario, senza un'astensione, tutti hanno votato la decisione di sciopero fino a lunedì in segno di solidarietà con i colleghi arrestati a Madrid. Lo sciopero dovrebbe culminare in una manifestazione nella città universitaria.

Nella capitale spagnola, per il terzo giorno consecutivo si sono svolte manifestazioni e sono continuate le astensioni dalle lezioni. L'atmosfera è tesa: oggi la polizia non è intervenuta e non vi sono stati, quindi, scontri. Ma le truppe continuano a presidiare l'Università. Gli studenti di legge hanno deciso di continuare lo sciopero sine die. Nelle altre facoltà gli universitari erano oggi molto numerosi, ma solo pochi hanno preso parte alle lezioni. La massima parte si è fermata nei corridoi a discutere sulla loro agitazione.

Di fronte alla facoltà di filosofia, diverse centinaia di studenti hanno annucchiato copie di giornali madrileni e li hanno dati alle fiamme, per protestare contro le pubblicazioni di false versioni degli scontri avvenuti ieri fra studenti e polizia. Questa è in

tervenuta, ma prima che potesse far uso degli sfollagenti gli universitari si erano riuniti in un altro posto.

Le autorità governative stanno esercitando forti pressioni per indurlo a chiudere l'Università. Fino ad ora non vi sono riusciti. Di più, il rettore madrilen, Isidoro Martin Martinez, ha stigmatizzato l'intervento della polizia che, giovedì, fece irruzione in un'aula minacciando gli studenti con le armi.

Intanto a Madrid è cominciato il processo contro tre delle decine e decine di studenti arrestati nel corso delle manifestazioni del 30 novembre. La polizia li accusa di aver ingiuriato Franco. Anche ieri sono apparsi cartelli sui cui gli studenti avevano scritto: « Franco assassino », accompagnando l'agitazione dei cartelli con le prime battute di canzoni della Spagna rivoluzionaria.

## E' morto ieri il Presidente dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 6. Il presidente dell'Uruguay generale Oscar Gestido è morto nella mattina di sabato ad un attacco cardiaco. Gestido aveva 66 anni; era stato eletto il primo marzo scorso con un mandato di cinque anni. Due ore dopo il decesso il vice-presidente Jorge Pacheco Areco ha prestato giuramento come nuovo capo dello Stato.

DOMENICA 17 DICEMBRE

## DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domenica 17 dicembre l'Unità uscirà con un numero particolarmente dedicato all'eroica lotta del popolo vietnamita, che si batte per la sua indipendenza. Le Federazioni, le Sezioni, i diffusori tutti si impegnino per assicurare un grande successo alla diffusione straordinaria.

# UNO SPLENDIDO REGALO PER GLI ABBONATI ANNUI



Con l'abbonamento a l'Unità riceverete in dono dall'Associazione « Amici de l'Unità » un magnifico libro: « Le nuove e i racconti » di Guy de Maupassant, riccamente illustrato dai più famosi artisti fine '800, fra i quali Toulouse-Lautrec.

Inoltre se vi abbonate subito per tutto il 1968 riceverete l'Unità per 13 mesi (pagandone 12) perché tutti i nuovi abbonati annui (a 7, 6, 5 numeri) ricevono gratis l'Unità l'intero mese di dicembre '67, con un risparmio complessivo da 3.500 a 5.000 lire.

Tariffe d'abbonamento annuo a l'Unità:

	ITALIA Lire	ESTERO Lire
7 numeri settimanali	18.150	29.700
6 numeri (senza domenica o lunedì)	15.600	25.600
5 numeri (senza domenica e lunedì)	13.100	—

Abbonarsi è facile:

● si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a

l'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano

o sul conto corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo)

● si può rivolgersi alla locale sezione comunista o agli « Amici dell'Unità »

abbonatevi



Seconda giornata di drammatici scontri

Ventottomila agenti mobilitati contro i pacifisti a New York

Il governo non smentisce che Goldberg voglia dimettersi



NEW YORK - Si rinnovano le dimostrazioni pacifiste contro la guerra nel Vietnam. Scontri tra dimostranti e polizia davanti al centro di reclutamento di Manhattan.

Sconfessata la polizia

Carmichael ammesso a Parigi

Forte comizio contro la guerra USA nel Vietnam

PARIGI. 6. Nel corso di un'intervista alla televisione francese un esponente del FNL sudvietnamita, Nguyen Thien, membro del Comitato centrale del Fronte stesso, ha annunciato che « sarà aperto prossimamente a Parigi un ufficio di stampa del FNL. Nguyen Thien non ha precisato la data dell'apertura dell'ufficio. Viene ricordato a Parigi che alla sede dell'agenzia nella capitale francese si era già fatto cenno per la prima volta nel 1966.

PARIGI. 6. Nel corso della intervista Nguyen Thien ha dichiarato, a proposito di eventuali contatti con gli americani, che « non è possibile nella situazione attuale, mentre il governo degli Stati Uniti va accennando alla sua agenzia di stampa di Ginevra, i quali riflettono le aspirazioni del popolo sudvietnamita, sono sempre valide e non suscettibili di tutto ciò che potrebbe dare un contributo alla loro applicazione. Abbiamo già definito i nostri obiettivi nel programma politico e non vengono realizzate, continueremo la lotta ».

PARIGI. 6. Nel corso della intervista Nguyen Thien ha dichiarato, a proposito di eventuali contatti con gli americani, che « non è possibile nella situazione attuale, mentre il governo degli Stati Uniti va accennando alla sua agenzia di stampa di Ginevra, i quali riflettono le aspirazioni del popolo sudvietnamita, sono sempre valide e non suscettibili di tutto ciò che potrebbe dare un contributo alla loro applicazione. Abbiamo già definito i nostri obiettivi nel programma politico e non vengono realizzate, continueremo la lotta ».

PARIGI. 6. Nel corso della intervista Nguyen Thien ha dichiarato, a proposito di eventuali contatti con gli americani, che « non è possibile nella situazione attuale, mentre il governo degli Stati Uniti va accennando alla sua agenzia di stampa di Ginevra, i quali riflettono le aspirazioni del popolo sudvietnamita, sono sempre valide e non suscettibili di tutto ciò che potrebbe dare un contributo alla loro applicazione. Abbiamo già definito i nostri obiettivi nel programma politico e non vengono realizzate, continueremo la lotta ».

Sanguinosi scontri tra FNL e americani

SAIGON. 6. Due scontri si sono verificati nelle ultime ventiquattrore tra reparti partigiani e fanti statunitensi. Il primo ha avuto luogo nei pressi di An Hoa, sulla costa centrale, a 300 km. a nord-est di Saigon. Dopo un'ora di fuoco, il reparto partigiano è riuscito a sfanciarsi dalle pinne e a ritirarsi verso il villaggio di An Hoa. L'accerchiamento. Il secondo scontro è avvenuto più a sud, non lontano dal villaggio di Tuy Hoa. Anche qui, malgrado l'intervento massiccio dell'aviazione americana, il reparto partigiano si è sottratto alla presa degli aggressori dopo averli impegnati in una serie di combattimenti. Secondo le fonti americane i partigiani avrebbero perduto 34 uomini mentre i « insignificanti » sarebbero state le perdite statunitensi.

SAIGON. 6. Due scontri si sono verificati nelle ultime ventiquattrore tra reparti partigiani e fanti statunitensi. Il primo ha avuto luogo nei pressi di An Hoa, sulla costa centrale, a 300 km. a nord-est di Saigon. Dopo un'ora di fuoco, il reparto partigiano è riuscito a sfanciarsi dalle pinne e a ritirarsi verso il villaggio di An Hoa. L'accerchiamento. Il secondo scontro è avvenuto più a sud, non lontano dal villaggio di Tuy Hoa. Anche qui, malgrado l'intervento massiccio dell'aviazione americana, il reparto partigiano si è sottratto alla presa degli aggressori dopo averli impegnati in una serie di combattimenti. Secondo le fonti americane i partigiani avrebbero perduto 34 uomini mentre i « insignificanti » sarebbero state le perdite statunitensi.

SAIGON. 6. Due scontri si sono verificati nelle ultime ventiquattrore tra reparti partigiani e fanti statunitensi. Il primo ha avuto luogo nei pressi di An Hoa, sulla costa centrale, a 300 km. a nord-est di Saigon. Dopo un'ora di fuoco, il reparto partigiano è riuscito a sfanciarsi dalle pinne e a ritirarsi verso il villaggio di An Hoa. L'accerchiamento. Il secondo scontro è avvenuto più a sud, non lontano dal villaggio di Tuy Hoa. Anche qui, malgrado l'intervento massiccio dell'aviazione americana, il reparto partigiano si è sottratto alla presa degli aggressori dopo averli impegnati in una serie di combattimenti. Secondo le fonti americane i partigiani avrebbero perduto 34 uomini mentre i « insignificanti » sarebbero state le perdite statunitensi.

Il caso McNamara

Un giovane di vent'anni, Kenneth D'Elia, si è bruciato vivo dinanzi all'ingresso del palazzo dell'ONU, in segno di protesta contro la guerra nel Vietnam. Sotto gli occhi atterriti dei passanti, egli si è cosparsa della benzina contenuta in un recipiente che a vece con sé e si è dato fuoco. Due agenti si sono precipitati su di lui e hanno soffocato le fiamme con i loro cappotti. Il giovane è ora ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. È il secondo caso del genere al « palazzo di vetro »: prima di lui, il 9 novembre 1965, il sacerdote cattolico Roger Laport espresse in modo analogo la sua disperazione per il protrarsi della « sporcata guerra ».

L'atroce episodio di protesta individuale ha coinciso con drammatiche manifestazioni di massa in quattordici grandi città della Confederazione a New York, per il secondo giorno consecutivo, i giovani pacifisti hanno marciato lungo Broadway fino al Centro di reclutamento di Manhattan e si sono duramente scontrati con la polizia. I giovani, che si propongono di far chiudere il Centro, portavano un grande cartello con la scritta: « Riportate a casa i nostri soldati ». È stato operato un numero imprecisato di arresti. Tutti i ventottomila poliziotti di Manhattan sono in allarme e una richiesta di intervento federale è stata inoltrata telegraficamente al presidente Johnson.

Molti quotidiani dedicano oggi metà della loro prima pagina, con ampie fotografie, alla protesta delle metropoli. Tra gli arrestati figurano, oltre al dott. Benjamin Spock e al poeta Allen Ginsberg, anche la poetessa Susan Sontag e Conor Cruise O'Brien, ex capo della missione dell'ONU nel Congo. Quest'ultimo è all'ospedale in seguito alle percosse subite ad opera della polizia. Manifestazioni analoghe si sono avute a Portland, Buffalo, Hemstead, Rochester, Filadelfia (dove sono state arrestate circa sessanta persone), Sacramento, Madison, Des Moines, Iowa City, Los Angeles e Cincinnati. Centinaia di cartoline preconcette sono state raccolte tra i giovani e restituite a Washington per posta. In molti casi, la raccolta è stata curata da sacerdoti.

A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato non ha confermato stasera, ma non ha neppure smentito le voci, riprese stamane dal New York Times, secondo le quali l'ambasciatore all'ONU, Goldberg, starebbe per dare le dimissioni. « Non ho nulla da dire in proposito » ha detto il funzionario. Le voci concernenti Goldberg vengono collegate, da una parte, al « caso McNamara » e dall'altra ad un incidente che avrebbe opposto il segretario dell'ONU, U Thant, e il segretario di Stato, Rusk. Si afferma che U Thant avrebbe sollecitato invano il visto di ingresso per una missione del FNL, da lui invitata a prendere la parola dinanzi all'ONU. Come si è ricordato, un colloquio tra il segretario dell'ONU, U Thant, e Rusk, fissato nei giorni scorsi, è stato annullato all'ultimo istante.

U Thant, e il segretario di Stato, Rusk. Si afferma che U Thant avrebbe sollecitato invano il visto di ingresso per una missione del FNL, da lui invitata a prendere la parola dinanzi all'ONU. Come si è ricordato, un colloquio tra il segretario dell'ONU, U Thant, e Rusk, fissato nei giorni scorsi, è stato annullato all'ultimo istante.

Vittoria dei minatori contro una società USA

SANTIAGO. 6. Si è concluso lo sciopero degli operai ed impiegati dei giacimenti di rame di Potosí, El Salvador, Baruto, appartenenti alla società americana « Andes Copper Mining » del Cile.

I minatori cileni, che hanno scioperato per 34 giorni in segno di protesta contro i bassi salari e la cattiva previdenza sociale, hanno costretto la compagnia ad accettare le condizioni dei sindacati. Essa si è impegnata ad aumentare i salari.

Rivelazioni di un giornalista egiziano sulla « Pravda »

MOSCA. 6. La Pravda pubblica oggi un interessante articolo del giornalista egiziano Mohammed Oda sulle vicende interne della RAU, dai giorni drammatici della sconfitta del Sinai ad oggi. L'articolo pone in rilievo in particolare il ruolo svolto dalle forze popolari nella lotta per bloccare il tentativo degli imperialisti di rovesciare il regime politico del paese, tentativo che si concretò - dice Oda - in un accerchiamento di Nasser, quello di Assuan, che ha nazionalizzato il canale di Suez. E lo hanno fatto perché gli ideali della libertà e del socialismo sono ormai penetrati profondamente fra i lavoratori egiziani. È l'intervento delle masse popolari - rileva ancora il giornalista - che ha fatto fallire l'aggressione israeliana nel suo obiettivo centrale, quello del rovesciamento dell'attuale regime politico della RAU.

Si deve - dice Oda - all'intervento delle masse popolari, che nessuno aveva fino a quel momento organizzato, se il presidente Nasser è rimasto al suo posto e se oggi una prospettiva positiva è aperta di fronte al paese non solo per una giusta soluzione del conflitto con Israele, ma anche per il progresso economico e sociale della RAU. Le masse popolari si sono mosse per sostenere il regime che ha dato la terra ai contadini, che ha aperto le scuole ai figli del popolo, che ha costruito la diga di Assuan, che ha nazionalizzato il canale di Suez. E lo hanno fatto perché gli ideali della libertà e del socialismo sono ormai penetrati profondamente fra i lavoratori egiziani. È l'intervento delle masse popolari - rileva ancora il giornalista - che ha fatto fallire l'aggressione israeliana nel suo obiettivo centrale, quello del rovesciamento dell'attuale regime politico della RAU.

TEL AVIV. 6. Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, parlando ieri davanti al Knesset (Parlamento) ha affermato che Israele « è nel pieno diritto di ottenere una esposta all'agente richiesta di armi ». Come si sa, Israele ha avuto da tempo ad alcuni Stati occidentali, fra cui in primo luogo gli Stati Uniti, un certo numero di forniture di armi pesanti, con il pretesto - che Eban ha ben menzionato con enfasi propagandistica - di prevenire la guerra e accorgere l'aggressione ». Per dar maggiore forza alla sua assai poco credibile argomentazione (fino a prova contraria, nella guerra di giugno è Israele che ha coperto il tasso di aggressione), Eban ha definito « enormi » gli aiuti militari sovietici ai paesi arabi (Egitto e Siria).

Nei suoi discorsi, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche » per un negoziato di pace con i paesi confinanti, ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè a deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non

Alta conferenza nazionale del partito romeno

Presentata da Ceaucescu la riforma dell'economia

Come i romeni vedono i rapporti di collaborazione con gli altri paesi socialisti - Riflessi politici: si prevede una più intensa attività del parlamento

Al tutti i livelli, sorgeranno inoltre organi collettivi di direzione, di cui faranno parte i delegati dei lavoratori e rappresentanti dei sindacati con potere legale per ogni problema dell'attività economica. Circa l'attività di pianificazione, il segretario generale del PCR ha rilevato la validità delle previsioni quinquennali e annuali, esse dovranno però comprendere le restrizioni di numero di indici. I piani di produzione, dovranno inoltre partire dalla base, dalle singole fabbriche e dalle centrali industriali.

Per gli investimenti, per migliorare l'approvvigionamento tecnico materiale e di smontaggio, le fabbriche e le centrali industriali potranno contare sul credito bancario.

A proposito del sistema di formazione dei prezzi, Ceaucescu ha criticato la pratica erronea dei prezzi artificiali, dovuta alla considerazione secondo la quale nella società socialista il prezzo non avrebbe una funzione economica importante.

Egli ha annunciato che i prezzi si baseranno sul costo sociale di produzione, sia quello dei mezzi di produzione che quelli di consumo.

Il segretario del PCR si è diffuso quindi sulla collaborazione e la cooperazione economica e tecnico-scientifica internazionale, ritenendo la superiorità della collaborazione tra gli stati socialisti, poiché essa permette lo sviluppo di tutti i paesi, indipendentemente dal loro stadio di sviluppo economico, e abina gli interessi di ciascun popolo con quelli del mondo socialista. Ceaucescu ha detto che la Romania sviluppa i legami economici e tecnici scientifici con tutti gli stati membri del Comcon.

In un discorso al Parlamento israeliano

Eban chiede armi agli Stati Uniti

Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, parlando ieri davanti al Knesset (Parlamento) ha affermato che Israele « è nel pieno diritto di ottenere una esposta all'agente richiesta di armi ». Come si sa, Israele ha avuto da tempo ad alcuni Stati occidentali, fra cui in primo luogo gli Stati Uniti, un certo numero di forniture di armi pesanti, con il pretesto - che Eban ha ben menzionato con enfasi propagandistica - di prevenire la guerra e accorgere l'aggressione ». Per dar maggiore forza alla sua assai poco credibile argomentazione (fino a prova contraria, nella guerra di giugno è Israele che ha coperto il tasso di aggressione), Eban ha definito « enormi » gli aiuti militari sovietici ai paesi arabi (Egitto e Siria).

Nei suoi discorsi, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche » per un negoziato di pace con i paesi confinanti, ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè a deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non

TEL AVIV. 6. Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, parlando ieri davanti al Knesset (Parlamento) ha affermato che Israele « è nel pieno diritto di ottenere una esposta all'agente richiesta di armi ». Come si sa, Israele ha avuto da tempo ad alcuni Stati occidentali, fra cui in primo luogo gli Stati Uniti, un certo numero di forniture di armi pesanti, con il pretesto - che Eban ha ben menzionato con enfasi propagandistica - di prevenire la guerra e accorgere l'aggressione ». Per dar maggiore forza alla sua assai poco credibile argomentazione (fino a prova contraria, nella guerra di giugno è Israele che ha coperto il tasso di aggressione), Eban ha definito « enormi » gli aiuti militari sovietici ai paesi arabi (Egitto e Siria).

Nei suoi discorsi, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche » per un negoziato di pace con i paesi confinanti, ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè a deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non

TEL AVIV. 6. Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, parlando ieri davanti al Knesset (Parlamento) ha affermato che Israele « è nel pieno diritto di ottenere una esposta all'agente richiesta di armi ». Come si sa, Israele ha avuto da tempo ad alcuni Stati occidentali, fra cui in primo luogo gli Stati Uniti, un certo numero di forniture di armi pesanti, con il pretesto - che Eban ha ben menzionato con enfasi propagandistica - di prevenire la guerra e accorgere l'aggressione ». Per dar maggiore forza alla sua assai poco credibile argomentazione (fino a prova contraria, nella guerra di giugno è Israele che ha coperto il tasso di aggressione), Eban ha definito « enormi » gli aiuti militari sovietici ai paesi arabi (Egitto e Siria).

Nei suoi discorsi, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche » per un negoziato di pace con i paesi confinanti, ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè a deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non

Continuazioni dalla prima

Pensioni

Nuove adesioni allo sciopero generale del 15

1598 del fondo sociale, 777 del Fondo adeguamento pensioni, 461 della gestione speciale collettiva diretti e mezzadri. I tenuti contabilizzando in eccesso le scelte politiche sbagliate che il governo fa gravare sugli enti (agevolazioni agli agrari per 300 miliardi all'anno e quindi 2400 miliardi entro il 1975 - proseguimento delle esenzioni ecc.) il ministro ha fatto seguire conclusioni non meno demagogiche.

« Ci è stato chiesto: che cosa avete fatto in questi giorni? » ha detto il ministro riferendosi evidentemente alla richiesta di informazioni avanzata dai sindacati. « In questi giorni il governo ha compiuto questa indagine » Bosco ha poi detto che gli aumenti sollecitati dai disegni di legge del PCI richiederebbero « cifre colossali ». Per dare forza al suo ragionamento, ha affermato che solo un aumento di mille lire al mese delle pensioni richiederebbe una nuova spesa di 110 miliardi all'anno, e questo gli sembra scandaloso.

Il compagno FRANCAVILLA (PCI) intervenendo sul bilancio dell'Industria ha rilevato che le « scelte » di questi anni hanno messo in evidenza la gravità della situazione dell'occupazione, sia per il settore pubblico che per quello privato.

Bosco ha replicato ricordando la grave situazione dell'occupazione, sia per il settore pubblico che per quello privato. Ma di fatto non si ha alcun accento di effettivo mutamento di rotta.

Il ritiro dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL dalla Commissione di studio per la riforma dell'INPS ha suscitato vivaci polemiche. I sindacati avevano avvertito il governo che la scadenza del 30 novembre, per concludere i lavori della Commissione, doveva essere rispettata. In tutta la faccenda della previdenza del resto, sarebbe stata questa la prima volta che il governo rispettava una scadenza e il governo non ha rispettato nemmeno questa.

I sindacati rimangono rappresentati nei consigli di amministrazione dell'INPS e dell'INAM, ma nella posizione di una minoranza nel seno di consigli esecutivi e scavalcati dalla politica del governo. Ma la nuova rotta getta una luce particolare sulle profonde motivazioni dello sciopero generale indetto per il 15 dicembre da questo proposito uno dei segretari della CGIL, Baldassare Armato, ha rilevato in una dichiarazione pronunciata ai microfoni delle radio sindacali: lo sciopero ha detto Armato, « vuole significare un preciso richiamo per il governo in ordine alle fasi di attuazione del breve e nel lungo periodo, del capitolo 8 della programmazione, rispetto al tentativo del governo di dilagare ogni soluzione ».

Polo Nord

Flotta del Polo, quelli dipinti di arancione, capaci di atterrare in pochi metri, tra le colline di ghiaccio, sono potuti scendere.

In contatto via radio ha informato la stazione di base sulla terra che l'iceberg, spin-to-implicabilmente verso nord dai venti, fino a due chilometri dal Polo proseguiva tranquillo verso la Groenlandia. Domani forse gli aerei potranno scendere e potranno raccogliere così le testimonianze dei protagonisti.

La conquista del Polo per mezzo delle navi di ghiaccio che la natura offre in abbondanza a chi voglia avventurarsi, è iniziata nell'Unione Sovietica 30 anni orsono con la spedizione di Papanin, Fedorov, Krenkel e Kirkov, che, appoggiati da una parallela spedizione aerea diretta da Otto Schmidt, raggiunsero la zona centrale del Polo nell'inverno del 1937. Durante nove mesi di lavoro, i quattro scienziati sempre alla deriva sulla lastra di ghiaccio riuscirono a condurre a termine importanti studi su problemi meteorologici e su magnetismo terrestre.

Dopo quel primo viaggio, altre 14 spedizioni dello stesso tipo partirono verso il Polo. E a queste spedizioni che si devono importanti scoperte, soprattutto sui rilievi dell'Oceano Artico: le depressioni Lomonosov, Nansen, Mendeleev, Amundsen, segnate oggi su tutte le carte oceanografiche.

In totale, con le prime 14 spedizioni, le stazioni hanno percorso sempre alla deriva 27.000 miglia marine. Dal 1934 molte di queste basi sono diventate permanenti: quella più settentrionale era, fino a ieri, la N. 1, le altre sono collocate a semicerchio lungo il perimetro del continente e nelle isole a nord della terra di Francesco Giuseppe.

La conquista del nord, è una precisa decisione di lavoro presa dal governo sovietico subito dopo la rivoluzione bolscevica - era il problema - conquistare all'oppo le enormi ricchezze racchiuse nei ghiacci. Il Polo non è per l'Unione Sovietica un punto lontano, un obiettivo, al più di una qualche spedizione sportiva: il circolo polare artico taglia la parte settentrionale del paese e vincere la lotta contro il ghiaccio era ed è dunque un problema molto importante per l'URSS. Non a caso già nel 1920 venne organizzata la prima spedizione scientifica nel mar di Kara

Alta conferenza nazionale del partito romeno

Presentata da Ceaucescu la riforma dell'economia

Come i romeni vedono i rapporti di collaborazione con gli altri paesi socialisti - Riflessi politici: si prevede una più intensa attività del parlamento

Al tutti i livelli, sorgeranno inoltre organi collettivi di direzione, di cui faranno parte i delegati dei lavoratori e rappresentanti dei sindacati con potere legale per ogni problema dell'attività economica. Circa l'attività di pianificazione, il segretario generale del PCR ha rilevato la validità delle previsioni quinquennali e annuali, esse dovranno però comprendere le restrizioni di numero di indici. I piani di produzione, dovranno inoltre partire dalla base, dalle singole fabbriche e dalle centrali industriali.

Per gli investimenti, per migliorare l'approvvigionamento tecnico materiale e di smontaggio, le fabbriche e le centrali industriali potranno contare sul credito bancario.

A proposito del sistema di formazione dei prezzi, Ceaucescu ha criticato la pratica erronea dei prezzi artificiali, dovuta alla considerazione secondo la quale nella società socialista il prezzo non avrebbe una funzione economica importante.

Egli ha annunciato che i prezzi si baseranno sul costo sociale di produzione, sia quello dei mezzi di produzione che quelli di consumo.

Il segretario del PCR si è diffuso quindi sulla collaborazione e la cooperazione economica e tecnico-scientifica internazionale, ritenendo la superiorità della collaborazione tra gli stati socialisti, poiché essa permette lo sviluppo di tutti i paesi, indipendentemente dal loro stadio di sviluppo economico, e abina gli interessi di ciascun popolo con quelli del mondo socialista. Ceaucescu ha detto che la Romania sviluppa i legami economici e tecnici scientifici con tutti gli stati membri del Comcon.

Riferendosi alla utilità della pratica degli accordi a lungo termine, il segretario del PCR ha osservato che « deve essere assicurato il rispetto rigoroso degli impegni reciproci, poiché la revisione e l'annullamento degli accordi o la rinuncia ad una parte di essi, hanno influenza negativa sulla pianificazione economica di prospettiva e pongono in discussione la validità stessa degli accordi a lungo termine. L'esistenza inoltre di pareri divergenti su questi problemi non deve influire sulla collaborazione e la cooperazione economica che devono basarsi sui reali principi economici. Allo stesso tempo, si devono evitare tentativi di introdurre forme non corrispondenti all'attuale stadio dello sviluppo economico e sociale dei paesi ». La cooperazione - ha soggiunto l'oratore - si deve basare sul principio dello sviluppo indipendente di ciascuna economia nazionale.

Altre misure sono state annunciate per quanto concerne gli organi dello Stato. Il parlamento, in assemblea e in commissioni, dovrà tenere riunioni aperte e dovrà essere evitato il ricorso ai decreti per l'adozione di regolari leggi dello Stato.

TEL AVIV. 6. Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, parlando ieri davanti al Knesset (Parlamento) ha affermato che Israele « è nel pieno diritto di ottenere una esposta all'agente richiesta di armi ». Come si sa, Israele ha avuto da tempo ad alcuni Stati occidentali, fra cui in primo luogo gli Stati Uniti, un certo numero di forniture di armi pesanti, con il pretesto - che Eban ha ben menzionato con enfasi propagandistica - di prevenire la guerra e accorgere l'aggressione ». Per dar maggiore forza alla sua assai poco credibile argomentazione (fino a prova contraria, nella guerra di giugno è Israele che ha coperto il tasso di aggressione), Eban ha definito « enormi » gli aiuti militari sovietici ai paesi arabi (Egitto e Siria).

Nei suoi discorsi, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche » per un negoziato di pace con i paesi confinanti, ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè a deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non

TEL AVIV. 6. Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, parlando ieri davanti al Knesset (Parlamento) ha affermato che Israele « è nel pieno diritto di ottenere una esposta all'agente richiesta di armi ». Come si sa, Israele ha avuto da tempo ad alcuni Stati occidentali, fra cui in primo luogo gli Stati Uniti, un certo numero di forniture di armi pesanti, con il pretesto - che Eban ha ben menzionato con enfasi propagandistica - di prevenire la guerra e accorgere l'aggressione ». Per dar maggiore forza alla sua assai poco credibile argomentazione (fino a prova contraria, nella guerra di giugno è Israele che ha coperto il tasso di aggressione), Eban ha definito « enormi » gli aiuti militari sovietici ai paesi arabi (Egitto e Siria).

Nei suoi discorsi, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche » per un negoziato di pace con i paesi confinanti, ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè a deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non

Nei suoi discorsi, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche » per un negoziato di pace con i paesi confinanti, ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè a deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non

Fanfani

Nuove adesioni allo sciopero generale del 15

1598 del fondo sociale, 777 del Fondo adeguamento pensioni, 461 della gestione speciale collettiva diretti e mezzadri. I tenuti contabilizzando in eccesso le scelte politiche sbagliate che il governo fa gravare sugli enti (agevolazioni agli agrari per 300 miliardi all'anno e quindi 2400 miliardi entro il 1975 - proseguimento delle esenzioni ecc.) il ministro ha fatto seguire conclusioni non meno demagogiche.

« Ci è stato chiesto: che cosa avete fatto in questi giorni? » ha detto il ministro riferendosi evidentemente alla richiesta di informazioni avanzata dai sindacati. « In questi giorni il governo ha compiuto questa indagine » Bosco ha poi detto che gli aumenti sollecitati dai disegni di legge del PCI richiederebbero « cifre colossali ». Per dare forza al suo ragionamento, ha affermato che solo un aumento di mille lire al mese delle pensioni richiederebbe una nuova spesa di 110 miliardi all'anno, e questo gli sembra scandaloso.

Il compagno FRANCAVILLA (PCI) intervenendo sul bilancio dell'Industria ha rilevato che le « scelte » di questi anni hanno messo in evidenza la gravità della situazione dell'occupazione, sia per il settore pubblico che per quello privato.

Bosco ha replicato ricordando la grave situazione dell'occupazione, sia per il settore pubblico che per quello privato. Ma di fatto non si ha alcun accento di effettivo mutamento di rotta.

Il ritiro dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL dalla Commissione di studio per la riforma dell'INPS ha suscitato vivaci polemiche. I sindacati avevano avvertito il governo che la scadenza del 30 novembre, per concludere i lavori della Commissione, doveva essere rispettata. In tutta la faccenda della previdenza del resto, sarebbe stata questa la prima volta che il governo rispettava una scadenza e il governo non ha rispettato nemmeno questa.

I sindacati rimangono rappresentati nei consigli di amministrazione dell'INPS e dell'INAM, ma nella posizione di una minoranza nel seno di consigli esecutivi e scavalcati dalla politica del governo. Ma la nuova rotta getta una luce particolare sulle profonde motivazioni dello sciopero generale indetto per il 15 dicembre da questo proposito uno dei segretari della CGIL, Baldassare Armato, ha rilevato in una dichiarazione pronunciata ai microfoni delle radio sindacali: lo sciopero ha detto Armato, « vuole significare un preciso richiamo per il governo in ordine alle fasi di attuazione del breve e nel lungo periodo, del capitolo 8 della programmazione, rispetto al tentativo del governo di dilagare ogni soluzione ».

Polo Nord

Flotta del Polo, quelli dipinti di arancione, capaci di atterrare in pochi metri, tra le colline di ghiaccio, sono potuti scendere.

In contatto via radio ha informato la stazione di base sulla terra che l'iceberg, spin-to-implicabilmente verso nord dai venti, fino a due chilometri dal Polo proseguiva tranquillo verso la Groenlandia. Domani forse gli aerei potranno scendere e potranno raccogliere così le testimonianze dei protagonisti.

La conquista del Polo per mezzo delle navi di ghiaccio che la natura offre in abbondanza a chi voglia avventurarsi, è iniziata nell'Unione Sovietica 30 anni orsono con la spedizione di Papanin, Fedorov, Krenkel e Kirkov, che, appoggiati da una parallela spedizione aerea diretta da Otto Schmidt, raggiunsero la zona centrale del Polo nell'inverno del 1937. Durante nove mesi di lavoro, i quattro scienziati sempre alla deriva sulla lastra di ghiaccio riuscirono a condurre a termine importanti studi su problemi meteorologici e su magnetismo terrestre.

Dopo quel primo viaggio, altre 14 spedizioni dello stesso tipo partirono verso il Polo. E a queste spedizioni che si devono importanti scoperte, soprattutto sui rilievi dell'Oceano Artico: le depressioni Lomonosov, Nansen, Mendeleev, Amundsen, segnate oggi su tutte le carte oceanografiche.

In totale, con le prime 14 spedizioni, le stazioni hanno percorso sempre alla deriva 27.000 miglia marine. Dal 1934 molte di queste basi sono diventate permanenti: quella più settentrionale era, fino a ieri, la N. 1, le altre sono collocate a semicerchio lungo il perimetro del continente e nelle isole a nord della terra di Francesco Giuseppe.

La conquista del nord, è una precisa decisione di lavoro presa dal governo sovietico subito dopo la rivoluzione bolscevica - era il problema - conquistare all'oppo le enormi ricchezze racchiuse nei ghiacci. Il Polo non è per l'Unione Sovietica un punto lontano, un obiettivo, al più di una qualche spedizione sportiva: il circolo polare artico taglia la parte settentrionale del paese e vincere la lotta contro il ghiaccio era ed è dunque un problema molto importante per l'URSS. Non a caso già nel 1920 venne organizzata la prima spedizione scientifica nel mar di Kara

Fanfani

Nuove adesioni allo sciopero generale del 15

1598 del fondo sociale, 777 del Fondo adeguamento pensioni, 461 della gestione speciale collettiva diretti e mezzadri. I tenuti contabilizzando in eccesso le scelte politiche sbagliate che il governo fa gravare sugli enti (agevolazioni agli agrari per 300 miliardi all'anno e quindi 2400 miliardi entro il 1975 - proseguimento delle esenzioni ecc.) il ministro ha fatto seguire conclusioni non meno demagogiche.

« Ci è stato chiesto: che cosa avete fatto in questi giorni? » ha detto il ministro riferendosi evidentemente alla richiesta di informazioni avanzata dai sindacati. « In questi giorni il governo ha compiuto questa indagine » Bosco ha poi detto che gli aumenti sollecitati dai disegni di legge del PCI richiederebbero « cifre colossali ». Per dare forza al suo ragionamento, ha affermato che solo un aumento di mille lire al mese delle pensioni richiederebbe una nuova spesa di 110 miliardi all'anno, e questo gli sembra scandaloso.

Il compagno FRANCAVILLA (PCI) intervenendo sul bilancio dell'Industria ha rilevato che le « scelte » di questi anni hanno messo in evidenza la gravità della situazione dell'occupazione, sia per il settore pubblico che per quello privato.

Bosco ha replicato ricordando la grave situazione dell'occupazione, sia per il settore pubblico che per quello privato. Ma di fatto non si ha alcun accento di effettivo mutamento di rotta.

Il ritiro dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL dalla Commissione di studio per la riforma dell'INPS ha suscitato vivaci polemiche. I sindacati avevano avvertito il governo che la scadenza del 30 novembre, per concludere i lavori della Commissione, doveva essere rispettata. In tutta la faccenda della previdenza del resto, sarebbe stata questa la prima volta che il governo rispettava una scadenza e il governo non ha rispettato nemmeno questa.

I sindacati rimangono rappresentati nei consigli di amministrazione dell'INPS e dell'INAM, ma nella posizione di una minoranza nel seno di consigli esecutivi e scavalcati dalla politica del governo. Ma la nuova rotta getta una luce particolare sulle profonde motivazioni dello sciopero generale indetto per il 15 dicembre da questo proposito uno dei segretari della CGIL, Baldassare Armato, ha rilevato in una dichiarazione pronunciata ai microfoni delle radio sindacali: lo sciopero ha detto Armato, « vuole significare un preciso richiamo per il governo in ordine alle fasi di attuazione del breve e nel lungo periodo, del capitolo 8 della programmazione, rispetto al tentativo del governo di dilagare ogni soluzione ».

Polo Nord

Flotta del Polo, quelli dipinti di arancione, capaci di atterrare in pochi metri, tra le colline di ghiaccio, sono potuti scendere.

In contatto via radio ha informato la stazione di base sulla terra che l'iceberg, spin-to-implicabilmente verso nord dai venti, fino a due chilometri dal Polo proseguiva tranquillo verso la Groenlandia. Domani forse gli aerei potranno scendere e potranno raccogliere così le testimonianze dei protagonisti.

La conquista del Polo per mezzo delle navi di ghiaccio che la natura offre in abbondanza a chi voglia avventurarsi, è iniziata nell'Unione Sovietica 30 anni orsono con la spedizione di Papanin, Fedorov, Krenkel e Kirkov, che, appoggiati da una parallela spedizione aerea diretta da Otto Schmidt, raggiunsero la zona centrale del Polo nell'inverno del 1937. Durante nove mesi di lavoro, i quattro scienziati sempre alla deriva sulla lastra di ghiaccio riuscirono a condurre a termine importanti studi su problemi meteorologici e su magnetismo terrestre.

Dopo quel primo viaggio, altre 14 spedizioni dello stesso tipo partirono verso il Polo. E a queste spedizioni che si devono importanti scoperte, soprattutto sui rilievi dell'Oceano Artico: le depressioni Lomonosov, Nansen, Mendeleev, Amundsen, segnate oggi su tutte le carte oceanografiche.

In totale, con le prime 14 spedizioni, le stazioni hanno percorso sempre alla deriva 27.000 miglia marine. Dal 1934 molte di queste basi sono diventate permanenti: quella più settentrionale era, fino a ieri, la N. 1, le altre sono collocate a semicerchio lungo il perimetro del continente e nelle isole a nord della terra di Francesco Giuseppe.

La conquista del nord, è una precisa decisione di lavoro presa dal governo sovietico subito dopo la rivoluzione bolscevica - era il problema - conquistare all'oppo le enormi ricchezze racchiuse nei ghiacci. Il Polo non è per l'Unione Sovietica un punto lontano, un obiettivo, al più di una qualche spedizione sportiva: il circolo polare artico taglia la parte settentrionale del paese e vincere la lotta contro il ghiaccio era ed è dunque un problema molto importante per l'URSS. Non a caso già nel 1920 venne organizzata la prima spedizione scientifica nel mar di Kara

ASTI CORA spumante bum! ed è subito festa

MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Sergio Partera

Stampa del Tribunale di Roma... DIREZIONE REDAZIONE: ELIO QUERCIOLI... PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. Società

